

**Relazione Consolidata
al 30 Settembre 2007**

Questo documento contiene previsioni e stime che riflettono le attuali opinioni del management Intesa Sanpaolo in merito ad eventi futuri. La capacità del Gruppo Intesa Sanpaolo di raggiungere i risultati previsti dipende da molti fattori al di fuori del controllo del management. I risultati effettivi possono differire significativamente da quelli previsti o impliciti nei dati previsionali. Tali dati previsionali comportano rischi ed incertezze che potrebbero avere un impatto significativo sui risultati attesi e si fondano su assunti di base.

I seguenti rilevanti fattori potrebbero far sì che i risultati effettivi del Gruppo differiscano significativamente da quelli previsti o impliciti nei dati previsionali:

- *la capacità del Gruppo di integrare con successo dipendenti, prodotti, servizi e sistemi nell'ambito della fusione tra Banca Intesa S.p.A. e Sanpaolo IMI S.p.A. nonché di altre recenti fusioni ed acquisizioni;*
- *l'effetto delle decisioni delle autorità di vigilanza e dei cambiamenti nel quadro normativo;*
- *l'effetto degli sviluppi politici ed economici in Italia e negli altri paesi in cui opera il Gruppo;*
- *l'effetto delle fluttuazioni nei tassi di cambio e di interesse;*
- *la capacità del Gruppo di ottenere il rendimento atteso dagli investimenti realizzati in Italia e negli altri paesi.*

I fattori suddetti non costituiscono una lista completa. A seguito di tali incertezze e rischi, si avvisano i lettori che non devono fare eccessivo affidamento su tali dichiarazioni contenenti dati previsionali che valgono solo con riferimento alla data odierna. Di conseguenza, non è possibile assicurare che il Gruppo raggiunga i risultati previsti.

Relazione consolidata al 30 settembre 2007

Intesa Sanpaolo S.p.A.

Sede Legale: Piazza San Carlo, 156 10121 Torino Sede Secondaria: Via Monte di Pietà, 8 20121 Milano Capitale Sociale Euro 6.646.547.922,56 Numero di iscrizione al Registro delle Imprese di Torino e codice fiscale 00799960158 Partita IVA 10810700152 Aderente al Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi e al Fondo Nazionale di Garanzia Iscritta all'Albo delle Banche al n. 5361 e Capogruppo del gruppo bancario "Intesa Sanpaolo", iscritto all'Albo dei Gruppi Bancari

Sommario

Cariche sociali	7
Dati di sintesi e indicatori alternativi di performance del Gruppo Intesa Sanpaolo	9
Dati di sintesi e indicatori alternativi di performance per settori di attività	11
Informazioni sulla gestione	12
Il Gruppo Intesa Sanpaolo	19
Prospetti contabili consolidati	21
Stato patrimoniale consolidato	22
Conto economico consolidato	23
Prospetto delle variazioni del patrimonio netto consolidato	24
Rendiconto finanziario consolidato	26
Note illustrative e commenti	27
Cenni sullo scenario macroeconomico e sul sistema creditizio	29
I risultati del periodo	33
I risultati per settori di attività e per aree geografiche	50
Il presidio dei rischi	76
L'azionariato, l'andamento del titolo ed altre informazioni	85
Le previsioni per l'intero esercizio	90
Politiche contabili	91
Criteri di redazione della relazione	93
Altre note esplicative	100
Eventi successivi alla chiusura del trimestre	103
Dichiarazione del Dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili societari	105
Allegati	107
Contatti	115

Cariche sociali

Consiglio di sorveglianza

Presidente	Giovanni BAZOLI
Vice Presidenti	Antoine BERNHEIM Rodolfo ZICH
Consiglieri	Carlo BAREL DI SANT'ALBANO Pio BUSSOLOTTO Rosalba CASIRAGHI Giovanni COSTA Franco DALLA SEGA Gianluca FERRERO Angelo FERRO Pietro GARIBALDI Fabrizio GIANNI Giulio LUBATTI Giuseppe MAZZARELLO Eugenio PAVARANI Gianluca PONZELLINI Gian Guido SACCHI MORSIANI Ferdinando TARGETTI Livio TORIO

Consiglio di gestione

Presidente	Enrico SALZA
Vice Presidente	Orazio ROSSI
Consigliere delegato e Chief Executive Officer	Corrado PASSERA
Consiglieri	Elio CATANIA Giuseppe FONTANA Gianluigi GARRINO Giovanni Battista LIMONTA Virgilio MARRONE Emilio OTTOLENGHI Giovanni PERISSINOTTO Marcello SALA

Direzione Generale

Direttore generale vicario	Pietro MODIANO
Direttore generale	Francesco MICHELI

Dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili societari

Bruno PICCA

Società di Revisione

RECONTA ERNST & YOUNG S.p.A.

Dati di sintesi e indicatori alternativi di performance del Gruppo Intesa Sanpaolo

Dati economici (milioni di euro)	30.09.2007	30.09.2006 Riesposto (*)	variazioni	
			assolute	%
Interessi netti	7.263	6.537	726	11,1
Commissioni nette	4.677	4.786	-109	-2,3
Risultato dell'attività di negoziazione	1.072	1.166	-94	-8,1
Risultato dell'attività assicurativa	356	284	72	25,4
Proventi operativi netti	13.713	12.999	714	5,5
Oneri operativi	-6.662	-6.911	-249	-3,6
Risultato della gestione operativa	7.051	6.088	963	15,8
Rettifiche di valore nette su crediti	-922	-871	51	5,9
Risultato netto	6.855	3.811	3.044	79,9

Dati patrimoniali (milioni di euro)	30.09.2007	31.12.2006 Riesposto (*)	variazioni	
			assolute	%
Crediti verso clientela	325.314	321.271	4.043	1,3
Raccolta diretta da clientela	366.652	363.247	3.405	0,9
Raccolta indiretta da clientela	639.057	608.136	30.921	5,1
di cui: Risparmio gestito	209.003	216.727	-7.724	-3,6
Totale attività	576.176	575.280	896	0,2
Patrimonio netto	53.982	32.484	21.498	66,2

Struttura operativa	30.09.2007	31.12.2006 Riesposto (*)	variazioni	
			assolute	%
Numero dei dipendenti	98.236	100.509	-2.273	
Italia	73.261	75.932	-2.671	
Esteri	24.975	24.577	398	
di cui: Contratti di lavoro atipici	294	284	10	
Numero di promotori finanziari	4.285	4.216	69	
Numero degli sportelli bancari (**)	7.367	7.516	-149	
Italia	6.103	6.290	-187	
Esteri	1.264	1.226	38	

(*) Dati riesposti su basi omogenee per tenere conto sia dell'operazione di fusione tra Banca Intesa e SANPAOLO IMI e delle correlate operazioni con il Crédit Agricole sia delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento.

(**) Il dato include le Filiali Retail, i Centri Private, i Centri Imprese ed i Centri Corporate.

Indicatori	30.09.2007	30.09.2006	31.12.2006
		Riesposto (*)	Riesposto (*)
Indicatori di redditività (%)			
Cost / Income	48,6	53,2	53,7
Risultato netto / Patrimonio netto medio (ROE) ^(a)	11,0	17,4	16,2
Risultato netto / Patrimonio netto medio rettificato ^(b)	18,1		
Economic Value Added (EVA) ^(c) (milioni di euro)	4.817	1.813	
Indicatori di rischiosità (%)			
Sofferenze nette / Crediti verso clientela	0,9		0,8
Rettifiche di valore accumulate su crediti in sofferenza / Crediti in sofferenza lordi con clientela	71,4		72,3
Coefficienti patrimoniali (%)			
Patrimonio di base di Vigilanza ^(d) al netto delle preference shares / Attività di rischio ponderate (Core Tier 1)	7,3		
Patrimonio di base di Vigilanza ^(d) / Attività di rischio ponderate	8,0		
Patrimonio totale di Vigilanza ^(e) / Attività di rischio ponderate	10,7		
Attività di rischio ponderate (milioni di euro)	360.920		
Utile base per azione (basic EPS) ^(f) – euro	0,54		
Utile diluito per azione (diluted EPS) ^(g) – euro	0,54		
Informazioni sul titolo azionario			
Numero azioni ordinarie (migliaia) ^(h)	11.849.332	6.015.588	6.015.588
Quotazione alla fine del periodo - azione ordinaria (euro)	5,404	5,185	5,785
Quotazione media del periodo - azione ordinaria (euro)	5,651	4,740	4,903
Capitalizzazione media di borsa (milioni) ^(h)	71.994	35.684	33.724
Patrimonio netto per azione (euro) ^(h)	4,223	2,524	2,615
Patrimonio netto rettificato per azione (euro) ⁽ⁱ⁾	2,632		
Rating - Debiti a lungo termine (Long term rating)			
Moody's	Aa2		
Standard & Poor's	AA-		
Fitch	AA-		

(*) Dati riesposti su basi omogenee per tenere conto sia dell'operazione di fusione tra Banca Intesa e SANPAOLO IMI e delle correlate operazioni con il Crédit Agricole sia delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento.

(a) Risultato netto rapportato alla media del capitale, del sovrapprezzo, delle riserve e delle riserve da valutazione. L'utile riferito al 30.09.2007 è depurato della plusvalenza netta realizzata a seguito delle cessioni di Cariparma, FriulAdria e degli sportelli a Crédit Agricole. Il dato di periodo è stato annualizzato.

(b) Risultato netto, esclusi gli oneri di integrazione e l'ammortamento del costo di acquisizione, rapportato alla media del capitale, del sovrapprezzo delle riserve e delle riserve di rivalutazione, diminuita della differenza di fusione. L'utile riferito al 30.09.2007 è depurato della plusvalenza netta realizzata a seguito delle cessioni di Cariparma, FriulAdria e degli sportelli a Crédit Agricole. Il dato di periodo è stato annualizzato.

(c) L'indicatore rappresenta il valore economico generato nel periodo a favore degli azionisti, ovvero quanto residua del reddito di periodo dopo aver remunerato il patrimonio attraverso il costo del capitale. Quest'ultimo rappresenta il costo opportunità determinato attraverso la metodologia del Capital Asset Pricing Model.

(d) Capitale versato, sovrapprezzo di emissione, riserve ed utili non distribuiti, dedotto l'ammontare delle azioni proprie, dell'avviamento, delle immobilizzazioni immateriali e con applicazione dei cosiddetti "filtri prudenziali" come previsto dalla normativa di vigilanza.

(e) Patrimonio di base incrementato dei prestiti subordinati computabili ai fini di vigilanza e delle riserve da valutazione, con l'applicazione dei cosiddetti "filtri prudenziali", al netto degli investimenti in partecipazioni, come previsto dalla normativa di vigilanza.

(f) Utile netto attribuibile agli azionisti portatori di azioni ordinarie rapportato al numero medio ponderato delle azioni ordinarie in circolazione.

(g) L'effetto diluitivo è calcolato con riferimento alle previste emissioni di nuove azioni ordinarie.

(h) Dati 2006 non riesposti.

(i) Patrimonio netto diminuito della differenza di fusione.

Dati di sintesi e indicatori alternativi di performance per settori di attività

Dati economici (milioni di euro)	Banca dei Territori		Corporate & Investment Banking		Public Finance		Banche Estere		Eurizon Financial Group	
	30.09.2007	30.09.2006 Riesposto (*)	30.09.2007	30.09.2006 Riesposto (*)	30.09.2007	30.09.2006 Riesposto (*)	30.09.2007	30.09.2006 Riesposto (*)	30.09.2007	30.09.2006 Riesposto (*)
Proventi operativi netti	8.496	7.956	2.126	2.075	216	223	1.391	1.139	1.114	990
Oneri operativi	-4.450	-4.523	-637	-642	-72	-68	-689	-619	-436	-418
Risultato della gestione operativa	4.046	3.433	1.489	1.433	144	155	702	520	678	572
Dati patrimoniali (milioni di euro)	Banca dei Territori		Corporate & Investment Banking		Public Finance		Banche Estere		Eurizon Financial Group	
	30.09.2007	31.12.2006 Riesposto (*)	30.09.2007	31.12.2006 Riesposto (*)	30.09.2007	31.12.2006 Riesposto (*)	30.09.2007	31.12.2006 Riesposto (*)	30.09.2007	31.12.2006 Riesposto (*)
Crediti verso clientela	187.026	179.093	79.620	78.939	33.268	36.331	21.928	18.573	2.727	2.384
Raccolta diretta da clientela	172.549	173.945	62.776	64.416	5.689	8.020	25.890	23.733	31.866	30.483
Indici di redditività (%)	Banca dei Territori		Corporate & Investment Banking		Public Finance		Banche Estere		Eurizon Financial Group	
	30.09.2007	30.09.2006 Riesposto (*)	30.09.2007	30.09.2006 Riesposto (*)	30.09.2007	30.09.2006 Riesposto (*)	30.09.2007	30.09.2006 Riesposto (*)	30.09.2007	30.09.2006 Riesposto (*)
Cost / Income	52,4	56,9	30,0	30,9	33,3	30,5	49,5	54,3	39,1	42,2
ROE pre tasse ^(a)	42,4	38,8	26,2	30,2	16,1	19,4	51,8	45,9	67,7	55,2
Economic Value Added (EVA) (milioni di euro)	1.455	1.118	414	451	3	23	302	198	336	300

(*) Dati riesposti su basi omogenee per tenere conto sia dell'operazione di fusione tra Banca Intesa e SANPAOLO IMI e delle correlate operazioni con il Crédit Agricole sia delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento e nel perimetro operativo.

^(a) L'indice rappresenta il rapporto tra il risultato corrente al lordo delle imposte ed il capitale allocato. Il rapporto è stato annualizzato.

Informazioni sulla gestione

Il terzo trimestre 2007 è stato caratterizzato dalla crisi che all'inizio di agosto ha colpito i mercati finanziari internazionali, indotta da un deterioramento di portata non prevedibile nel comparto dei mutui statunitensi classificati come subprime.

L'andamento negativo dei mercati ha comportato una riduzione del contributo dell'attività di negoziazione alla formazione dei risultati economici. Nonostante ciò, l'utile netto dei nove mesi ha segnato un aumento di quasi l'80% rispetto allo stesso periodo dell'esercizio 2006, raggiungendo i 6.855 milioni. Il contributo del terzo trimestre è stato di 1.496 milioni.

L'andamento della gestione

Come nei periodi precedenti, a comporre i risultati dei primi nove mesi hanno concorso in misura rilevante componenti sia di ricavo che di costo non ricorrenti. In particolare la cessione delle partecipazioni nella Cassa di Risparmio di Parma e Piacenza, e nella Banca Popolare FriulAdria e degli sportelli al Crédit Agricole ed altre di minore rilevanza, hanno portato un contributo straordinario di 3.575 milioni al netto delle imposte, mentre gli oneri di integrazione e quelli connessi all'allocazione del costo di acquisizione del Gruppo Sanpaolo IMI hanno inciso complessivamente per 781 milioni sull'utile netto.

Stornando dai risultati indicati queste componenti straordinarie ed altre non ricorrenti di seguito specificate, il risultato netto dei nove mesi raggiunge i 3.760 milioni, con una crescita del 3,7% sullo stesso periodo del 2006, anch'esso rideterminato in termini normalizzati.

In particolare, i ricavi sono cresciuti del 5,5%, per il contributo determinante degli interessi netti, aumentati di 726 milioni (+ 11,1%), per il positivo andamento sia delle masse sia degli spread.

In moderata diminuzione (- 2,3%) si sono confermate le commissioni, la cui evoluzione ha risentito nel 3° trimestre, come nei precedenti, degli effetti delle iniziative di carattere commerciale a vantaggio della clientela sviluppate nell'ambito del processo di integrazione delle reti bancarie.

La diminuzione del risultato dell'operatività finanziaria (- 8,1%) è stata invece una diretta conseguenza dell'andamento dei mercati finanziari a seguito della crisi dei mutui subprime. Su basi normalizzate – tenendo conto cioè di componenti di reddito non ricorrenti riconducibili alla minusvalenza (30 milioni) derivante dalla vendita di parte delle azioni Santander ed alla plusvalenza sulla conversione delle azioni di Borsa Italiana in azioni del London Stock Exchange (169 milioni) – la diminuzione è dell'11,4%.

Il confronto dei ricavi su base trimestrale, influenzato anche da fattori di stagionalità, vede una riduzione in diversa misura di tutte le componenti di ricavo rispetto al secondo trimestre 2007, con la sola eccezione del margine d'interesse, che migliora il contributo del periodo precedente. Invece, il confronto tra i ricavi del terzo trimestre 2007 e quelli dello stesso periodo del 2006 vede un quasi generalizzato aumento.

Gli oneri operativi (- 3,6% rispetto al settembre 2006), confermano il trend discendente rilevato nei primi sei mesi dell'esercizio, grazie soprattutto al ricalcolo del fondo per il trattamento di fine rapporto effettuato già nella semestrale. Senza tenere conto dell'effetto positivo di questa operazione, l'andamento dei costi di struttura si presenta stabile. Su base trimestrale, gli oneri operativi sono in moderata diminuzione.

Il rapporto tra costi e ricavi dei nove mesi, su base normalizzata, è sceso tra i due periodi a confronto di 2,6 punti, attestandosi al 51%.

Il risultato operativo ha raggiunto quindi i 7.051 milioni, con una crescita di quasi il 16%, crescita che si colloca su un livello leggermente più contenuto (11,4%) considerando invece i dati normalizzati.

Nell'ambito degli accantonamenti per rischi ed oneri e delle rettifiche di valore su crediti vi è stato, tra i due periodi di riferimento, un rilevante aumento del fabbisogno, dovuto a fattori contingenti già illustrati nelle precedenti relazioni. Nel terzo trimestre l'incidenza di queste rettifiche è significativamente diminuita.

L'utile dell'operatività corrente con 5.892 milioni migliora di poco meno del 15% il risultato dello stesso periodo del 2006. In termini normalizzati il risultato è cresciuto comunque del 9,6%.

L'incidenza fiscale sull'operatività ordinaria è in leggera diminuzione tra i due periodi a confronto, mentre nella voce "Utili delle attività non correnti in via di dismissione" – che presenta un saldo di 3.791 milioni – sono allocate, al netto del relativo carico fiscale, le plusvalenze ed i risultati di periodo delle partecipazioni e degli sportelli ceduti al Crédit Agricole ed inoltre i risultati di periodo delle altre attività per le quali sono in corso le procedure di cessione, vale a dire Biverbanca ed i 198 sportelli la cui cessione è stata richiesta dall'Autorità Antitrust, operazioni per i quali sono stati già sottoscritti contratti preliminari.

Infine sono stati contabilizzati oneri di integrazione per un importo, al netto delle imposte, di 481 milioni. Di questi, la parte più rilevante è rappresentata dagli oneri relativi all'accordo del 1° agosto per l'ulteriore attivazione del Fondo di solidarietà e da altri incentivi all'esodo del personale (394 milioni al netto dell'effetto fiscale); il restante importo (87 milioni) è costituito da spese generali direttamente riconducibili all'operazione di integrazione dei due Gruppi.

Quanto ai principali aggregati patrimoniali, il totale delle attività si è attestato a 576 miliardi, in linea con il dato omogeneo riferito al 31 dicembre 2006; gli impieghi con la clientela si sono collocati a 325 miliardi, con una crescita nel periodo dell'1,3%; la raccolta diretta da clientela sfiora i 367 miliardi (+ 0,9%) e quella indiretta ammonta a 639 miliardi (+ 5% circa).

Complessivamente, il risparmio della clientela gestito dal Gruppo ammonta a 978 miliardi di euro (945 miliardi), con un aumento del 3,5%.

Il processo di consolidamento del Gruppo Intesa Sanpaolo

Come è stato già illustrato nella relazione semestrale, alla fine di luglio è stato sottoscritto l'accordo per assumere il controllo della Cassa di Risparmio di Firenze e conseguire un significativo rafforzamento del posizionamento competitivo nelle 5 regioni del Centro-Nord Italia, in particolare in Toscana, nelle quali è concentrata la rete di sportelli di Carifirenze. Intesa Sanpaolo acquisirà dall'Ente Cassa di Risparmio di Firenze, dalla Fondazione Cassa di Risparmio di Pistoia e Pescia, dalla Fondazione Cassa di Risparmio della Spezia e da So.Fi.Ba.R. – Società Finanziaria di Banche Romagnole il 40,3% del capitale sociale di Carifirenze, tramite permuta con azioni proprie ordinarie, secondo un rapporto di scambio di 1,194 azioni ordinarie Intesa Sanpaolo per ciascuna azione Carifirenze. Per effetto della quota già posseduta (18,6% circa) e della permuta, la partecipazione complessivamente detenuta sarà pari al 58,9% del capitale. Intesa Sanpaolo promuoverà quindi un'OPA obbligatoria, secondo le regole europee da poco recepite nell'ordinamento italiano, sul rimanente 41,1% del capitale della banca toscana, allo stesso prezzo utilizzato ai fini della determinazione del rapporto di scambio (6,73 euro per azione). Il perfezionamento dell'operazione, subordinato alla formalizzazione degli accordi ed alle necessarie autorizzazioni, è previsto per i primi mesi del 2008.

L'Assemblea ordinaria di Intesa Sanpaolo dello scorso 2 ottobre ha quindi autorizzato l'acquisto e la disposizione di azioni proprie ordinarie, fino a un numero massimo di 800 milioni, con l'obiettivo di consentire al Consiglio di Gestione di disporre di azioni proprie ordinarie da utilizzare a servizio di interventi di tipo strategico - incluse operazioni di finanza straordinaria ovvero operazioni di acquisizione od altre di natura ugualmente straordinaria (quali accordi con partner strategici nel quadro di piani di sviluppo aziendale), escluse operazioni di riduzione di capitale - da realizzare, in tutto o in parte, attraverso la vendita, permuta o assegnazione di azioni proprie ovvero altri negozi che possano richiedere la disponibilità di azioni proprie.

In tale ambito rientra il programma di acquisto di circa 399 milioni di azioni proprie ordinarie per l'acquisizione del controllo di Carifirenze, conclusosi lo scorso 7 novembre e svoltosi secondo le modalità a suo tempo comunicate al mercato, che prevedeva anche - al fine di minimizzare il rischio di esposizione all'andamento del prezzo di mercato delle azioni proprie da acquistare - la copertura tramite un contratto derivato di equity swap. Il costo effettivo del programma è stato pari ad un controvalore totale di 2.158 milioni a cui si devono sommare 61 milioni per il regolamento del suddetto contratto derivato.

Quanto all'accordo per l'acquisizione da parte di Intesa Sanpaolo di una società che svolge il servizio di banca depositaria per conto di Montepaschi, raggiunto nel mese di giugno con la Banca Monte dei Paschi di Siena - mediante il quale Intesa Sanpaolo consoliderà la propria attività nel settore dei securities services, in linea con gli obiettivi strategici del Piano di Impresa 2007-2009 e nel rispetto delle misure previste dall'Autorità Antitrust - si segnala che sono in corso le previste attività di due diligence. Come descritto più dettagliatamente nella relazione semestrale, l'accordo prevede altresì la fornitura del servizio agli organismi di investimento collettivo del risparmio del Gruppo Banca Monte dei Paschi di Siena di durata decennale, con garanzia di livelli di servizio in linea con i migliori standard di mercato.

All'inizio del mese di ottobre Intesa Sanpaolo ha sottoscritto con Banca Carige, Credito Valtellinese, Veneto Banca e Banca Popolare di Bari accordi per cedere 198 sportelli, secondo quanto stabilito dall'Autorità Garante della Concorrenza e del Mercato in relazione alla fusione tra Banca Intesa e Sanpaolo IMI. Gli sportelli oggetto di cessione, che complessivamente rappresentano una quota di mercato dello 0,6%, sono distribuiti in 11 regioni e 16 province. La suddivisione degli sportelli avverrà secondo la seguente ripartizione:

- 78 sportelli a Banca Carige nelle province di Torino (14), Aosta (1), Como (19), Pavia (6), Venezia (18), Padova (15), Rovigo (1) e Sassari (4);
- 35 sportelli a Credito Valtellinese, nelle province di Torino (19), Alessandria (4) e Pavia (12);

- 42 sportelli a Veneto Banca nelle province di Imperia (5), Venezia (18), Padova (7), Udine (9) e Rovigo (3);
- 43 sportelli a Banca Popolare di Bari nelle province di Pesaro (2), Terni (11), Napoli (15), Caserta (10) e Brindisi (5).

Il corrispettivo per la cessione dei 198 sportelli ammonta a Euro 1.900 milioni, così ripartiti: Banca Carige, 996 milioni; Credito Valtellinese, 395 milioni; Veneto Banca, 328 milioni; Banca Popolare di Bari, 181 milioni. Gli importi sono soggetti ad un possibile meccanismo di aggiustamento, in funzione dell'ammontare delle masse di raccolta totale (diretta ed indiretta) alla data di cessione degli sportelli.

Al 31 dicembre 2006 i crediti verso clientela relativi agli sportelli oggetto di cessione ammontavano a 3,5 miliardi, la raccolta totale a 11,6 miliardi, di cui raccolta diretta per 3,4 miliardi. I relativi proventi operativi netti ascrivibili erano pari a 290 milioni. Il perfezionamento dell'operazione è previsto per il primo trimestre del 2008, subordinatamente all'ottenimento delle necessarie autorizzazioni da parte delle competenti Autorità.

Infine, all'inizio di novembre – in ottemperanza a quanto stabilito dall'autorità Antitrust con il provvedimento che ha autorizzato la fusione per incorporazione di Sanpaolo IMI in Banca Intesa - ha iniziato ad operare la nuova compagnia assicurativa denominata Sud Polo Vita S.p.A., finalizzata alla produzione, alla distribuzione in esclusiva ed alla gestione di polizze assicurative vita tramite le filiali del Banco di Napoli, di Intesa Sanpaolo (per Campania, Puglia, Basilicata, Calabria) e delle Casse di risparmio facenti capo ad Intesa Casse del Centro.

Il piano d'impresa

Come è stato già illustrato nelle precedenti relazioni infrannuali, con il Piano d'impresa 2007-2009 il Gruppo Intesa Sanpaolo si è posto l'obiettivo di crescere in misura rilevante e in modo sostenibile, sviluppando il rapporto di fiducia con i propri stakeholder e facendo leva su tutte le variabili gestionali: sviluppo dei ricavi, controllo dei costi, ottimizzazione degli attivi e dei rischi.

I principali obiettivi del Piano possono essere così sintetizzati:

- consolidare l'eccellenza nel rapporto con la clientela, coniugando la vicinanza al territorio delle Banche del Gruppo con i vantaggi che solo una grande banca internazionale può garantire, in termini di ampiezza e qualità della gamma di prodotti offerta e di convenienza delle condizioni;
- supportare la gestione delle imprese, accompagnandole in tutte le fasi del loro sviluppo e assistendole nei momenti di difficoltà;
- sostenere lo sviluppo del Paese, partecipando alla realizzazione delle infrastrutture e favorendo l'innovazione della Pubblica Amministrazione;
- valorizzare la crescita umana e professionale del personale attraverso forti e rilevanti investimenti sulle competenze, sui valori e sui comportamenti dei dipendenti presupposti fondamentali di un rapporto chiaro, amichevole e duraturo con la clientela;
- garantire la creazione di valore per gli azionisti, perseguendo ambiziosi programmi di crescita in tutti i settori e mantenendo elevati livelli di efficienza e di solidità.

Nel corso dell'anno, tutte le Divisioni hanno attivato iniziative sia dal punto di vista organizzativo che con riferimento all'innovazione di prodotto ed al miglioramento del servizio alla clientela.

La **Banca dei Territori** si è posta la missione di crescere affermando la propria eccellenza nelle relazioni con la clientela attraverso la forte capillarità sul territorio, l'elevato livello di competenze delle risorse commerciali e il proprio ruolo di Banca leader del Paese, distinguendosi in tutti gli aspetti del servizio alla clientela.

Per conseguire gli obiettivi del Piano sono state poste in cantiere 16 iniziative strategiche, volte a:

- ridisegnare la struttura organizzativa della rete, in modo da garantire un modello organizzativo unico e distintivo, che sia anche semplice e coeso. A questo proposito, nel periodo è stato avviato il progetto di revisione della presenza distributiva nel territorio, con l'individuazione di circa 130 mercati Retail, comprendenti circa 30 filiali ciascuno (appartenenti indifferente alla due reti ex Intesa ed ex Sanpaolo), sulla base della vicinanza geografica e delle caratteristiche del territorio;
- assicurare la massima efficacia ed efficienza operativa, rafforzando la tecnologia di analisi della clientela, realizzando un centro di eccellenza tecnologico e adottando un'unica workstation commerciale;
- mantenere la leadership nell'innovazione di prodotto e servizio offerti, avviando un processo di razionalizzazione dell'attuale catalogo e contemporaneamente migliorandone la qualità.

Nel corso del terzo trimestre è stato perseguito l'obiettivo di assicurare una continuità di servizio alla clientela, dedicando particolare attenzione ai clienti condivisi, nel rispetto di un attento monitoraggio del rischio. Per la clientela imprese comune si è conclusa l'assegnazione ad un unico gestore di riferimento, definendo policy e deleghe conformi al perseguimento dei target di crescita e contenimento dei rischi di credito.

Con particolare riferimento alle nuove iniziative per la clientela Retail, a fine settembre è stata firmata la convenzione con l'INPS per estendere il finanziamento personale ai circa 8 milioni di pensionati sulla base della cessione del quinto. L'accordo prevede una procedura semplice, veloce e trasparente, con condizioni favorevoli per il cliente.

Da ultimo si segnala che dall'inizio del mese di novembre è operativa Banca Prossima, la prima banca europea dedicata esclusivamente all'impresa sociale e al non profit, che origina dall'esperienza maturata nel prolungato rapporto con il terzo settore ma anche sull'attività del Laboratorio Banca Società, che si è dedicato alla progettazione e alla realizzazione di servizi bancari innovativi per le fasce con maggiori difficoltà di finanziamento: studenti universitari, imprese sociali, lavoratori cassintegrati, famiglie con persone non autosufficienti. La nuova banca, il cui patrimonio è di 120 milioni di Euro, opererà attraverso le oltre 6.000 filiali del Gruppo, si avvarrà di 60 presidi locali per le operazioni più complesse e potrà contare su una rete di 100 specialisti sul territorio. Tutti gli utili di Banca Prossima verranno impiegati per lo sviluppo della banca stessa.

La **Divisione Corporate & Investment Banking** ha il compito di servire la Clientela Corporate e Financial Institutions, italiana ed estera, tramite i Centri Corporate, le Filiali Estere, gli Uffici di Rappresentanza e le Società Estere corporate del Gruppo, creando valore attraverso i prodotti e i servizi di corporate banking (credito ordinario e specializzato, attività transazionale, trade finance ecc.) offerti alla clientela di riferimento, nonché attraverso l'attività di Investment Banking (M&A advisory, finanza strutturata), Capital Markets, Merchant Banking e Factoring a beneficio dell'intero Gruppo.

Più in dettaglio, nell'ambito delle Relazioni Corporate, ha preso avvio un progetto imperniato sull'individuazione di nuovi poli di back-office e sulla definizione di un modello di servizio che garantisca l'ulteriore ottimizzazione della gestione della clientela.

È altresì proseguita l'attività di consolidamento e di sviluppo dei rapporti con la clientela di riferimento: nello specifico, continua a mantenersi dinamico il segmento Mid Corporate con oltre sessanta deal conclusi nei primi nove mesi dell'anno per operazioni di Investment Banking.

Passando alla clientela Financial Institutions, dai primi mesi dell'anno è divenuto operativo il nuovo modello organizzativo con l'introduzione di un'unità di Marketing dedicata e la creazione di una task force a supporto delle attività dei Global Relationship Manager. Per la clientela Estera è stato identificato un set di controparti target prioritarie in Est Europa, nei cui confronti è già stata avviata un'azione di sviluppo commerciale (si segnalano tra le altre la Ljubljanska Banka e la Rietumu Banka).

Con riferimento all'area Investment Banking, è stato rafforzato il presidio sulla clientela Corporate con un'offerta di prodotti ad alto contenuto specialistico ed è in corso di potenziamento la presenza sui mercati internazionali.

L'area del Capital Markets ha indirizzato l'azione sullo sviluppo e la valorizzazione di modelli di servizio che prevedono il rafforzamento della capacità distributiva, il lancio di nuovi prodotti ed il potenziamento della capacità di strutturazione.

Di elevata valenza strategica è risultata anche l'attività di Merchant Banking.

Nell'ambito del Piano d'impresa, la Business Unit **Public Finance** ha la missione di servire la Clientela Stato, Enti Pubblici, Enti Locali, Public Utilities, Sanità e General Contractor sviluppando le attività di finanziamento e l'operatività bancaria corrente, la finanza di progetto, le cartolarizzazioni, la consulenza di carattere finanziario, assistendo le iniziative ed i progetti di investimento nelle grandi infrastrutture, la sanità, la ricerca e la pubblica utilità in genere.

In tale prospettiva, con l'obiettivo di creare un polo di competenza unico in Italia, capace di favorire la collaborazione tra Pubblico e Privato al servizio della crescita del Paese, è stato definito il progetto di integrazione di Banca Intesa Infrastrutture e Sviluppo (BIIS) e Banca OPI. Il progetto, già approvato dai Consigli, ed autorizzato dall'Autorità di Vigilanza, e prevede, con efficacia 1 gennaio 2008, la scissione totale di Banca OPI nei rami:

- Bancario (incluse le attività di leasing immobiliare e infrastrutturale), che confluirà in BIIS;
- SINLOC – Sistema iniziative Locali, che confluirà in FIN.OPI,
- FIN.OPI, che confluirà nella capogruppo e sarà convertita ad Investment Management & Advisory Firm, specializzata nella gestione di fondi chiusi nei settori delle infrastrutture e delle public utilities.

In vista della prossima fusione tra BIIS e Banca OPI, è stato rafforzato il coordinamento tra le due banche, che dallo scorso maggio operano sul mercato in modo unitario, con risultati in forte crescita. Infatti nel terzo trimestre la Business Unit Public Finance (che consolida, oltre a BIIS e Banca OPI, i rapporti di Intesa Sanpaolo che saranno progressivamente presi in carico dalle due banche) ha registrato una forte crescita degli impieghi e una progressione dei ricavi e del cost/income in linea con le previsioni di Piano.

Le linee guida strategiche definite nel Piano d'impresa per la Divisione **Banche Estere** sono principalmente orientate ad un miglioramento del posizionamento competitivo del Gruppo nei singoli Paesi oggi presidiati, realizzando al contempo sinergie di ricavo da un lato, soprattutto tramite la valorizzazione di veri e propri centri di eccellenza (leasing, carte di credito, credito al consumo, etc.), e di costo dall'altro, con effetti rivenienti da processi di aggregazione in Bosnia, Ungheria, Albania e Serbia.

Nei primi 9 mesi dell'anno in diversi Paesi sono state poste in atto iniziative finalizzate al rafforzamento del presidio territoriale con l'apertura di nuovi sportelli e l'installazione di terminali ATM e POS. Sono state aperte 2 filiali in Ungheria (altre 7 previste entro l'anno), 4 in Slovenia, 8 in Croazia (2 chiusi), 3 in Bosnia, 5 in Albania e 5 in Romania, mentre in Serbia è stata effettuata una razionalizzazione della rete distributiva che ha comportato la chiusura di 12 sportelli di BIB e l'apertura di 7 sportelli di Panonska.

Una particolare attenzione è stata riservata alle attività di sviluppo commerciale per il rinnovamento, l'ampliamento e la diversificazione della gamma di prodotti offerti, soprattutto destinati alla clientela retail:

- in Slovacchia VUB ha registrato nel corso dell'esercizio un forte sviluppo del comparto mutui (nuova produzione in crescita di oltre il 60% anno su anno). E' stata ridefinita la strategia commerciale dell'attività di Asset Management stringendo rapporti più stretti con le società del Gruppo ed i partner commerciali storici. E' stata introdotta infine una nuova tipologia di conto corrente che ha riscontrato un notevole successo (80.000 sottoscrizioni tra switch e nuove aperture);
- in Slovenia Banka Koper continua ad ampliare l'offerta (carte prepagate per liberi professionisti, piani d'accumulo collegati a fondi comuni d'investimento, carte Amex, mutui a tasso fisso fino a 20 anni di durata, iniziative commerciali mirate ad un maggior collocamento di mutui e ad una più intensa cooperazione con agenzie immobiliari);
- sul mercato croato, PBZ ha lanciato nuovi prodotti e servizi per la clientela retail (prestiti casa / auto in valuta locale, concessione prestiti via internet, uso di sistemi di credit scoring per prestiti senza scopo, etc.). Da segnalare inoltre l'operatività di PBZ Card, società leader in Croazia per le carte di credito, che ha ampliato ulteriormente la propria gamma di prodotti (una carta per agricoltori, carte per liberi professionisti fornite nell'ambito di conti correnti a pacchetto, carte per segmento SME, etc.) ed i relativi punti di utilizzo;
- in Bosnia prosegue la diversificazione dell'offerta di UPI (nuove tipologie di prestiti auto, nuove forme di deposito per giovani e pensionati, nuove tipologie di prestito per agricoltori, etc.) accompagnata da iniziative commerciali mirate all'aumento del cross-selling (conti a pacchetto con remunerazione correlata al numero di prodotti utilizzati, possibilità di sconfinare sul conto corrente per coloro che accreditano lo stipendio, carte di debito etc.);
- in Serbia (BIB e Panonska) l'offerta è stata innovata ed ampliata con l'introduzione di nuove tipologie di mutui (per ristrutturazione casa, per non residenti, in franchi svizzeri, etc.), di carte di credito, di conti a pacchetto (per pensionati, dipendenti, agricoltori), di prestiti (per agricoltori, leasing, factoring, etc.) e con un'evoluzione ulteriore dei canali di banca elettronica (uso carte di credito via Internet, pagamenti con cellulare, etc.);
- in Albania BIA e ABA hanno ulteriormente sviluppato l'offerta di prodotti e servizi destinati al segmento retail (nuove tipologie di mutui, lancio di conti a pacchetto specifici per alcune categorie professionali, etc.); da segnalare, inoltre, il lancio di una nuova carta di debito in maggio che in soli quattro mesi ha fatto registrare il collocamento di oltre 4.600 carte;
- in Romania (Sanpaolo IMI Bank Romania) sono in fase di studio / progettazione nuovi prodotti d'impiego e raccolta (conti correnti a pacchetto, carte di credito aziendali, prestiti auto, prestiti non garantiti con l'ausilio di sistemi di scoring, etc.), un nuovo layout di filiale e sistemi di Customer Relationship Management;
- in Russia (KMB) l'incidenza del segmento retail non è ancora molto rilevante in termini di volumi d'impiego che continuano ad essere alimentati soprattutto dalla crescita del segmento SME; nel terzo trimestre 2007 è stata introdotta una nuova tipologia di prestiti personali e iniziato il lancio del prodotto mutui casa;
- in Egitto (BOA) è stato rivisto il modello organizzativo, con l'introduzione in particolare di una struttura dedicata al segmento retail prima inesistente. Anche dal punto di vista commerciale gli sforzi si sono concentrati nel segmento retail (prestiti personali, car loans e carte di credito).

L'impegno dedicato allo sviluppo territoriale e commerciale si è tradotto in una significativa crescita dei volumi, specialmente per quanto riguarda i mutui, e nell'allargamento della base di clientela generalizzato a tutti i Paesi, ma particolarmente significativo in Albania (+27%), in Serbia (+23%), in Russia (+15%), in Romania (+14%) e in Ungheria (+7%).

Le nuove linee guida strategiche del **Gruppo Eurizon** sono orientate alla piena valorizzazione delle singole Aree di business del Gruppo, Banca Fideuram, Eurizon Capital ed Eurizon Vita, con il riposizionamento nella Capogruppo Intesa Sanpaolo delle attività di indirizzo e controllo svolte da Eurizon Financial Group, in ottica di garantire il necessario coordinamento delle decisioni strategiche, ricercando, nel contempo, sinergie sulle attività operative.

Il piano di rilancio di Banca Fideuram (la prima rete di promotori finanziari in Italia, con circa 69 miliardi di Asset Under Management a settembre 2007 e oltre 4.200 private banker) è orientato alla crescita ed al consolidamento della posizione di leadership sul mercato di riferimento, con l'obiettivo di riportare in breve la società ad una quotazione di successo. In sintesi le azioni previste da un punto di vista commerciale sono:

- dal lato dell'offerta, la razionalizzazione e il rafforzamento delle soluzioni di investimento della casa, a cui si affiancheranno i migliori prodotti delle case terze;
- la diffusione della piattaforma di financial planning, per poter affermare un modello di servizio distintivo e all'avanguardia in un contesto normativo e competitivo in forte evoluzione;
- lo sviluppo della clientela private attraverso l'implementazione di una nuova offerta dedicata e ad elevato grado di personalizzazione in base alle esigenze del cliente;
- il rafforzamento della piattaforma distributiva, con investimenti per la crescita della rete di promotori finanziari, attraverso il reclutamento dei migliori professionisti del mercato.

Nel corso del terzo trimestre 2007 sono stati avviati i processi di integrazione che – ottenute le necessarie autorizzazioni dalle Autorità di Vigilanza – porteranno all'incorporazione del perimetro "ex-Nextra" in Eurizon Capital. È inoltre in corso il trasferimento a favore di Eurizon Capital della titolarità delle gestioni individuali retail ancora in capo a banche del Gruppo Intesa Sanpaolo.

Dal lato delle politiche di prodotto, sono state avviate le modifiche richieste dall'introduzione delle direttive MIFID ed è stato avviato il processo di razionalizzazione della gamma di offerta dei fondi comuni di investimento.

EurizonVita si conferma nelle posizioni di leadership nel settore della Bancassicurazione Vita, orientandosi con sempre maggiore attenzione allo sviluppo dei prodotti previdenziali. L'anno 2007 ha visto, infatti, il lancio di nuovi prodotti, in particolare Forme Individuali di Previdenza (FIP) e Fondi pensione, oltre al decollo del business sulle linee garantite e al crescente numero di consulenti dedicati alla Previdenza.

La Bancassicurazione Danni consolida i rapporti con la Banca dei Territori tramite l'ampliamento della gamma prodotti a disposizione della clientela e la prossima apertura agli sportelli delle reti ex Intesa.

Come già indicato nella Relazione semestrale, nel quadro del Piano d'impresa, che prevede una riduzione del personale di 6.500 unità, lo scorso 1° agosto Intesa Sanpaolo ha raggiunto con tutte le Organizzazioni Sindacali del settore un accordo per un'ulteriore attivazione del Fondo di Solidarietà con adesione in forma volontaria - analogamente alla precedente attivazione concordata il 1° dicembre 2006 ed a cui hanno aderito circa 4.200 persone al 30 settembre 2007 - con l'obiettivo di ridurre il numero di dipendenti di 1.500 unità nel 2008 e di 800 nel 2009.

L'adesione al Fondo interessa i dipendenti di società italiane del Gruppo che matureranno i requisiti pensionistici entro 60 mesi dall'attivazione. Al fine di assicurare adeguati livelli di servizio: a fronte delle uscite del personale addetto all'attività commerciale nelle filiali verrà assunto un numero di apprendisti pari al 50% del numero di tali uscite; verrà valutata la conferma anticipata a tempo indeterminato degli apprendisti - per un numero massimo pari al 50% di quelli in servizio al 1° agosto 2007 - dopo 24 mesi rispetto ai 48 mesi previsti dalla normativa; infine verranno effettuate assunzioni a tempo determinato a fronte delle assenze per maternità nelle filiali e a sostegno del processo di migrazione dei sistemi informativi.

In relazione a questo accordo, l'onere a carico del conto economico consolidato del periodo è di 523 milioni al lordo dell'effetto fiscale e tenuto conto dell'attualizzazione, che si aggiungono ai circa 800 milioni contabilizzati nell'esercizio 2006 a fronte del precedente accordo.

Il processo di integrazione tra Banca Intesa e SANPAOLO IMI

Nelle precedenti relazioni infrannuali si era già dato conto dello stato di avanzamento del processo di integrazione: nei primi tre mesi dell'anno erano già state formalizzate tutte le decisioni relative alla struttura organizzativa ed erano stati nominati tutti i responsabili delle unità, nonché definiti i perimetri di clientela tra tutte le Business Unit. Inoltre era stato allineato il modello distributivo sia per la clientela retail sia per quella corporate e per le imprese ed erano state messe a punto soluzioni integrate per i sistemi di indirizzo e controllo relativamente alla reportistica direzionale ed operativa, agli strumenti di controllo del rischio ed ai processi creditizi. Erano state infine lanciate le prime iniziative commerciali congiunte supportate da campagne pubblicitarie dedicate. Sempre nel primo trimestre si era provveduto ad individuare il sistema informativo di Gruppo.

Con riferimento a quest'ultimo, nel secondo trimestre era stata avviata la fase realizzativa dell'integrazione delle piattaforme informatiche a servizio delle Banche e delle Società del Gruppo. Il progetto consentirà di costituire la piattaforma comune di modelli, processi, prodotti e sistemi nei tempi definiti nel programma di fusione, con l'obiettivo di portare le Banche del Gruppo sulla soluzione target entro la fine del 2008.

Gli obiettivi del progetto sono i seguenti:

- effettuare la migrazione delle banche sulla piattaforma target, abilitando l'unificazione dell'offerta commerciale e l'omogeneizzazione dei modelli e dei processi operativi; il cambiamento avverrà in modo graduale verificando le soluzioni sul campo, attraverso la migrazione di una unità pilota e successivamente per lotti di filiali;
- formare le risorse delle strutture di Direzione e di Rete all'utilizzo del nuovo sistema informativo e ai processi operativi target;
- gestire il periodo post conversione, attraverso le iniziative di supporto/assistenza alla clientela ed alle risorse che sono state definite nella strategia di migrazione.

Nel terzo trimestre le attività sono proseguite in linea con i tempi stabiliti dal Master Plan degli interventi organizzativi ed informatici, secondo un progetto articolato su tre aree principali:

- Commerciale, con l'obiettivo di unificazione del catalogo prodotti, armonizzazione pricing e convenzioni e dismissione / switch dei prodotti non migrabili;
- Organizzazione e Risorse, con l'obiettivo di gestire l'allineamento di processi e modelli operativi, di curare la formazione delle risorse coinvolte e supportare all'avvio dell'utilizzo dei nuovi strumenti informatici;
- Sistemi e Tecnologie, con l'obiettivo di predisporre l'architettura applicativa target, di gestione delle coesistenze nei periodi transitori, di presidio della migrazione informatica e dell'integrazione delle infrastrutture tecnologiche.

Il progetto è stato strutturato per cantieri di lavoro in cui partecipano sia le funzioni aziendali utente, le strutture commerciali e quelle di direzione, sia le funzioni aziendali preposte alla realizzazione informatica ed organizzativa. Il coordinamento del progetto mantiene sotto stretta sorveglianza l'avanzamento del progetto stesso, riportando mensilmente al proprio comitato operativo tecnico ed aggiornando periodicamente il comitato guida, composto dai responsabili delle aree di governo aziendale.

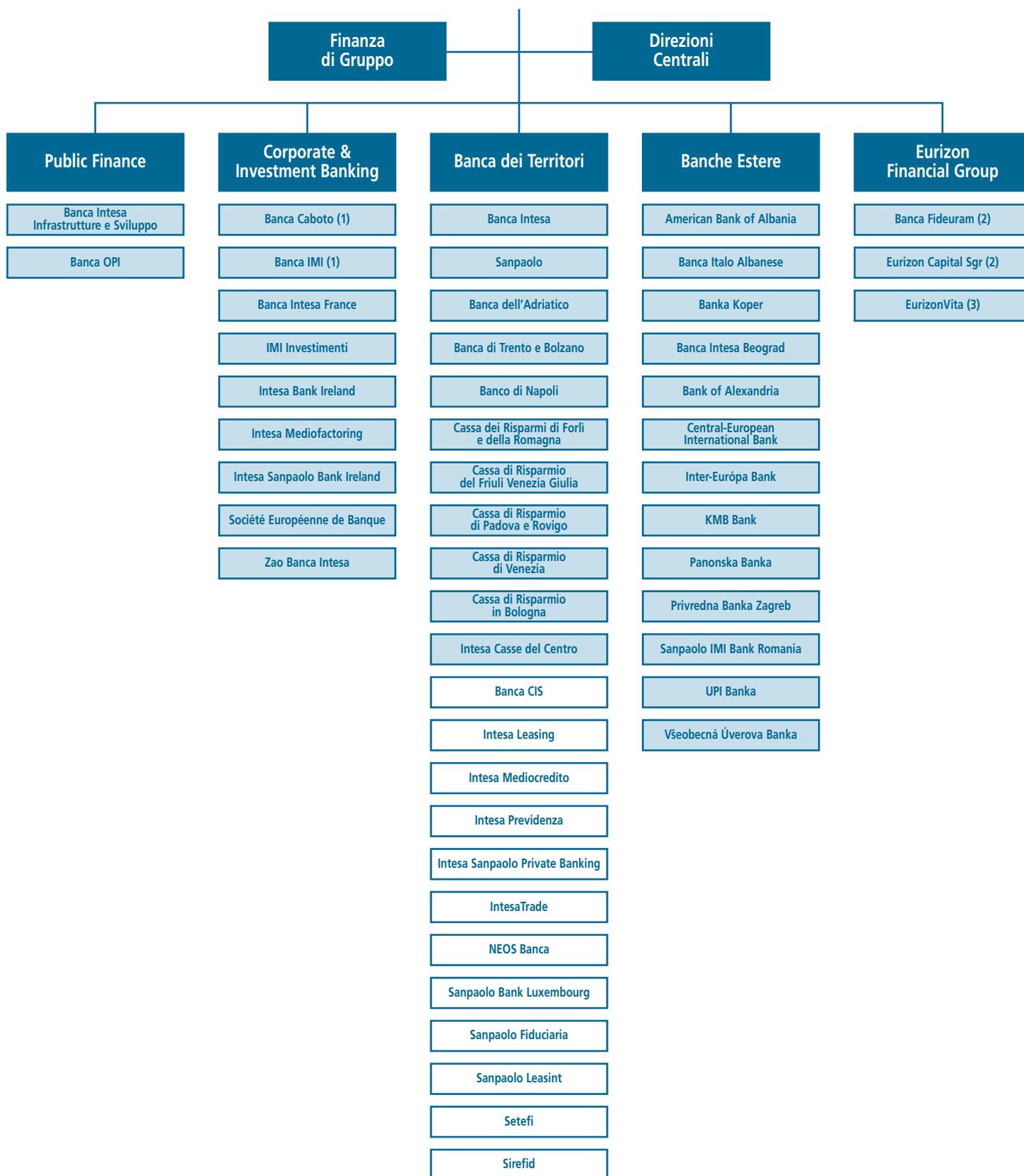
Terminata la fase di pianificazione il progetto è entrato nella fase realizzativa attivando lo sviluppo degli interventi informatici, organizzativi e formativi.

Il progetto verrà completato entro il 2008 e prevede l'avvio del processo di migrazione delle filiali ex-Intesa verso il sistema Target a partire da aprile 2008. Questa fase di migrazione si completerà entro l'estate del 2008 e verrà seguita dal riordino della copertura commerciale del territorio che prevede anche la cessione di sportelli Intesa Sanpaolo alle Banche dei Territori.

Quanto agli adempimenti obbligatori per adempiere agli obblighi normativi, presidiati da specifici cantieri con l'obiettivo di implementare adeguatamente le attività organizzative ed informatiche al termine del periodo transitorio consentito da Banca d'Italia, già nel corso del primo semestre erano entrate a regime le attività di certificazione degli interventi dell'area Sistemi di Pagamento e Back Office Finanza. Nel pieno rispetto della pianificazione delle attività, nel corso del terzo trimestre sono stati completati gli interventi informatici ed organizzativi che hanno consentito l'unificazione delle Segnalazioni di vigilanza alla Banca d'Italia dalla scadenza di giugno 2007 e l'utilizzo di un unico codice ABI a partire dal 24 settembre per tutte le attività di regolamento, data dalla quale Intesa Sanpaolo si presenta al mercato come un'unica entità operativa.

Il Gruppo Intesa Sanpaolo

Intesa Sanpaolo



(1) Fuse a partire dal 1° ottobre 2007 con la denominazione di Banca IMI

(2) Società a diretto riporto della Capogruppo dopo l'incorporazione di Eurizon Financial Group in Intesa Sanpaolo

(3) Società ricompresa nella Divisione Banca dei Territori dopo l'incorporazione di Eurizon Financial Group in Intesa Sanpaolo

Prospetti contabili consolidati

Stato patrimoniale consolidato

Attività	30.09.2007	31.12.2006 Riesposto (*)	variazioni		31.12.2006 (**)
			assolute	%	
Attività finanziarie di negoziazione	63.034	66.140	-3.106	-4,7	46.328
Attività finanziarie valutate al fair value	20.204	20.685	-481	-2,3	-
Attività finanziarie disponibili per la vendita	39.130	41.096	-1.966	-4,8	5.518
Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	5.845	5.950	-105	-1,8	2.823
Crediti verso banche	64.005	56.241	7.764	13,8	30.363
Crediti verso clientela	325.314	321.271	4.043	1,3	190.830
Partecipazioni	3.153	3.106	47	1,5	2.183
Attività materiali e immateriali	8.042	9.216	-1.174	-12,7	4.309
Attività fiscali	4.647	4.936	-289	-5,9	2.502
Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	7.025	32.458	-25.433	-78,4	69
Altre voci dell'attivo	15.442	14.181	1.261	8,9	6.856
Differenza di fusione	20.335	-	20.335	-	-
Totale attività	576.176	575.280	896	0,2	291.781

Passività	30.09.2007	31.12.2006 Riesposto (*)	variazioni		31.12.2006 (**)
			assolute	%	
Debiti verso banche	73.522	74.745	-1.223	-1,6	39.954
Debiti verso clientela e titoli in circolazione	338.691	337.090	1.601	0,5	202.762
Passività finanziarie di negoziazione	27.682	22.043	5.639	25,6	15.648
Passività finanziarie valutate al fair value	27.961	26.157	1.804	6,9	-
Passività fiscali	2.088	2.269	-181	-8,0	1.474
Passività associate ad attività in via di dismissione	6.273	31.459	-25.186	-80,1	63
Altre voci del passivo	18.784	19.403	-619	-3,2	9.589
Riserve tecniche	20.155	22.540	-2.385	-10,6	-
Fondi a destinazione specifica	6.151	5.963	188	3,2	3.273
Capitale	6.647	6.646	1	-	3.613
Riserve	8.453	10.783	-2.330	-21,6	10.785
Riserve di fusione	31.093	9.139	21.954	-	-
Riserve da valutazione	934	1.209	-275	-22,7	1.209
Patrimonio di pertinenza di terzi	887	1.127	-240	-21,3	852
Utile di periodo	6.855	4.707	2.148	45,6	2.559
Totale passività e patrimonio netto	576.176	575.280	896	0,2	291.781

(*) Dati riesposti su basi omogenee per tenere conto sia dell'operazione di fusione tra Banca Intesa e SANPAOLO IMI e delle correlate operazioni con il Crédit Agricole sia delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento.

(**) Dati relativi al Gruppo Intesa.

Conto economico consolidato

	30.09.2007	30.09.2006 Riesposto (*)	variazioni		(milioni di euro)
			assolute	%	30.09.2006 (**)
Interessi netti	7.263	6.537	726	11,1	3.467
Dividendi e utili (perdite) di partecipazioni valutate al patrimonio netto	231	173	58	33,5	112
Commissioni nette	4.677	4.786	-109	-2,3	2.201
Risultato dell'attività di negoziazione	1.072	1.166	-94	-8,1	699
Risultato dell'attività assicurativa	356	284	72	25,4	-
Altri proventi (oneri) di gestione	114	53	61		20
Proventi operativi netti	13.713	12.999	714	5,5	6.499
Spese del personale	-3.910	-4.107	-197	-4,8	-1.933
Spese amministrative	-2.152	-2.178	-26	-1,2	-1.126
Ammortamento immobilizzazioni immateriali e materiali	-600	-626	-26	-4,2	-346
Oneri operativi	-6.662	-6.911	-249	-3,6	-3.405
Risultato della gestione operativa	7.051	6.088	963	15,8	3.094
Rettifiche di valore dell'avviamento	-	-	-	-	-
Accantonamenti netti ai fondi rischi ed oneri	-261	-155	106	68,4	-67
Rettifiche di valore nette su crediti	-922	-871	51	5,9	-481
Rettifiche di valore nette su altre attività	-18	-4	14		-3
Utili (perdite) su attività finanziarie detenute sino a scadenza e su altri investimenti	42	73	-31	-42,5	50
Risultato corrente al lordo delle imposte	5.892	5.131	761	14,8	2.593
Imposte sul reddito dell'operatività corrente	-1.946	-1.722	224	13,0	-790
Oneri di integrazione (al netto delle imposte)	-481	-	481	-	-
Effetti economici dell'allocazione del costo di acquisizione (al netto delle imposte)	-300	-	300	-	-
Utile (perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione (al netto delle imposte)	3.791	532	3.259		457
Utile (perdita) del periodo di pertinenza di terzi	-101	-130	-29	-22,3	-87
Risultato netto	6.855	3.811	3.044	79,9	2.173
Utile base per azione (basic EPS) – euro	0,54				0,31
Utile diluito per azione (diluted EPS) – euro	0,54				0,31

(*) Dati riesposti su basi omogenee per tenere conto sia dell'operazione di fusione tra Banca Intesa e SANPAOLO IMI e delle correlate operazioni con il Crédit Agricole sia delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento.

(**) Dati relativi al Gruppo Intesa, modificati in conformità all'IFRS 5.

Prospetto delle variazioni del patrimonio netto consolidato al 30 settembre 2007

(milioni di euro)

	30.09.2007											Utile (Perdita) del periodo	Patrimonio netto	
	Capitale		Sovrap- prezzi di emissione	Riserve		Riserve di fusione	Riserve da valutazione				Strumenti di capitale			Azioni proprie
azioni ordinarie	azioni di risparmio	di utili		altre	disponibili per la vendita		copertura flussi finanziari	leggi speciali di rivalutaz.	altre					
ESISTENZE AL 1.1.2007 Gruppo Intesa														
- del Gruppo	3.128	485	5.559	5.141	85	-	628	83	344	154	-	-	2.559	18.166
- di terzi	327	3	115	277	-	-	6	-	9	5	-	-	110	852
EFFETTI DELLA FUSIONE														
Aumento di capitale Banca Intesa	3.033					31.093								34.126
Patrimonio netto di Terzi ex Gruppo Sanpaolo IMI	187		21	-6								-3	54	253
Azioni proprie Gruppo Intesa Sanpaolo												-59		-59
ESISTENZE AL 1.1.2007 Gruppo Intesa Sanpaolo														
- del Gruppo	6.161	485	5.559	5.141	85	31.093	628	83	344	154	-	-59	2.559	52.233
- di terzi	514	3	136	271	-	-	6	-	9	5	-	-3	164	1.105
ALLOCAZIONE RISULTATO ESERCIZIO PRECEDENTE														
Riserve														
- del Gruppo				877									-877	-
- di terzi				113									-113	-
Dividendi e altre destinazioni ^(a)													-1.733	-1.733
VARIAZIONI DELL'ESERCIZIO														
Variazioni di riserve														
- del Gruppo				22	-7		-305	40	-2	-8				-260
- di terzi	-153		-27	-113			-1		1	-5				-298
Operazioni sul patrimonio netto														
Emissione nuove azioni														
- del Gruppo	1											52		53
- di terzi	21		6	-								3		30
Acquisto azioni proprie														
- del Gruppo												-30		-30
- di terzi														
Distribuzione straordinaria dividendi			-3.195											-3.195
Variazione strumenti di capitale														
Derivati su proprie azioni														
Stock option					8									8
Utile (Perdita) del periodo														
- del Gruppo													6.855	6.855
- di terzi													101	101
PATRIMONIO NETTO AL 30.09.2007														
- del Gruppo	6.544	488	2.479	6.311	86	31.093	328	123	352	146	-	-37	6.956	54.869
- di terzi	6.162	485	2.364	6.040	86	31.093	323	123	342	146	-	-37	6.855	53.982
- di terzi	382	3	115	271	-	-	5	-	10	-	-	-	101	887

^(a) La voce comprende i dividendi e gli importi destinati al fondo beneficenza della Capogruppo, nonché i dividendi delle società consolidate di pertinenza di terzi.

Prospetto delle variazioni del patrimonio netto consolidato al 30 settembre 2006

(milioni di euro)

	30.09.2006												Utile (Perdita) del periodo	Patrimonio netto
	Capitale		Sovrap- prezzi di emissione	Riserve		Riserve di fusione	Riserve da valutazione				Strumenti di capitale	Azioni proprie		
azioni ordinarie	azioni di risparmio	di utili		altre	disponibili per la vendita		copertura flussi finanziari	leggi speciali di rivalutaz.	altre					
ESISTENZE AL 1.1.2006 Gruppo Intesa														
- del Gruppo	3.111	485	5.510	3.660	85	-	389	-39	345	134	-	-	3.025	16.705
- di terzi	367	3	124	178	-	-	7	-2	11	6	-	-	107	801
EFFETTI DELLA FUSIONE														
- del Gruppo	3.033					9.903							-46	12.890
- di terzi	104			81					5				-14	233
ESISTENZE AL 1.1.2006 Gruppo Intesa Sanpaolo														
- del Gruppo	6.144	485	5.510	3.660	85	9.903	389	-39	345	134	-	-46	3.025	29.595
- di terzi	471	3	124	259	-	-	7	-2	16	6	-	-14	164	1.034
ALLOCAZIONE RISULTATO ESERCIZIO PRECEDENTE														
Riserve														
- del Gruppo				1.483									-1.483	-
- di terzi				72									-72	-
Dividendi e altre destinazioni ^(a)														
													-1.634	-1.634
VARIAZIONI DELL'ESERCIZIO														
Variazioni di riserve														
- del Gruppo				-4			106	77	3	-41				141
- di terzi	-49		-10	-71				2	-2	1				-129
Operazioni sul patrimonio netto														
Emissioni nuove azioni														
- del Gruppo	17		49											66
- di terzi	31		11											42
Acquisto azioni proprie														
- del Gruppo												-7		-7
- di terzi														
Distribuzione straordinaria dividendi														
Variazione strumenti di capitale														
Derivati su proprie azioni														
Stock option														
Utile (Perdita) del periodo														
- del Gruppo													3.811	3.811
- di terzi													130	130
Rettifiche pro forma														
- del Gruppo														
- di terzi				554										554
PATRIMONIO NETTO AL 30.09.2006														
- del Gruppo	6.614	488	5.684	5.953	85	9.903	502	38	362	100	-	-67	3.941	33.603
- di terzi	6.161	485	5.559	5.139	85	9.903	495	38	348	93	-	-53	3.811	32.064
- di terzi	453	3	125	814	-	-	7	-	14	7	-	-14	130	1.539

^(a) La voce comprende i dividendi e gli importi destinati al fondo beneficenza della Capogruppo, nonché i dividendi delle società consolidate di pertinenza di terzi.

Rendiconto finanziario consolidato

	(milioni di euro)	
	30.09.2007	30.09.2006 (*)
A. ATTIVITA' OPERATIVA		
1. Gestione	6.155	5.797
2. Liquidità generata/assorbita dalle attività finanziarie	613	-15.887
3. Liquidità generata/assorbita dalle passività finanziarie	-6.963	11.338
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività operativa	-195	1.248
B. ATTIVITÀ DI INVESTIMENTO		
1. Liquidità generata	5.650	926
2. Liquidità assorbita	-1.118	-1.011
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività d'investimento	4.532	-85
C. ATTIVITÀ DI PROVVISTA	-4.964	-1.521
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività di provvista	-4.964	-1.521
LIQUIDITÀ NETTA GENERATA/ASSORBITA NEL PERIODO	-627	-358
RICONCILIAZIONE		
Cassa e disponibilità liquide all'inizio del periodo (**)	3.279	1.797
Liquidità totale netta generata/assorbita nel periodo	-627	-358
Cassa e disponibilità liquide: effetto della variazione dei cambi	3	-41
CASSA E DISPONIBILITÀ LIQUIDE ALLA CHIUSURA DEL PERIODO	2.655	1.398

LEGENDA: (+) generata (-) assorbita

(*) Dati relativi al Gruppo Intesa.

(**) Il dato riferito al 1° gennaio 2007 include la Cassa dell'ex Gruppo Intesa e dell'ex Gruppo Sanpaolo IMI ed è al netto della Cassa relativa alle controllate Cassa di Risparmio di Parma e Piacenza, Banca Popolare FriulAdria, Cassa di Risparmio di Biella e Vercelli ed agli sportelli oggetto di cessione.

Note illustrative e commenti

Cenni sullo scenario macroeconomico e sul sistema creditizio

Lo scenario macroeconomico

L'estate 2007 sarà ricordata per la profonda crisi di liquidità che ha colpito il mercato monetario e quello delle obbligazioni legate ai mutui subprime americani. Il fenomeno ha avuto sin dall'inizio un carattere internazionale, impegnando le banche centrali di tutto il mondo nell'obiettivo di ristabilire un ordinato funzionamento dei mercati, attraverso ingenti immissioni di liquidità nel sistema. A livello aziendale, la crisi si è pesantemente riflessa sui conti delle banche americane e di alcuni istituti di credito tedeschi e inglesi. Nel Regno Unito, le autorità monetarie sono state costrette a contrastare con misure straordinarie la corsa ai depositi dei clienti di una banca di elevate dimensioni.

La situazione economica degli Stati Uniti è ulteriormente peggiorata a causa di una nuova crisi nel settore edilizio e dell'esaurirsi del processo di accumulazione delle scorte che aveva consentito un miglioramento del ciclo nel secondo trimestre. La crescita dell'occupazione è rallentata, l'espansione del credito a famiglie e imprese ha iniziato a contrarsi e gli indicatori di fiducia degli operatori economici sono peggiorati. La Federal Reserve ha inizialmente lasciato invariati i tassi ufficiali, ma con l'esplosione della crisi di liquidità ha prima segnalato ai mercati che il suo giudizio sui rischi era cambiato e poi, il 18 settembre, ha ridotto di 50 punti base i tassi ufficiali. A fine settembre, i mercati incorporavano aspettative di ulteriori flessioni dei tassi pari a 50-75 punti base.

Un visibile peggioramento del clima di fiducia ha interessato anche l'eurozona, pur senza incidere significativamente sulla crescita del prodotto interno lordo. Gli indici di attività dei servizi e dell'industria manifatturiera hanno mostrato flessioni, compatibili con un rallentamento della crescita economica complessiva. La crescita della produzione industriale è diventata più discontinua. Il clima di fiducia è stato negativamente influenzato dalle turbolenze finanziarie, dall'elevato prezzo dei combustibili e dall'apprezzamento dell'euro, ma anche da un andamento della domanda inferiore alle attese.

In presenza di previsioni di una crescita economica pari al trend di lungo periodo, di un'inflazione media al limite superiore dell'intervallo obiettivo e di aggregati monetari ancora in forte espansione, la Banca Centrale Europea ha inizialmente prospettato un nuovo rialzo del tasso sulle operazioni principali di rifinanziamento, ma la situazione ancora tesa dei mercati finanziari europei ha consigliato di non accentuare la restrizione delle condizioni monetarie già in corso. Il rafforzamento dell'euro, il rialzo dei tassi interbancari, avvenuto in presenza di tassi ufficiali invariati, e il rallentamento dei dati economici hanno spinto gli operatori a prevedere per i prossimi mesi tassi di politica monetaria stabili al 4%.

In Italia, l'andamento della produzione industriale è stato incerto, ma gli indici anticipatori fanno supporre che l'espansione della crescita stia proseguendo negli ultimi mesi dell'anno in linea con le previsioni. Le indagini congiunturali su industria e servizi non evidenziano però prospettive incoraggianti e le proiezioni per il 2008 sono in calo.

L'andamento delle economie emergenti nei primi nove mesi del 2007 si è mantenuto vivace, più sostenuto rispetto al complesso dei Paesi maturi. Cina, India, Russia e Brasile hanno evidenziato tassi di crescita elevati, fornendo un contributo superiore alla metà della variazione del PIL globale. Le ripercussioni sulle aree emergenti del rallentamento dell'economia negli Stati Uniti e delle turbolenze dei mercati finanziari sono state sinora contenute. Nonostante le condizioni di finanziamento esterno si siano rese più restrittive, i Paesi emergenti hanno potuto beneficiare di condizioni ancora favorevoli nella dinamica del commercio internazionale e dei flussi di investimenti diretti oltre che dei positivi effetti di una minore esposizione debitoria rispetto al passato.

L'attività economica è risultata particolarmente sostenuta in Asia. In Cina nel terzo trimestre la produzione industriale è cresciuta a tassi elevati e la variazione del PIL dovrebbe rimanere sopra l'11%. Anche in India l'attività economica è stata sostenuta: nonostante la lieve decelerazione dell'economia la variazione del prodotto interno lordo per l'intero anno è stimata intorno all'8%.

L'attività produttiva mantiene invece un tono più contenuto in America Latina, in parte per motivi strutturali, riconducibili ad una minore capacità dell'area di attrarre investimenti esteri rispetto all'Asia, in parte per fattori di carattere ciclico, come in Brasile, dove la crescita è stata in parte frenata da politiche virtuose di consolidamento del debito, o in Messico, dove il commercio con l'estero ha risentito del rallentamento economico americano. Gli indici della produzione industriale sono risultati intorno al 5-6% in Brasile ed Argentina mentre sono scesi sotto l'1% in Messico.

Tra le principali economie dell'Europa centrale e orientale, il ritmo di espansione del prodotto interno lordo è stato più elevato in Repubblica Ceca, Slovacchia, Polonia e Romania. In Ungheria, per effetto di politiche di consolidamento fiscale, la dinamica del PIL è risultata in decelerazione, con un tasso di variazione, nel secondo trimestre, dell'1,2% rispetto al 2,6% del trimestre precedente. Grazie all'afflusso di investimenti dall'estero e nonostante un contesto politico ancora fragile, l'area balcanica ha mantenuto buoni tassi di crescita. La produzione industriale della Serbia ha accelerato nel secondo trimestre al 5%; quella della Croazia, benché in lieve rallentamento, è stata del 7% circa.

In Russia, grazie alla domanda interna e al ciclo favorevole dei beni energetici, la crescita del PIL nel secondo trimestre è stata ancora intorno all'8%. L'attività economica, come segnalato dalla buona performance della produzione industriale (5,8% nei mesi di luglio ed agosto), è rimasta robusta anche nel terzo trimestre. Del favorevole andamento dei prezzi delle commodities energetiche e dei flussi del commercio estero hanno beneficiato inoltre le economie del Medio Oriente e del Nord Africa.

La crisi dei mutui subprime americani ha attivato un meccanismo di contagio che ha interessato, in sequenza, il mercato delle asset-backed securities, della commercial paper e, infine, del mercato monetario. L'aspetto più sorprendente è stato il repentino coinvolgimento, a partire da metà agosto, del mercato europeo. L'aumentato rischio di controparte e la maggiore domanda di liquidità da parte delle banche ha condotto ad aumenti anomali dei tassi euribor, a fine settembre ancora superiori di 75-80 punti base sulle scadenze a 3 e 6 mesi rispetto al tasso sulle operazioni principali di rifinanziamento. L'andamento dei tassi overnight è divenuto eccezionalmente volatile. Ripetute iniezioni di liquidità da parte della BCE hanno mantenuto i tassi a un giorno vicini agli obiettivi, ma non sono state in grado di riportare i tassi euribor nella norma. Sintomi di tensione sono emersi anche negli spread fra i tassi swap e i rendimenti dei titoli di stato, saliti di 10 punti base sulla scadenza decennale rispetto a tre mesi prima. I titoli di stato hanno beneficiato sia di riallocazioni precauzionali di portafoglio, sia del peggiorato clima di fiducia economica. Nonostante il rimbalzo verificatosi da metà settembre, rispetto a fine giugno i rendimenti risultano in calo di 22 punti basi sulla scadenza decennale e di 41 su quella biennale.

Le vicende dell'estate hanno impresso un andamento complessivamente negativo al credit market europeo. Il bilancio degli ultimi mesi evidenzia, infatti, un allargamento generalizzato degli spread sia sul segmento cash, sia su quello derivato. Il rapido processo di rivalutazione del rischio ha colpito soprattutto il comparto del debito a breve termine e il mercato dei prodotti strutturati. In molti casi la complessità delle strutture finanziarie e delle operazioni attraverso le quali si realizzavano le strategie di trasferimento del rischio hanno prolungato tale processo di repricing e consentito una maggiore propagazione degli effetti di tale crisi in altri settori. Volatilità e allargamento degli spread sono stati rafforzati dalle preoccupazioni sull'eccessiva esposizione di alcune società (in particolare finanziarie) attraverso i derivati di credito sul mercato dei subprime statunitensi. In tale contesto il comparto investment grade ha subito un notevole allargamento degli spread, dovuto in particolare alla negativa impostazione dei titoli del comparto finanziario e bancario. L'aumentata avversione al rischio, inoltre, si è riflessa in modo ancora più pronunciata sul comparto dei titoli speculativi. Nel comparto high yield, infatti ancora maggiore è stato l'allargamento degli spread legato a questa fase di correzione. Le performance più negative si sono avute sulle emissioni con rating BB e per i meriti più bassi (CCC e inferiori).

Le ultime settimane del terzo trimestre sono state caratterizzate da un restringimento del premio al rischio. Il clima positivo venutosi a creare sui mercati internazionali, in seguito alla riduzione dei tassi ufficiali americani ha determinato un buon recupero della propensione al rischio, particolarmente evidente sul segmento speculativo e sul comparto dei derivati. Da segnalare che dopo le recenti turbolenze si è assistito ad un aumento della volatilità per le obbligazioni societarie con una maggiore sensibilità ai dati riguardanti l'andamento attuale e prospettico del ciclo economico ed alle aspettative riguardo le mosse di politica monetaria.

Sui mercati valutari si è riaccesa la tensione intorno al dollaro, sceso ai minimi degli ultimi trenta anni in termini di cambio effettivo. L'euro, indebolitosi nella prima fase della crisi, ha in seguito beneficiato delle crescenti aspettative per un taglio dei tassi ufficiali americani, poi confermate dagli eventi. Il cambio con il dollaro è così passato dall'1,3358 del 16 agosto al massimo storico di 1,4278 del 28 settembre, superato dopo la fine del trimestre.

Quanto ai mercati azionari, nonostante la crisi che ha caratterizzato i mercati finanziari nel periodo estivo, quasi tutti i principali indici mondiali hanno chiuso i primi nove mesi dell'anno con una performance positiva, risultata particolarmente brillante sui mercati emergenti. L'S&P500 ha registrato a settembre 2007 un progresso del 7,6% rispetto a fine 2006, con un indice di performance superiore a quello delle borse europee: +6,1% l'indice DJ Euro Stoxx. Chiusura in negativo, invece, per l'indice Nikkei 225 che ha subito una flessione del 2,6% nel medesimo orizzonte temporale.

La borsa italiana, penalizzata dal maggior peso del settore bancario all'interno degli indici, ha registrato una variazione negativa del 2,7% nei primi nove mesi dell'anno.

Il sistema creditizio italiano

Nel terzo trimestre del 2007 i tassi di interesse praticati dalle banche hanno proseguito la loro tendenza al rialzo, sulla scia del deciso incremento dei tassi interbancari, innescato, a partire da agosto, dalle turbolenze che hanno investito i mercati del credito a seguito della crisi dei mutui sub prime. Con riguardo ai riflessi di tale evento, le banche italiane intervistate nella lending survey della BCE di ottobre hanno dichiarato di aver dato il via a misure di graduale restrizione delle condizioni di accesso al credito per le imprese, principalmente con un aumento dei tassi richiesti ai clienti più rischiosi. Le condizioni richieste alle famiglie per l'erogazione di prestiti non hanno invece registrato particolari inasprimenti, né dovrebbero subirne nell'ultima parte dell'anno. L'aumento dei tassi ha interessato in maniera non molto dissimile sia gli impieghi sia la raccolta, cosicché la forbice bancaria si è assestata a fine settembre al 3,19%, 6 punti base al di sopra del livello di fine 2006. La tendenza rialzista dei tassi bancari è attesa proseguire anche nell'ultimo trimestre dell'anno, riflettendo anche un più che probabile strutturale aumento del costo del credito. Quanto all'andamento dei margini, il mark-up¹ a breve termine è sceso alla fine del terzo trimestre dal 2,28 di inizio anno al 2,10, mentre il margine di contribuzione (mark-down) della raccolta a vista² ha confermato la graduale tendenza rialzista, passando dal 2,48 al 2,87%. Lo spread a breve termine, a settembre al 4,97%, ha guadagnato 21 centesimi da inizio anno.

La dinamica del credito ha continuato anche nel terzo trimestre a mostrarsi ben intonata, alimentata da condizioni di offerta ancora distese sia in termini nominali che reali, malgrado il rialzo dei tassi. A questo buon andamento ha principalmente contribuito la sostenuta domanda di fondi da parte delle imprese che riflette un quadro di fondo favorevole all'attività economica. Nel corso dell'anno, la soddisfacente crescita della domanda interna ed il rafforzamento delle esportazioni manifatturiere hanno infatti dato impulso alla ripresa dell'attività creditizia a breve termine.

Nei nove mesi terminanti a settembre gli impieghi bancari (al netto delle sofferenze) hanno registrato una variazione annua ancora sostenuta. La crescita si è distribuita in maniera sostanzialmente uniforme su tutto lo spettro delle scadenze, anche se i prestiti a più lunga durata hanno mostrato una tendenza ad un graduale rallentamento. Tale decelerazione è stata essenzialmente determinata dal raffreddamento della dinamica di crescita annua del credito alle famiglie. Il tasso tendenziale di crescita dei mutui-casa, sensibile alla risalita dei tassi, ha risentito anche della stabilizzazione delle quotazioni immobiliari. Il rialzo dei tassi ha inciso negativamente anche sulla domanda di finanziamenti al consumo, la cui crescita tendenziale seppure positiva, risulta in significativa riduzione rispetto alle variazioni a due cifre registrate fino allo scorso maggio. In rafforzamento invece la domanda di prestiti per scopi diversi.

Dal lato delle imprese, la dinamica creditizia si è mostrata molto sostenuta, con tassi di espansione sostanzialmente in linea con quelli mediamente osservati nell'area dell'euro. Nonostante la crescita sia stata sostenuta prevalentemente dal segmento a medio e lungo termine (prestiti con durata superiore a 5 anni), anche la domanda a breve termine è risultata in progressivo forte sviluppo. I fondi erogati dalle banche alle imprese sono andati a finanziare in prevalenza investimenti fissi, scorte e capitale circolante. La crescita dell'attività creditizia si è mostrata consistente in tutti i settori della produzione di beni e servizi. Si è, in particolare, assistito al rafforzamento della domanda dell'industria manifatturiera, accompagnata dalla crescita ancora molto sostenuta dei prestiti al settore delle costruzioni e a quello dei servizi.

La buona espansione degli impieghi è stata accompagnata dal persistere su livelli contenuti degli indicatori di rischiosità: il rapporto tra sofferenze e impieghi si è infatti mantenuto stabile malgrado la leggera accelerazione delle prime. In particolare, la velocità di espansione degli insoluti delle famiglie consumatrici si è confermata in tendenziale accelerazione, sintomo di possibili difficoltà riconducibili alla repentina salita dei tassi di riferimento per i prestiti a tasso indicizzato. Al contrario, l'evoluzione delle sofferenze delle imprese si è mantenuta, nel trimestre, sostanzialmente in linea con i mesi precedenti.

Quanto alla raccolta, nel corso dell'estate l'espansione della provvista sull'interno realizzata dal sistema bancario italiano si è mostrata robusta, sebbene in graduale decelerazione.

In particolare, la dinamica della raccolta a vista nel corso dell'estate è apparsa in linea con quella osservata da inizio anno, confermando il persistere della diffidenza dei risparmiatori verso investimenti finanziari a più alto profilo di rischio. La combinazione tra ricerca di rendimento e orientamento al breve termine è

1 Differenza tra tasso applicato al complesso di famiglie e imprese sui finanziamenti con durata inferiore a un anno e l'Euribor a 1 mese.

2 Differenza tra Euribor a 1 mese ed il tasso sui conti correnti di famiglie e imprese.

testimoniata anche dalla prosecuzione nel terzo trimestre della sostenuta crescita dei titoli di stato nei portafogli amministrati dalle banche per conto della clientela. Nel quadro di una raccolta indiretta (al netto delle obbligazioni bancarie e dei certificati di deposito, al valore nominale), in moderata crescita nella media dei primi sette mesi, la componente amministrata ha registrato infatti un buon incremento soprattutto per quanto riguarda Bot e Btp. Ha invece continuato ad accusare forti difficoltà la parte gestita (gestioni in titoli e in fondi), il cui valore di mercato si è mostrato in continua riduzione.

I risultati del periodo

I risultati economici

Evoluzione trimestrale del conto economico

(milioni di euro)

Voci	2007			2006 Riesposto ^(*)				
	3° trimestre	2° trimestre Riesposto ^(**)	1° trimestre Riesposto ^(**)	4° trimestre	3° trimestre	2° trimestre	1° trimestre	media trimestri
Interessi netti	2.452	2.440	2.371	2.360	2.230	2.202	2.105	2.224
Dividendi e utili (perdite) di partecipazioni valutate al patrimonio netto	67	118	46	105	42	93	38	70
Commissioni nette	1.515	1.576	1.586	1.592	1.542	1.610	1.634	1.595
Risultato dell'attività di negoziazione	302	332	438	633	348	326	492	450
Risultato dell'attività assicurativa	93	162	101	168	90	99	95	113
Altri proventi (oneri) di gestione	48	26	40	48	9	27	17	25
Proventi operativi netti	4.477	4.654	4.582	4.906	4.261	4.357	4.381	4.476
Spese del personale	-1.384	-1.125	-1.401	-1.523	-1.374	-1.372	-1.361	-1.408
Spese amministrative	-711	-740	-701	-917	-706	-753	-719	-774
Ammortamento immobilizzazioni immateriali e materiali	-205	-204	-191	-272	-216	-217	-193	-225
Oneri operativi	-2.300	-2.069	-2.293	-2.712	-2.296	-2.342	-2.273	-2.406
Risultato della gestione operativa	2.177	2.585	2.289	2.194	1.965	2.015	2.108	2.071
Rettifiche di valore dell'avviamento	-	-	-	-	-	-	-	-
Accantonamenti netti ai fondi rischi ed oneri	-68	-101	-92	-181	-48	-37	-70	-84
Rettifiche di valore nette su crediti	-279	-322	-321	-435	-295	-285	-291	-327
Rettifiche di valore nette su altre attività	4	-20	-2	-7	-5	-2	3	-3
Utili (perdite) su attività finanziarie detenute sino a scadenza e su altri investimenti	-1	8	35	95	3	66	4	42
Risultato corrente al lordo delle imposte	1.833	2.150	1.909	1.666	1.620	1.757	1.754	1.699
Imposte sul reddito dell'operatività corrente	-543	-725	-678	-310	-520	-575	-627	-508
Oneri di integrazione (al netto delle imposte)	-401	-66	-14	-562	-	-	-	-141
Effetti economici dell'allocazione del costo di acquisizione (al netto delle imposte)	-100	-100	-100	-	-	-	-	-
Utile (perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione (al netto delle imposte)	744	129	2.918	142	151	208	173	169
Utile (perdita) del periodo di pertinenza di terzi	-37	-31	-33	-40	-56	-44	-30	-43
Risultato netto	1.496	1.357	4.002	896	1.195	1.346	1.270	1.177

(*) Dati riesposti su basi omogenee per tenere conto sia dell'operazione di fusione tra Banca Intesa e SANPAOLO IMI e delle correlate operazioni con il Crédit Agricole sia delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento.

(**) Dati riesposti su basi omogenee per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento e delle attività in via di dismissione ai sensi dell'IFRS 5.

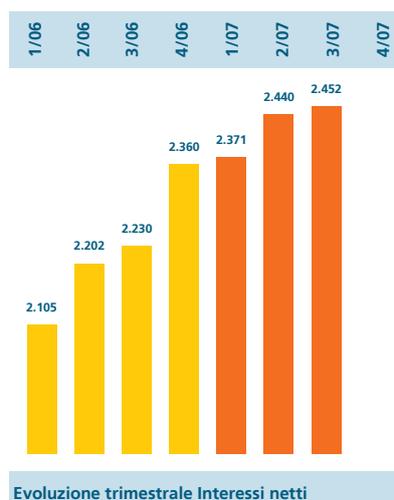
Nei primi nove mesi del 2007 il Gruppo Intesa Sanpaolo ha conseguito risultati economici positivi e superiori allo stesso periodo del 2006, proseguendo il trend di crescita rilevato nei precedenti trimestri dell'esercizio. Tale evoluzione, che sconta peraltro un rallentamento nel terzo trimestre riconducibile alle turbolenze dei mercati finanziari connesse con la crisi dei mutui subprime, si inquadra nel processo di integrazione prodotto dalla fusione, il cui stato di avanzamento è coerente con quanto programmato nel Piano d'impresa.

Proventi operativi netti

I proventi operativi netti si sono attestati a 13.713 milioni, in crescita del 5,5% rispetto ai primi nove mesi del 2006. L'aumento è stato trainato dalla dinamica degli interessi netti (+11,1%) che rappresentano oltre la metà dei ricavi. Hanno inoltre concorso all'incremento i dividendi e gli utili da partecipazioni valutate al patrimonio netto, il risultato dell'attività assicurativa e gli altri proventi di gestione. Le commissioni nette e il risultato dell'attività di negoziazione hanno, per contro, presentato una flessione.

Interessi netti

Voci	30.09.2007	30.09.2006 Riesposto (*)	(milioni di euro)	
			variazioni	
			assolute	%
Rapporti con clientela	9.656	7.991	1.665	20,8
Rapporti con banche	-668	-440	228	51,8
Titoli in circolazione	-4.063	-3.160	903	28,6
Differenziali su derivati di copertura	7	338	-331	-97,9
Attività finanziarie di negoziazione	1.276	1.039	237	22,8
Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	178	133	45	33,8
Attività finanziarie disponibili per la vendita	546	365	181	49,6
Attività deteriorate	377	359	18	5,0
Altri interessi netti	-71	-106	-35	-33,0
Risultato netto da interessi	7.238	6.519	719	11,0
Risultato netto dell'attività di copertura	25	18	7	38,9
Interessi netti	7.263	6.537	726	11,1

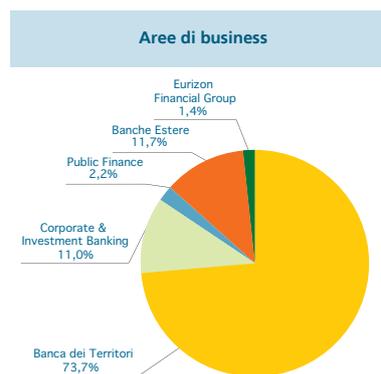


(*) Dati riesposti su basi omogenee per tenere conto sia dell'operazione di fusione tra Banca Intesa e SANPAOLO IMI e delle correlate operazioni con il Crédit Agricole sia delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento.

Gli interessi netti, pari a 7.263 milioni, hanno registrato un aumento nel periodo di 726 milioni (+11,1%). L'operatività con la clientela, che nella tabella sopra esposta include anche gli interessi su titoli in circolazione e i differenziali su derivati di copertura, ha prodotto un contributo positivo al margine di interesse sia per la crescita - nei dodici mesi - dei volumi intermediati, soprattutto grazie allo sviluppo dell'attività di finanziamento, sia per la dinamica dei tassi, che ha beneficiato dell'aumento dello spread sulla raccolta solo in parte controbilanciato dalla riduzione del margine sugli impieghi. L'incremento degli interessi netti riconducibili all'operatività con clientela è stato pari a 431 milioni (+8,3%), quello degli investimenti finanziari di 463 milioni (+30,1%); tali dinamiche sono state in parte assorbite dai maggiori oneri netti sui rapporti verso banche (+228 milioni; +51,8%), conseguente ad un ampliamento dello sbilancio interbancario, parzialmente riassorbito nel terzo trimestre 2007.

L'andamento trimestrale della voce ha evidenziato nel terzo trimestre del 2007 interessi netti in crescita rispetto ai trimestri precedenti, seppure con una dinamica più contenuta per effetto dell'aumento del costo della raccolta interbancaria.

	30.09.2007	30.09.2006 Riesposto (*)	(milioni di euro)	
			variazioni	
			assolute	%
Banca dei Territori	5.159	4.517	642	14,2
Corporate & Investment Banking	769	691	78	11,3
Public Finance	152	152	-	-
Banche Estere	822	661	161	24,4
Eurizon Financial Group	97	57	40	70,2
Totale aree di business	6.999	6.078	921	15,2
Centro di governo	264	459	-195	-42,5
Gruppo Intesa Sanpaolo	7.263	6.537	726	11,1



(*) Dati riesposti su basi omogenee per tenere conto sia dell'operazione di fusione tra Banca Intesa e SANPAOLO IMI e delle correlate operazioni con il Crédit Agricole sia delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento.

L'analisi per settori di attività ha evidenziato il contributo positivo al margine di interesse di tutte le aree di business, con la sola eccezione di Public Finance che ha presentato valori in linea con quelli rilevati nei primi nove mesi del 2006. La Banca dei Territori, che concorre per il 74% al risultato prodotto dalle aree di business, ha registrato una crescita del 14,2% degli interessi netti, grazie soprattutto alle aree retail e private e al comparto del leasing. Le Banche Estere hanno mostrato una crescita del 24,4%, il Corporate & Investment Banking dell'11,3% ed Eurizon Financial Group del 70,2%. Il decremento registrato dal Centro di Governo è imputabile in gran parte alla Finanza, che ha risentito della ricomposizione del portafoglio titoli di proprietà verso attività a reddito fisso con spread più contenuto e di un peggioramento dei risultati complessivi a causa della crisi dei mercati finanziari.

Dividendi e utili di partecipazioni valutate al patrimonio netto

Nei primi nove mesi del 2007 i dividendi incassati da partecipazioni non consolidate (23 milioni riferiti alla partecipazione in Banca d'Italia) e gli utili da partecipazioni valutate a patrimonio netto (208 milioni), sono complessivamente pari a 231 milioni, a fronte dei 173 milioni conseguiti nello stesso periodo del 2006, e sono attribuibili soprattutto alle partecipazioni detenute dalla Capogruppo. L'incremento degli utili delle società valutate al patrimonio netto è stato determinato da Banque Palatine, CAAM Sgr, Agos e Pirelli & C.

Commissioni nette

Voci	30.09.2007	30.09.2006 Riesposto (*)	(milioni di euro) variazioni		1/06	2/06	3/06	4/06	1/07	2/07	3/07	4/07
			assolute	%								
Garanzie rilasciate	172	151	21	13,9								
Servizi di incasso e pagamento	327	302	25	8,3								
Conti correnti	672	757	-85	-11,2								
Servizio Bancomat e carte di credito	289	283	6	2,1								
Attività bancaria commerciale	1.460	1.493	-33	-2,2								
Intermediazione e collocamento titoli	665	793	-128	-16,1								
Intermediazione valute	48	49	-1	-2,0								
Gestioni patrimoniali	1.081	1.151	-70	-6,1								
Distribuzione prodotti assicurativi	603	575	28	4,9								
Altre commissioni intermediazione / gestione	178	185	-7	-3,8								
Attività di gestione, intermediazione e consulenza	2.575	2.753	-178	-6,5								
Altre commissioni nette	642	540	102	18,9								
Commissioni nette	4.677	4.786	-109	-2,3								

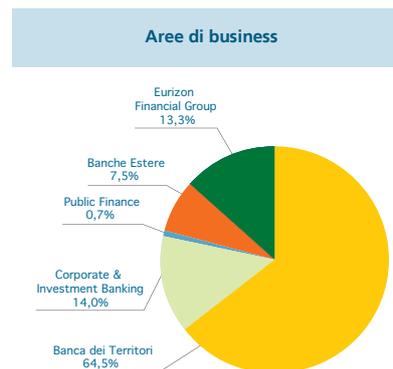
(*) Dati riesposti su basi omogenee per tenere conto sia dell'operazione di fusione tra Banca Intesa e SANPAOLO IMI e delle correlate operazioni con il Crédit Agricole sia delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento.

Le commissioni nette dei primi nove mesi del 2007 si sono attestate a 4.677 milioni, pari al 34% dei proventi operativi netti. L'ammontare è risultato in flessione del 2,3% rispetto al dato dello stesso periodo dello scorso esercizio anche per effetto della scelta, operata in sede di integrazione delle reti distributive e già segnalata nelle precedenti Relazioni infrannuali, di favorire la clientela allineando le commissioni applicate da Intesa Sanpaolo alle migliori condizioni già praticate dalle due banche e azzerando le commissioni per le operazioni ATM/bancomat effettuate dalla clientela di una ex banca tramite la rete dell'altra.

I ricavi commissionali sono stati inoltre condizionati negativamente dalla contrazione dell'operatività nel risparmio gestito determinata sia dall'andamento riflessivo di fondi e gestioni sia dall'effetto performance negativo riconducibile alla volatilità dei mercati finanziari. A ciò si è aggiunto un asset mix meno favorevole, determinato dalle preferenze espresse dalla clientela verso prodotti più semplici ed a minor valore aggiunto. Si è rilevata inoltre una flessione dell'attività di intermediazione e collocamento titoli e più contenuta è risultata anche l'operatività nel capital markets, con particolare riferimento al mercato primario. Le commissioni dell'attività bancaria commerciale hanno presentato una diminuzione legata alla diffusione dei conti "prodotto" caratterizzati da spese di tenuta conto inferiori rispetto ai conti correnti tradizionali; tale flessione è stata parzialmente compensata dalle crescite delle altre componenti dell'attività bancaria.

L'evoluzione trimestrale conferma la dinamica cedente delle commissioni nette, anche a causa della stagionalità estiva.

	30.09.2007	30.09.2006 Riesposto (*)	(milioni di euro) variazioni	
			assolute	%
Banca dei Territori	3.081	3.183	-102	-3,2
Corporate & Investment Banking	667	715	-48	-6,7
Public Finance	33	45	-12	-26,7
Banche Estere	358	311	47	15,1
Eurizon Financial Group	634	616	18	2,9
Totale aree di business	4.773	4.870	-97	-2,0
Centro di governo	-96	-84	12	14,3
Gruppo Intesa Sanpaolo	4.677	4.786	-109	-2,3



(*) Dati riesposti su basi omogenee per tenere conto sia dell'operazione di fusione tra Banca Intesa e SANPAOLO IMI e delle correlate operazioni con il Crédit Agricole sia delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento.

Le commissioni generate della Banca dei Territori, che rappresentano il 65% di quelle originate dalle aree di business, hanno evidenziato una flessione del 3,2% sui primi nove mesi del 2006, imputabile principalmente all'Area Retail, segnatamente nei comparti del risparmio gestito e dei conti correnti, in relazione alla politica commerciale focalizzata sul collocamento di prodotti con minori componenti di up-front e alla preferenza accordata dalla clientela ai conti "prodotto" e in convenzione, caratterizzati da condizioni privilegiate. Si segnala, in controtendenza, la dinamica delle commissioni generate dal comparto del credito al consumo, in relazione all'espansione dell'operatività. In flessione del 6,7% i ricavi commissionali del Corporate & Investment Banking sia nell'area Relazioni Corporate sia in quelle di Merchant Banking e Capital Markets. Tra i restanti settori di attività hanno mostrato un incremento le commissioni delle Banche Estere (+15,1%), grazie al buon andamento dell'area conti correnti e dell'area finanziamenti e garanzie, e di Eurizon Financial Group (+2,9%), per le commissioni di risparmio gestito, bancassurance e amministrato.

Risultato dell'attività di negoziazione

Voci	30.09.2007	30.09.2006 Riesposto (*)	(milioni di euro) variazioni	
			assolute	%
Risultato operatività di trading (Tassi, titoli di capitale, valute)	638	811	-173	-21,3
Strumenti derivati creditizi	-77	18	-95	
Altre attività / passività finanziarie: differenze di cambio	67	96	-29	-30,2
Totale utili (perdite) su attività / passività finanziarie di negoziazione	628	925	-297	-32,1
Risultato da cessione di attività finanziarie disponibili per la vendita e riacquisto di passività finanziarie	311	125	186	
Dividendi e proventi simili su azioni disponibili per la vendita	133	116	17	14,7
Risultato dell'attività di negoziazione	1.072	1.166	-94	-8,1



(*) Dati riesposti su basi omogenee per tenere conto sia dell'operazione di fusione tra Banca Intesa e SANPAOLO IMI e delle correlate operazioni con il Crédit Agricole sia delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento.

Il risultato dell'attività di negoziazione è composto dagli utili e dalle perdite di trading, dai risultati di cessione di attività e passività finanziarie disponibili per la vendita e da dividendi ed altri proventi su queste attività.

Nei primi nove mesi il risultato è stato di 1.072 milioni, in diminuzione dell'8,1% rispetto allo stesso periodo del 2006; in particolare l'operatività su azioni è stata significativamente penalizzata.

La tendenza riflessiva del risultato del comparto finanziario si era già manifestata nei periodi precedenti, ma è risultata particolarmente accentuata nel terzo trimestre, per l'andamento pesantemente negativo dei mercati a seguito della già menzionata crisi dei mutui subprime.

Il mark to market degli strumenti quotati e l'applicazione a quelli non quotati dei modelli interni, che hanno dovuto necessariamente tenere conto dei più stringenti parametri di riferimento presenti sul mercato, hanno comportato la rilevazione di svalutazioni tali da assorbire il contributo di 169 milioni portato dalla

cessione delle azioni di Borsa Italiana effettuata a seguito dell'adesione all'Offerta Pubblica di Scambio lanciata dal London Stock Exchange, operazione definita nel mese di settembre.

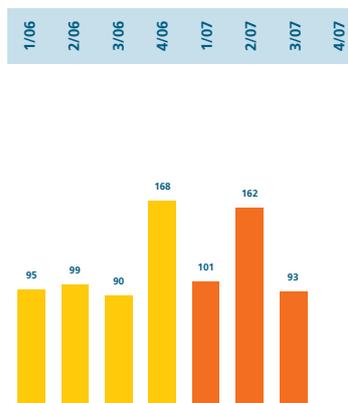
In particolare si segnala che l'esposizione indiretta a subprime USA per mezzo di ABS e CDO (compreso l'unico veicolo ABCP – Romulus), che viene gestita dinamicamente con copertura di derivati, presentava al 30 settembre un saldo nozionale netto ridotto a 11 milioni e che gli impatti sul conto economico dei primi nove mesi sono stati relativamente contenuti. Infatti, le svalutazioni nette per riduzione del fair value di questi strumenti finanziari sono state pari a 54 milioni, di cui 49 milioni nel terzo trimestre.

L'analisi di dettaglio ha evidenziato, rispetto ai primi nove mesi del 2006, una flessione degli utili su attività/passività finanziarie di negoziazione, segnatamente sull'operatività di trading e sui derivati creditizi, solo parzialmente controbilanciata dalla crescita dei profitti da cessione di attività finanziarie disponibili per la vendita e dei relativi dividendi.

La dinamica trimestrale della voce mostra un progressivo arretramento dei risultati nel 2007, coerentemente con l'evoluzione del mercato.

Risultato dell'attività assicurativa

Voci	(milioni di euro)										
	30.09.2007			30.09.2006			Riesposto (*)		variazioni		
	Vita	Danni	Totale	Vita	Danni	Totale	assolute	%			
Premi e pagamenti relativi a contratti assicurativi ^(a)											
premi netti	1.132	78	1.210	2.176	36	2.212	-1.002	-45,3			
oneri netti relativi a sinistri	-3.684	-21	-3.705	-1.890	-16	-1.906	1.799	94,4			
oneri netti relativi alla variazione delle riserve tecniche	2.359	-	2.359	-613	-	-613	2.972				
Proventi netti derivanti da strumenti finanziari al fair value rilevati a conto economico ^(b)	291	-	291	240	-	240	51	21,3			
Proventi netti derivanti da titoli (compresi O.I.C.R.) classificati come Attività finanziarie disponibili per la vendita e Attività finanziarie per la negoziazione ^(c)	523	5	528	680	1	681	-153	-22,5			
Altri proventi / oneri della gestione assicurativa ^(d)	-286	-41	-327	-319	-11	-330	-3	-0,9			
Risultato della gestione assicurativa	335	21	356	274	10	284	72	25,4			



Evolutione trimestrale Risultato della gestione assicurativa

(*) Dati riesposti su basi omogenee per tenere conto sia dell'operazione di fusione tra Banca Intesa e SANPAOLO IMI e delle correlate operazioni con il Crédit Agricole sia delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento.

(a) La voce comprende gli incassi, i pagamenti e gli accantonamenti per integrazione delle riserve riferiti ai soli prodotti considerati assicurativi ai fini IAS/IFRS. Le corrispondenti poste relative ai prodotti che non presentano tali caratteristiche sono invece contabilizzate alla stregua di movimenti finanziari. Le relative componenti economiche sono incluse nella voce "Proventi netti derivanti da strumenti finanziari al fair value rilevati a conto economico".

(b) La voce comprende i proventi netti derivanti dalla valutazione di attività e passività connesse ai prodotti considerati come finanziari ai fini IAS/IFRS e quelli derivanti dalla valutazione delle attività contabilizzate applicando la cosiddetta Fair Value Option.

(c) La voce accoglie gli utili realizzati e gli interessi / dividendi incassati su attività finanziarie a copertura di prodotti considerati assicurativi ai fini IAS/IFRS e sul portafoglio di negoziazione della società assicurativa.

(d) La voce contiene tutti gli altri proventi / oneri connessi ai prodotti considerati assicurativi ai fini IAS/IFRS, incluse le provvigioni passive.

Il risultato dell'attività assicurativa, che raggruppa le voci di ricavo riferibili alle compagnie vita e danni facenti capo a Eurizon Financial Group, si è attestato a 356 milioni, in aumento del 25,4% rispetto ai primi nove mesi del 2006.

Pur con un risultato in miglioramento rispetto al corrispondente periodo dello scorso esercizio, il saldo economico della gestione assicurativa e finanziaria ha evidenziato nel trimestre un apporto più contenuto rispetto ai primi due periodi dell'esercizio, in relazione agli effetti indotti dal rialzo dei tassi di interesse ed alle citate turbolenze verificatesi nei mercati.

Al risultato dei primi nove mesi dell'esercizio ha concorso un miglioramento della gestione assicurativa ed un'evoluzione favorevole della gestione finanziaria che, in presenza di condizioni perturbate dei mercati, ha fornito un contributo sostanzialmente in linea con il corrispondente periodo dello scorso anno. Il miglioramento della gestione assicurativa è principalmente collegato alle dinamiche di portafoglio ed in particolare alla crescita dei volumi di nuova produzione nei prodotti unit e index linked. Per le compagnie del gruppo è infatti proseguita la ricomposizione del portafoglio a vantaggio della componente finanziaria dei prodotti, a scapito dei comparti tradizionali.

La flessione marcata del risultato del terzo trimestre 2007 sul secondo è imputabile, oltre che agli effetti della riduzione dei valori di mercato, al disomogeneo apporto fornito dai dividendi, che nel periodo precedente avevano contribuito al risultato per oltre 50 milioni.

Altri proventi (oneri) di gestione

Gli altri proventi e oneri di gestione rappresentano una voce residuale, dove confluiscono proventi e oneri di varia natura, quali gli affitti attivi, i proventi e gli oneri su attività di credito al consumo e leasing, le quote di ammortamento delle spese per migliorie su beni di terzi e quelli per controversie e transazioni con la clientela non coperte da specifici accantonamenti. Sono invece esclusi i recuperi di spese e di imposte e tasse, che sono portati in diminuzione delle spese amministrative. Gli altri proventi netti di gestione sono risultati pari a 114 milioni, a fronte dei 53 milioni dei primi nove mesi del 2006, principalmente per effetto di maggiori servizi prestati a terzi.

Oneri operativi

Voci	30.09.2007	30.09.2006 Riesposto (*)	variazioni								
			assolute	%	1/06	2/06	3/06	4/06			
					1/07	2/07	3/07	4/07			
Salari e stipendi	2.985	2.868	117	4,1							
Oneri sociali	756	751	5	0,7							
Altri oneri del personale	169	488	-319	-65,4							
Spese del personale	3.910	4.107	-197	-4,8							
Spese per servizi informatici	588	567	21	3,7							
Spese di gestione immobili	499	522	-23	-4,4							
Spese generali di funzionamento	345	308	37	12,0							
Spese legali e professionali	267	332	-65	-19,6							
Spese pubblicitarie e promozionali	114	161	-47	-29,2							
Costi indiretti del personale	85	107	-22	-20,6							
Altre spese	240	175	65	37,1							
Imposte indirette e tasse	90	88	2	2,3							
Recupero di spese ed oneri	-76	-82	-6	-7,3							
Spese amministrative	2.152	2.178	-26	-1,2							
Immobilizzazioni materiali	339	350	-11	-3,1							
Immobilizzazioni immateriali	261	276	-15	-5,4							
Ammortamenti	600	626	-26	-4,2							
Oneri operativi	6.662	6.911	-249	-3,6	2.273	2.342	2.296	2.712	2.293	2.069	2.300

Evoluzione trimestrale Oneri operativi

(*) Dati riesposti su basi omogenee per tenere conto sia dell'operazione di fusione tra Banca Intesa e SANPAOLO IMI e delle correlate operazioni con il Crédit Agricole sia delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento.

Gli oneri operativi dei primi nove mesi del 2007 sono ammontati a 6.662 milioni, in flessione del 3,6% rispetto ai primi nove mesi del precedente esercizio, grazie alla diminuzione delle tre componenti di costo e principalmente a quella del personale, scesa di 197 milioni.

Infatti, le spese per il personale sono state pari a 3.910 milioni, in flessione del 4,8% rispetto ai primi nove mesi del 2006. Il calo è attribuibile al ricalcolo attuariale del TFR resosi necessario a seguito dell'entrata in vigore, a partire dal 1° gennaio 2007, della riforma della previdenza complementare, che si è tradotta nella riconduzione a conto economico di parte dell'apposito fondo. Tale effetto (255 milioni) non rappresenta una diminuzione dell'onere per l'azienda, ma un ricalcolo del debito stesso secondo un diverso metodo attuariale, che si traduce in una differente distribuzione dell'onere lungo il periodo di vita lavorativa dei dipendenti e, quindi, in una diversa imputazione nel tempo al conto economico. Escludendo tale effetto di natura straordinaria, il costo del personale appare in leggera crescita per gli accantonamenti effettuati a fronte dei presumibili oneri che deriveranno dal rinnovo del contratto collettivo nazionale di lavoro (CCNL) scaduto a fine 2005 e di incrementi di spesa localizzati sulle banche dell'Europa Centro Orientale e sul gruppo Eurizon a seguito della significativa crescita dell'operatività di queste società e, quindi, del personale addetto. Questi fenomeni hanno controbilanciato gli effetti positivi della diminuzione degli organici complessivi, che hanno impattato soprattutto sulla Capogruppo.

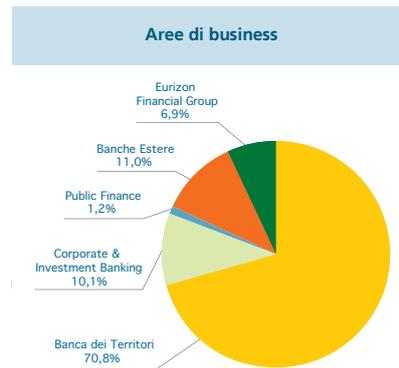
Le altre spese amministrative, pari a 2.152 milioni, hanno presentato una riduzione dell'1,2% rispetto ai primi nove mesi del precedente esercizio. Si ricorda che gli oneri connessi con il processo di integrazione sono rilevati in una specifica voce del conto economico riclassificato. La dinamica è principalmente riconducibile alla flessione delle spese legali e professionali e delle spese pubblicitarie e promozionali, anche perché il dato di raffronto comprendeva gli oneri legati alla sponsorizzazione delle Olimpiadi Invernali "Torino 2006". Per contro sono risultate in crescita le spese per servizi informatici, che rappresentano circa il 27% delle spese amministrative, le spese generali di funzionamento, il cui incremento è da porre in relazione agli aumenti tariffari, e le altre spese.

Gli ammortamenti sulle immobilizzazioni materiali e immateriali, complessivamente pari a 600 milioni, hanno registrato, rispetto ai primi nove mesi dello scorso esercizio, un calo del 4,2% imputabile al comparto dell'information technology.

L'analisi trimestrale degli oneri operativi mostra valori per il 2007 inferiori rispetto alla media trimestrale del precedente esercizio; in particolare nel terzo trimestre dell'esercizio gli oneri operativi si sono ridotti dell'1,1% rispetto a quelli normalizzati del secondo trimestre grazie alla riduzione delle spese amministrative.

Complessivamente il contenimento dei costi unitamente allo sviluppo dei ricavi ha generato un miglioramento di 4,6 punti percentuali del cost/income ratio rispetto al corrispondente periodo del 2006. Il rapporto tra oneri operativi e proventi operativi netti è infatti sceso dal 53,2% al 48,6%; escludendo le componenti non ricorrenti l'indicatore di efficienza si attesta al 51%, evidenziando una diminuzione di 2,6 punti percentuali rispetto al dato omogeneo dei primi nove mesi del 2006.

	30.09.2007	30.09.2006 Riesposto (*)	(milioni di euro) variazioni	
			assolute	%
Banca dei Territori	4.450	4.523	-73	-1,6
Corporate & Investment Banking	637	642	-5	-0,8
Public Finance	72	68	4	5,9
Banche Estere	689	619	70	11,3
Eurizon Financial Group	436	418	18	4,3
Totale aree di business	6.284	6.270	14	0,2
Centro di governo	378	641	-263	-41,0
Gruppo Intesa Sanpaolo	6.662	6.911	-249	-3,6



(*) Dati riesposti su basi omogenee per tenere conto sia dell'operazione di fusione tra Banca Intesa e SANPAOLO IMI e delle correlate operazioni con il Crédit Agricole sia delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento.

Con riferimento ai settori di attività, la Banca dei Territori, che ha generato il 71% degli oneri operativi riconducibili al totale delle aree, ha presentato costi in flessione dell'1,6% rispetto ai primi nove mesi del 2006: i moderati aumenti delle spese del personale sono stati più che compensati dalla riduzione degli altri oneri amministrativi. In leggero calo anche i costi del Corporate & Investment Banking (-0,8%) per le minori spese per il personale. Per contro sono risultati in aumento gli oneri relativi agli altri settori di attività: le Banche Estere hanno presentato una crescita dell'11,3% per la dinamica di tutte le componenti di costo, Public Finance ha mostrato un incremento del 5,9% a causa delle maggiori spese per il personale e amministrative, infine gli oneri operativi di Eurizon Financial Group hanno registrato un aumento del 4,3% per le spese per il personale e gli ammortamenti. Al Centro di Governo è stato allocato il rilascio del fondo TFR.

Risultato della gestione operativa

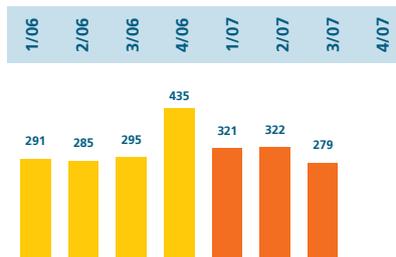
Grazie alla dinamica positiva dei ricavi e alla riduzione dei costi, il risultato della gestione operativa maturato al termine dei primi tre trimestri del 2007 è stato pari a 7.051 milioni, in crescita del 15,8% rispetto all'analogo periodo del precedente esercizio. Rettificata delle componenti non ripetibili, la crescita si attesta all'11,4%.

Accantonamenti netti ai fondi rischi ed oneri

Gli accantonamenti netti ai fondi rischi ed oneri sono risultati pari a 261 milioni rispetto ai 155 milioni dei primi nove mesi del 2006 e sono dovuti agli oneri probabili derivanti da revocatorie, cause risarcitorie, contenziosi legali e di altra natura e sono aggiornati in base all'evolversi delle vertenze in atto e alla valutazione circa i loro previsti esiti. Come già ricordato nelle precedenti Relazioni, i maggiori stanziamenti sono ascrivibili essenzialmente alla cause passive e alle revocatorie fallimentari della Capogruppo e riconducibili ad ipotesi di definizione transattiva di alcune posizioni in contenzioso ed alla necessità di fronteggiare perdite emerse nella cassa autonoma di previdenza complementare per i dipendenti dell'Istituto Bancario Italiano.

Rettifiche di valore nette su crediti

Voci	30.09.2007	30.09.2006 Riesposto (*)	(milioni di euro)		1/06	2/06	3/06	4/06	1/07	2/07	3/07	4/07
			variazioni									
			assolute	%								
Sofferenze	-428	-412	16	3,9								
Altri crediti deteriorati	-319	-245	74	30,2								
Crediti in bonis	-196	-227	-31	-13,7								
Rettifiche nette per deterioramento dei crediti	-943	-884	59	6,7								
Riprese nette per garanzie e impegni	21	13	8	61,5								
Rettifiche di valore nette su crediti	-922	-871	51	5,9								



Evoluzione trimestrale delle rettifiche di valore nette su crediti

(*) Dati riesposti su basi omogenee per tenere conto sia dell'operazione di fusione tra Banca Intesa e SANPAOLO IMI e delle correlate operazioni con il Crédit Agricole sia delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento.

Le rettifiche di valore nette su crediti effettuate nel periodo sono risultate pari a 922 milioni, in aumento del 5,9% rispetto agli 871 milioni rilevati nei primi nove mesi del precedente esercizio. La crescita è attribuibile alle maggiori rettifiche analitiche che hanno raggiunto i 747 milioni e si sono concentrate principalmente sulle posizioni in incaglio. Le rettifiche forfetarie, pari a 196 milioni, consentono di mantenere una copertura sui crediti in bonis superiore allo 0,7%, valore analogo a quello di fine esercizio 2006.

L'incremento della voce ha riguardato sia le sofferenze, a fronte delle quali sono state iscritte rettifiche nette per 428 milioni, sia gli altri crediti deteriorati, su cui sono state appostate rettifiche nette complessive per 319 milioni. Le valutazioni effettuate a fronte dei crediti ad andamento regolare hanno richiesto rettifiche di valore nette per 196 milioni, costituite in larga misura dall'accantonamento effettuato, in applicazione dello IAS 39, in relazione all'iniziativa assunta nello scorso mese di marzo di ridefinire, in termini favorevoli per la clientela, le condizioni di taluni contratti di mutuo. Infine, a fronte del rischio creditizio non per cassa relativo alle garanzie ed impegni in essere, sono state contabilizzate riprese di valore nette per 21 milioni.

Su base trimestrale, il terzo trimestre del 2007 ha presentato rettifiche in flessione rispetto ai primi due trimestri dell'anno, che invece avevano scontato, il primo, il citato accantonamento posto in relazione ad alcuni contratti di mutuo, il secondo, le maggiori rettifiche su crediti deteriorati.

Rettifiche di valore nette su altre attività

Le rettifiche di valore nette su altre attività contabilizzate nei primi nove mesi del 2007, pari a 18 milioni a fronte dei 4 milioni rilevati nel corrispondente periodo del 2006, sono state determinate dalle attività disponibili per la vendita e dall'attualizzazione dell'anticipazione dell'imposta sostitutiva sulle riserve matematiche delle società assicurative.

Utili (perdite) su attività finanziarie detenute sino a scadenza e su altri investimenti

Gli utili su attività finanziarie detenute sino a scadenza e su altri investimenti sono risultati pari a 42 milioni e si confrontano con i 73 milioni contabilizzati nei primi nove mesi del 2006. La base di raffronto 2006 comprendeva peraltro utili per 37 milioni, connessi con un'operazione di spin-off immobiliare.

Risultato corrente al lordo delle imposte

Il risultato corrente al lordo delle imposte, attestatosi a 5.892 milioni, ha presentato un incremento del 14,8% grazie al buon andamento dei ricavi ed alla flessione degli oneri operativi che hanno ampiamente compensato l'aumento degli accantonamenti ai fondi rischi ed oneri e delle rettifiche di valore su crediti e su altre attività ed i minori utili su attività finanziarie detenute sino a scadenza e su altri investimenti.

Imposte sul reddito dell'attività corrente

L'accantonamento per imposte di competenza del periodo, su base corrente e differita, è ammontato a 1.946 milioni rispetto ai 1.722 milioni rilevati nei primi tre trimestri dello scorso esercizio. Il carico fiscale, che incide sul risultato corrente, prodotto dall'applicazione delle normative fiscali vigenti nei diversi paesi in cui il Gruppo opera, sottende un tax rate del 33%, inferiore al 33,6% dei primi nove mesi del 2006.

Oneri di integrazione (al netto delle imposte)

Gli oneri di integrazione al netto delle imposte sono stati pari a 481 milioni e sono imputabili in prevalenza alla Capogruppo. Essi si riferiscono per 394 milioni all'esodo del personale. In particolare, l'importo di 350 milioni si riferisce all'accantonamento per oneri connessi all'accordo del 1° agosto per l'attivazione del Fondo di solidarietà per circa 2.300 persone. L'importo rappresenta il valore attuale dei futuri oneri, al netto dell'effetto fiscale. Ad 87 milioni sono ammontate le spese amministrative direttamente riferibili all'integrazione tra le due banche e tra le società dei due vecchi Gruppi.

Effetti economici dell'allocazione del costo di acquisizione (al netto delle imposte)

La voce rappresenta gli effetti negativi, in termini di rettifiche di interessi, ammortamenti e plus/minusvalenze, riconducibili alle rivalutazioni di crediti, immobili, attività finanziarie ed all'iscrizione di nuove attività immateriali operate, in applicazione del principio contabile IFRS 3, in sede di rilevazione dell'operazione di fusione; tali effetti, in attesa del completamento del processo di allocazione del costo di acquisizione del Gruppo Sanpaolo IMI (pianificato per fine anno), sono stimati pari a 400 milioni per l'intero esercizio. Nei primi nove mesi è stato speso un importo pari ai 3/4 dell'onere preliminarmente determinato per l'intero esercizio.

Utile (perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione (al netto delle imposte)

Il risultato, pari a 3.791 milioni, include principalmente gli effetti delle attività cedute al Crédit Agricole. In particolare l'importo comprende la plusvalenza derivante dalla vendita di Cariparma, FriulAdria e di 202 filiali cedute il 1° aprile ed il 1° luglio 2007 (3.575 milioni) e i risultati realizzati prima della cessione dalle due partecipate (45 milioni) e dai 202 sportelli (72 milioni).

In tale voce è inoltre incluso il risultato netto conseguito nel periodo (27 milioni) da Cassa di Risparmio di Biella e Vercelli, in cui Intesa Sanpaolo detiene una partecipazione del 55% in corso di cessione a Banca Monte dei Paschi di Siena in base all'accordo siglato in giugno.

Infine sono compresi gli utili, pari a 72 milioni, dei 198 sportelli in corso di cessione a Banca Carige, Credito Valtellinese, Veneto Banca e Banca Popolare di Bari, in base all'accordo sottoscritto il 5 ottobre 2007.

Risultato netto

L'utile del periodo, al netto delle imposte sul reddito e comprensivo degli utili dei gruppi di attività in via di dismissione, degli effetti dell'allocazione del costo di acquisizione, degli oneri di integrazione e della quota di pertinenza di terzi, ha raggiunto i 6.855 milioni. L'utile normalizzato, cioè il risultato netto contabile rettificato delle citate componenti non ricorrenti dell'operatività finanziaria, dell'effetto attuariale del TFR, nonché delle plusvalenze delle cessioni di Cariparma, FriulAdria e dei 202 sportelli, degli oneri di integrazione e degli effetti economici dell'allocazione del costo di fusione, si posiziona a 3.760 milioni, in crescita del 3,7% rispetto a quello dei primi nove mesi del 2006.

Gli aggregati patrimoniali

Le consistenze patrimoniali al 30 settembre 2007, commentate nel seguito ed evidenziate nella tabella di stato patrimoniale riportata nel capitolo dei prospetti contabili, sono state poste a confronto con i saldi di fine 2006 riesposti su basi omogenee per riflettere l'operazione di fusione, le operazioni di cessione al Crédit Agricole e le variazioni intervenute nell'area di consolidamento, nonché la riclassificazione delle attività e delle passività in via di dismissione.

Evoluzione trimestrale dei dati patrimoniali

Attività	Esercizio 2007			Esercizio 2006 Riesposto (*)			
	30/9	30/6	31/3	31/12	30/9	30/6	31/3
	Riesposto (**)		Riesposto (**)				
Attività finanziarie di negoziazione	63.034	81.550	77.567	66.140	69.572	68.787	73.511
Attività finanziarie valutate al fair value	20.204	20.987	21.015	20.685	20.476	20.030	21.376
Attività finanziarie disponibili per la vendita	39.130	40.966	41.292	41.096	39.232	36.344	34.546
Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	5.845	5.971	5.642	5.950	5.447	5.449	5.089
Crediti verso banche	64.005	62.825	63.187	56.241	59.608	58.032	60.874
Crediti verso clientela	325.314	329.292	326.379	321.271	307.362	301.428	298.643
Partecipazioni	3.153	3.063	3.043	3.106	3.106	3.022	2.951
Attività materiali e immateriali	8.042	8.188	8.568	9.216	7.827	7.810	7.310
Attività fiscali	4.647	4.164	4.530	4.936	5.022	5.131	5.356
Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	7.025	12.578	12.905	32.458	31.836	33.152	30.821
Altre voci dell'attivo	15.442	13.266	13.791	14.181	11.569	13.893	12.795
Differenza di fusione	20.335	20.255	20.725	-	-	-	-
Totale attività	576.176	603.105	598.644	575.280	561.057	553.078	553.272
Passività	Esercizio 2007			Esercizio 2006 Riesposto (*)			
	30/9	30/6	31/3	31/12	30/9	30/6	31/3
	Riesposto (**)		Riesposto (**)				
Debiti verso banche	73.522	91.834	82.258	74.745	77.653	69.721	77.882
Debiti verso clientela e titoli in circolazione	338.691	343.189	340.512	337.090	323.198	319.853	310.778
Passività finanziarie di negoziazione	27.682	28.548	28.675	22.043	23.722	23.130	27.650
Passività finanziarie valutate al fair value	27.961	28.238	27.317	26.157	25.871	25.386	25.955
Passività fiscali	2.088	1.795	2.875	2.269	2.813	2.596	2.550
Passività associate ad attività in via di dismissione	6.273	11.886	12.719	31.459	30.356	32.126	29.782
Altre voci del passivo	18.784	16.984	23.881	19.403	16.154	20.985	19.905
Riserve tecniche	20.155	21.312	22.218	22.540	22.603	22.000	21.893
Fondi a destinazione specifica	6.151	5.621	6.008	5.963	5.085	5.024	5.294
Capitale	6.647	6.647	6.646	6.646	6.646	6.646	6.629
Riserve	8.453	8.424	8.393	10.783	10.730	10.713	10.554
Riserve di fusione	31.093	31.093	31.093	9.139	9.903	9.811	10.694
Riserve da valutazione	934	1.283	1.120	1.209	974	968	913
Patrimonio di pertinenza di terzi	887	892	927	1.127	1.539	1.504	1.523
Utile di periodo	6.855	5.359	4.002	4.707	3.811	2.616	1.270
Totale passività e patrimonio netto	576.176	603.105	598.644	575.280	561.057	553.078	553.272

(*) Dati riesposti su basi omogenee per tenere conto sia dell'operazione di fusione tra Banca Intesa e SANPAOLO IMI e delle correlate operazioni con il Crédit Agricole sia delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento.

(**) Dati riesposti su basi omogenee per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento e delle attività in via di dismissione ai sensi dell'IFRS 5.

Crediti verso clientela

Voci	(milioni di euro)					
	30.09.2007		31.12.2006		variazioni	
		incidenza %	Riesposto (*)	incidenza %	assolute	%
Conti correnti	30.283	9,3	36.358	11,3	-6.075	-16,7
Mutui	154.292	47,5	148.521	46,2	5.771	3,9
Anticipazioni e finanziamenti	119.481	36,7	113.808	35,4	5.673	5,0
Operazioni pronti c/termine	6.241	1,9	9.799	3,1	-3.558	-36,3
Crediti rappresentati da titoli	7.472	2,3	5.151	1,6	2.321	45,1
Crediti deteriorati	7.545	2,3	7.634	2,4	-89	-1,2
Crediti verso clientela	325.314	100,0	321.271	100,0	4.043	1,3

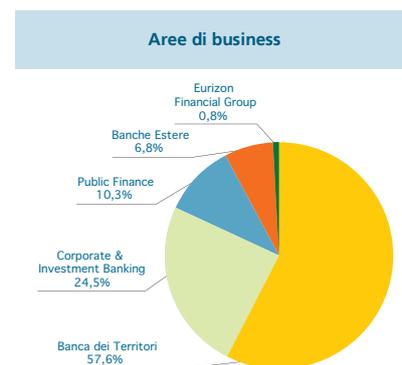
(*) Dati riesposti su basi omogenee per tenere conto sia dell'operazione di fusione tra Banca Intesa e SANPAOLO IMI e delle correlate operazioni con il Crédit Agricole sia delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento.

Al termine dei primi nove mesi del 2007 i crediti verso clientela del Gruppo, comprensivi delle erogazioni effettuate tramite la sottoscrizione di titoli di debito emessi dalla clientela, sono risultati pari a 325 miliardi, in crescita dell'1,3% da inizio anno. Rispetto all'evoluzione rilevata a giugno si evidenzia un rallentamento imputabile principalmente alle dinamiche cedenti delle aperture di credito in conto corrente e dei pronti contro termine. L'analisi delle singole componenti da inizio anno mostra lo sviluppo di anticipazioni e finanziamenti (+5%), che sono tipici della domanda da parte delle imprese, dei mutui (+3,9%), che rappresentano il 47% dei crediti verso clientela, e dei crediti rappresentati da titoli, che costituiscono una fonte alternativa di approvvigionamento in rapida evoluzione. Si sono registrate invece variazioni negative delle aperture di credito in conto corrente (-16,7%), in relazione alla preferenza accordata dalla clientela alle forme di finanziamento a più lunga scadenza, e delle operazioni di pronti contro termine (-36,3%) che, data la natura finanziaria, sono caratterizzate da un'accentuata volatilità. Infine l'attento monitoraggio del processo di erogazione del credito ha consentito una riduzione dell'1,2% dei crediti deteriorati.

Nel comparto domestico dei prestiti a medio/lungo termine le erogazioni destinate alle famiglie hanno superato i 15 miliardi e quelle alle imprese hanno raggiunto i 9 miliardi.

Al termine dei primi nove mesi del 2007 la quota di mercato detenuta dal Gruppo sul territorio nazionale (calcolata sulle serie armonizzate definite nell'ambito dei paesi dell'area euro) è risultata pari al 19% per gli impieghi totali, in flessione di 1,7 punti percentuali rispetto a fine 2006. Tale ridimensionamento è stato influenzato dal rientro di finanziamenti non ricorrenti di elevato ammontare erogati nella parte finale del 2006 a favore di controparti esattoriali e dalla cessione di 202 sportelli a favore del Crédit Agricole; al netto di tali effetti la flessione della quota è di 0,8 punti percentuali.

	(milioni di euro)			
	30.09.2007	31.12.2006	variazioni	
		Riesposto (*)	assolute	%
Banca dei Territori	187.026	179.093	7.933	4,4
Corporate & Investment Banking	79.620	78.939	681	0,9
Public Finance	33.268	36.331	-3.063	-8,4
Banche Estere	21.928	18.573	3.355	18,1
Eurizon Financial Group	2.727	2.384	343	14,4
Totale aree di business	324.569	315.320	9.249	2,9
Centro di governo	745	5.951	-5.206	-87,5
Gruppo Intesa Sanpaolo	325.314	321.271	4.043	1,3



(*) Dati riesposti su basi omogenee per tenere conto sia dell'operazione di fusione tra Banca Intesa e SANPAOLO IMI e delle correlate operazioni con il Crédit Agricole sia delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento.

Nell'analisi degli impieghi per settori di attività, la Banca dei Territori, che rappresenta il 58% dell'aggregato riconducibile alle realtà operative del Gruppo, ha evidenziato una crescita del 4,4%, grazie soprattutto ai finanziamenti alla clientela retail e private per soddisfare la domanda di credito al consumo e alle piccole e medie imprese, che hanno beneficiato del buon andamento dell'attività produttiva. Hanno mostrato una dinamica positiva anche gli impieghi delle Banche Estere (+18,1%), che hanno tratto vantaggio dalle buone potenzialità di sviluppo dei mercati dell'Europa Centro Orientale e del bacino del Mediterraneo, e del Corporate & Investment Banking (+0,9%). Relativamente all'evoluzione dei crediti al

settore opere pubbliche e infrastrutture erogati da Banca Intesa Infrastrutture e Sviluppo e da Banca OPI, la flessione dell'8,4% da inizio anno è principalmente determinata dal graduale rientro di finanziamenti di importo elevato erogati a società esattoriali alla fine dello scorso esercizio; tale flessione è controbilanciata dallo sviluppo dell'attività di impiego tramite sottoscrizione di titoli della clientela. La riduzione dei crediti del Centro di Governo è principalmente ascrivibile ai pronti contro termine attivi di tesoreria.

Crediti verso clientela: qualità del credito

Voci	30.09.2007		31.12.2006 <small>Riesposto (*)</small>		(milioni di euro)
	Esposizione netta	Incidenza %	Esposizione netta	Incidenza %	Variazione Esposizione netta
Sofferenze	2.864	0,9	2.681	0,8	183
Incagli e crediti ristrutturati	3.758	1,1	3.830	1,2	-72
Crediti scaduti / sconfinanti	923	0,3	1.123	0,4	-200
Attività deteriorate	7.545	2,3	7.634	2,4	-89
Finanziamenti in bonis	310.297	95,4	308.486	96,0	1.811
Crediti rappresentati da titoli in bonis	7.472	2,3	5.151	1,6	2.321
Crediti verso clientela	325.314	100,0	321.271	100,0	4.043

(*) Dati riesposti su basi omogenee per tenere conto sia dell'operazione di fusione tra Banca Intesa e SANPAOLO IMI e delle correlate operazioni con il Crédit Agricole sia delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento.

Nel rinviare per una più dettagliata esposizione numerica all'apposito capitolo sulla qualità del credito contenuto nella sezione "Il presidio dei rischi", si conferma l'elevata qualità dell'attivo del Gruppo: da inizio anno a fine settembre 2007, in un contesto di impieghi in crescita, i crediti deteriorati si sono ridotti di 89 milioni, con un'incidenza sui crediti verso clientela pari al 2,3%, inferiore al 2,4% di fine 2006. Al 30 settembre 2007 la copertura delle attività deteriorate, perseguita tramite politiche di accantonamento cautelative estese a tutte le banche commerciali, ha raggiunto il 54%, in crescita rispetto alla fine dello scorso esercizio.

In particolare, i finanziamenti in sofferenza si sono attestati a 2.864 milioni, in aumento di 183 milioni da inizio anno; l'incidenza sul totale dei crediti è stata pari allo 0,9%, con un livello di copertura del 71%.

Le partite in incaglio e i crediti ristrutturati, pari a 3.758 milioni, hanno presentato una riduzione di 72 milioni rispetto al 31 dicembre 2006; il livello di copertura, adeguato a coprire la rischiosità insita in tale portafoglio, è risultato pari al 29%.

I crediti scaduti e sconfinanti sono ammontati a 923 milioni, in calo di 200 milioni e con un livello di copertura dell'11%.

Gli accantonamenti forfetari posti a rettifica del portafoglio in bonis sono stati pari a 2.308 milioni. Tale ammontare corrisponde allo 0,7% dell'esposizione lorda delle posizioni in bonis verso clientela, stabile rispetto a quanto rilevato alla fine del precedente esercizio e congruo a fronteggiare la rischiosità dei crediti ad andamento regolare. La rischiosità implicita del portafoglio in bonis è calcolata collettivamente sulla base della configurazione di rischio del portafoglio complessivo analizzato mediante modelli che tengono conto delle componenti di Probability of Default (PD) e Loss Given Default (LGD) dei singoli crediti.

Attività finanziarie della clientela

Voci	30.09.2007		31.12.2006		Riesposto (*)		variazioni	
	incidenza %		incidenza %		incidenza %		assolute	%
Raccolta diretta	366.652	37,5	363.247	38,4	3.405	0,9		
Raccolta indiretta	639.057	65,3	608.136	64,3	30.921	5,1		
Elisioni (a)	-27.583	-2,8	-25.982	-2,7	1.601	6,2		
Attività finanziarie della clientela	978.126	100,0	945.401	100,0	32.725	3,5		

(*) Dati riesposti su basi omogenee per tenere conto sia dell'operazione di fusione tra Banca Intesa e SANPAOLO IMI e delle correlate operazioni con il Crédit Agricole sia delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento.

(a) Le elisioni si riferiscono a componenti della raccolta indiretta che costituiscono anche forme di raccolta diretta (passività finanziarie del comparto assicurativo valutate al fair value e obbligazioni in fondi valutate al fair value emesse dalle società del Gruppo e collocate dalle reti).

Al termine dei primi nove mesi del 2007 le attività finanziarie della clientela hanno raggiunto 978 miliardi, in crescita del 3,5% da inizio anno grazie alla dinamica della raccolta indiretta, segnatamente del risparmio amministrato, e, in misura più ridotta, della raccolta diretta. Il risparmio gestito ha registrato per contro un deflusso, che ha interessato le principali componenti. La riduzione è stata significativamente influenzata dalle scelte della clientela indirizzate a forme di investimento facilmente liquidabili e a basso grado di rischio, scelte influenzate dalle tensioni che hanno interessato i mercati finanziari, soprattutto nel terzo trimestre del 2007, anche in relazione agli effetti della crisi dei mutui subprime.

Si evidenzia che la dinamica dell'aggregato complessivo è stata influenzata dalla cessione dei fondi GEO avvenuta nel mese di luglio 2007 per oltre 5 miliardi; calcolata su basi omogenee la crescita delle attività finanziarie della clientela sale al 4,1%.

Raccolta diretta

La tabella che segue include i debiti verso clientela, i titoli in circolazione, compresi quelli valutati al fair value, e le polizze assicurative con prevalenti caratteristiche finanziarie.

Voci	30.09.2007		31.12.2006		Riesposto (*)		variazioni	
	incidenza %		incidenza %		incidenza %		assolute	%
Conti correnti e depositi	174.226	47,5	176.062	48,5	-1.836	-1,0		
Operazioni pronti c/termine e prestito titoli	26.810	7,3	24.112	6,6	2.698	11,2		
Obbligazioni	92.696	25,3	88.556	24,4	4.140	4,7		
di cui: valutate al fair value (**)	3.913	1,1	3.174	0,9	739	23,3		
Certificati di deposito	13.246	3,6	9.078	2,5	4.168	45,9		
Passività subordinate	16.340	4,5	18.656	5,1	-2.316	-12,4		
Passività finanziarie del comparto assicurativo valutate al fair value (**)	24.045	6,5	22.978	6,3	1.067	4,6		
Altra raccolta	19.289	5,3	23.805	6,6	-4.516	-19,0		
di cui: valutate al fair value (**)	3	-	5	-	-2	-40,0		
Raccolta diretta da clientela	366.652	100,0	363.247	100,0	3.405	0,9		

(*) Dati riesposti su basi omogenee per tenere conto sia dell'operazione di fusione tra Banca Intesa e SANPAOLO IMI e delle correlate operazioni con il Crédit Agricole sia delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento.

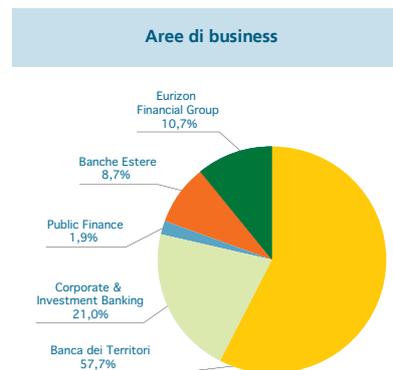
(**) Valori inclusi nello schema di Stato patrimoniale nella voce "Passività finanziarie valutate al fair value".

La raccolta diretta da clientela è ammontata a 367 miliardi, in crescita dello 0,9% da inizio anno. L'analisi delle forme tecniche evidenzia l'incremento dei certificati di deposito (+45,9%) e dei pronti contro termine (+11,2%), sui quali si sono incentrate le preferenze dei risparmiatori per le caratteristiche di basso rischio e facile realizzo, delle obbligazioni (+4,7%) e delle passività finanziarie del comparto assicurativo (+4,6%); a tali dinamiche si contrappone la flessione delle passività subordinate, dei depositi in conto corrente e delle altre forme di raccolta, comprensive dei commercial paper.

Al 30 settembre 2007 la quota di raccolta diretta del Gruppo sul mercato domestico (secondo la definizione armonizzata BCE) è stata pari al 19,6%. Tale valore risulta in flessione di 1,2 punti percentuali

da inizio anno, anche per il venir meno della provvista dei 202 sportelli ceduti al Crédit Agricole in aprile e luglio 2007; il calo depurato dall'effetto della cessione delle filiali è pari a 0,7 punti percentuali.

	30.09.2007	31.12.2006 Riesposto (*)	variazioni	
			assolute	%
Banca dei Territori	172.549	173.945	-1.396	-0,8
Corporate & Investment Banking	62.776	64.416	-1.640	-2,5
Public Finance	5.689	8.020	-2.331	-29,1
Banche Estere	25.890	23.733	2.157	9,1
Eurizon Financial Group	31.866	30.483	1.383	4,5
Totale aree di business	298.770	300.597	-1.827	-0,6
Centro di governo	67.882	62.650	5.232	8,4
Gruppo Intesa Sanpaolo	366.652	363.247	3.405	0,9



(*) Dati riesposti su basi omogenee per tenere conto sia dell'operazione di fusione tra Banca Intesa e SANPAOLO IMI e delle correlate operazioni con il Crédit Agricole sia delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento.

Nell'analisi per settori di attività del Gruppo, la raccolta della Banca dei Territori, che rappresenta il 58% dell'aggregato riconducibile alle realtà operative, ha presentato un leggero calo (-0,8%). In flessione sono risultati anche i settori Corporate & Investment Banking (-2,5%) e Public Finance (-29,1%). Hanno per contro registrato dinamiche positive le Banche Estere (+9,1%), a conferma delle buone opportunità di sviluppo presenti nei mercati in cui operano, ed Eurizon Financial Group (+4,5%). La crescita della raccolta diretta del Centro di Governo (+8,4%) è ascrivibile principalmente alla componente titoli, anche in relazione all'emissione da parte di Intesa Sec 3 di titoli mortgage backed securities a seguito della cartolarizzazione effettuata a dicembre 2006.

Raccolta indiretta

Voci	30.09.2007		31.12.2006		variazioni	
	incidenza %	incidenza %	incidenza %	incidenza %	assolute	%
Fondi comuni di investimento	67.859	10,6	70.467	11,6	-2.608	-3,7
Fondi pensione aperti e polizze individuali pensionistiche	1.489	0,2	1.377	0,2	112	8,1
Gestioni patrimoniali	58.397	9,1	60.954	10,0	-2.557	-4,2
Riserve tecniche e passività finanziarie vita	64.293	10,1	65.800	10,8	-1.507	-2,3
Rapporti con clientela istituzionale	16.965	2,7	18.129	3,0	-1.164	-6,4
Risparmio gestito	209.003	32,7	216.727	35,6	-7.724	-3,6
Raccolta amministrata	430.054	67,3	391.409	64,4	38.645	9,9
Raccolta indiretta	639.057	100,0	608.136	100,0	30.921	5,1

(*) Dati riesposti su basi omogenee per tenere conto sia dell'operazione di fusione tra Banca Intesa e SANPAOLO IMI e delle correlate operazioni con il Crédit Agricole sia delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento.

La raccolta indiretta è cresciuta da inizio anno del 5,1%, raggiungendo i 639 miliardi. Tale dinamica è stata sostenuta dal risparmio amministrato, aumentato del 9,9% in relazione alle più consistenti richieste di titoli di Stato e obbligazioni da parte della clientela. Per contro l'incremento della volatilità dei mercati finanziari e la minore propensione al rischio da parte dei risparmiatori hanno generato una flessione delle principali componenti del risparmio gestito, che è risultato in calo del 3,6%. L'aggregato, che rappresenta un terzo della raccolta indiretta, si è posizionato sui 209 miliardi; sono diminuiti sia i fondi comuni (-3,7%) e le gestioni patrimoniali (-4,2%) sia le riserve tecniche e passività finanziarie del ramo vita (-2,3%), che sino a giugno 2007 apparivano in crescita. Nel comparto assicurativo la nuova produzione di EurizonVita e Intesa Vita nei primi nove mesi del 2007 ha raggiunto quasi gli 8 miliardi, controbilanciata tuttavia dal progressivo invecchiamento del portafoglio polizze che ha accentuato il fenomeno dei riscatti. Hanno presentato una dinamica in flessione anche i rapporti con la clientela istituzionale (-6,4%). In controtendenza sono risultati i fondi pensione aperti e le polizze individuali pensionistiche (+8,1%), che presentano tuttavia un'incidenza più contenuta sulla consistenza complessiva del risparmio gestito.

Attività finanziarie di negoziazione nette e Attività finanziarie valutate al fair value

(milioni di euro)

Voci	30.09.2007		31.12.2006 Riesposto (*)		variazioni	
	incidenza %		incidenza %		assolute	%
Obbligazioni e altri titoli di debito di negoziazione e valutati al fair value	42.552	76,6	54.139	83,6	-11.587	-21,4
<i>di cui: valutati al fair value</i>	11.345	20,4	12.900	19,9	-1.555	-12,1
Titoli di capitale e quote di O.I.C.R. di negoziazione e valutati al fair value	17.797	32,0	14.855	22,9	2.942	19,8
<i>di cui: valutati al fair value</i>	8.848	15,9	7.780	12,0	1.068	13,7
Attività per cassa valutate al fair value	11	-	5	-	6	
Titoli, attività di negoziazione e attività finanziarie valutate al fair value	60.360	108,6	68.999	106,5	-8.639	-12,5
Passività finanziarie di negoziazione	-4.584	-8,2	-4.276	-6,6	308	7,2
Valore netto contratti derivati finanziari	-230	-0,4	53	0,1	-283	
Valore netto contratti derivati creditizi	10	-	6	-	4	66,7
Valore netto contratti derivati di negoziazione	-220	-0,4	59	0,1	-279	
Attività / Passività nette	55.556	100,0	64.782	100,0	-9.226	-14,2

(*) Dati riesposti su basi omogenee per tenere conto sia dell'operazione di fusione tra Banca Intesa e SANPAOLO IMI e delle correlate operazioni con il Crédit Agricole sia delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento.

Le attività finanziarie di negoziazione, al netto delle relative passività, e le attività valutate al fair value con contropartita al conto economico ammontano a 56 miliardi, con una contrazione del 14,2% rispetto al dato di fine esercizio 2006. Si segnala per completezza che le passività valutate al fair value sono incluse nell'aggregato della raccolta diretta.

La dinamica cedente è imputabile alla voce titoli, attività di negoziazione e attività finanziarie valutate al fair value, a causa della componente obbligazionaria, all'aumento di valore delle passività finanziarie di negoziazione, rappresentate da scoperti tecnici su titoli, ed alla riduzione del valore netto dei contratti derivati finanziari.

Attività finanziarie disponibili per la vendita

Le attività finanziarie disponibili per la vendita sono state pari a 39 miliardi, inferiori al dato del 31 dicembre 2006.

La voce è composta da titoli di debito non detenuti con finalità di negoziazione per 31.249 milioni, in calo del 4,2% rispetto alle consistenze di fine 2006. Sono inoltre compresi i titoli di capitale, pari a 7.322 milioni, in flessione del 4,6%. Tra questi ultimi le principali interessenze partecipative sono: Santander Central Hispano (651 milioni), Assicurazioni Generali (647 milioni) e Natixis (318 milioni).

Le attività disponibili per la vendita sono valutate al fair value con contropartita ad apposita riserva di patrimonio netto.

(milioni di euro)

Voci	30.09.2007		31.12.2006 Riesposto (*)		variazioni	
	incidenza %		incidenza %		assolute	%
Obbligazioni e altri titoli di debito	31.249	79,9	32.615	79,3	-1.366	-4,2
Titoli di capitale e quote di O.I.C.R.	7.322	18,7	7.673	18,7	-351	-4,6
Titoli disponibili per la vendita	38.571	98,6	40.288	98,0	-1.717	-4,3
Crediti disponibili per la vendita	559	1,4	808	2,0	-249	-30,8
Attività finanziarie disponibili per la vendita	39.130	100,0	41.096	100,0	-1.966	-4,8

(*) Dati riesposti su basi omogenee per tenere conto sia dell'operazione di fusione tra Banca Intesa e SANPAOLO IMI e delle correlate operazioni con il Crédit Agricole sia delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento.

Posizione interbancaria netta

A fine settembre 2007 la posizione interbancaria netta risulta ancora negativa ma lo sbilancio, pari a 9,5 miliardi, si è ridotto in misura considerevole da inizio anno a fronte dei disinvestimenti sui portafogli finanziari e della maggiore raccolta rappresentata da titoli.

Attività non correnti in via di dismissione e passività associate

Voci	30.09.2007	31.12.2006 Riesposto (*)	(milioni di euro)	
			variazioni	
			assolute	%
Partecipazioni	1	5	-4	-80,0
Attività materiali	27	42	-15	-35,7
Altre attività in via di dismissione	-	-	-	-
Singole attività	28	47	-19	-40,4
Gruppi di attività in via di dismissione	6.997	32.411	-25.414	-78,4
<i>di cui: crediti verso clientela</i>	<i>5.499</i>	<i>27.505</i>	<i>-22.006</i>	<i>-80,0</i>
Passività associate ad attività in via di dismissione	-6.273	-31.459	-25.186	-80,1
Attività non correnti in via di dismissione e passività associate	752	999	-247	-24,7

(*) Dati riesposti su basi omogenee per tenere conto sia dell'operazione di fusione tra Banca Intesa e SANPAOLO IMI e delle correlate operazioni con il Crédit Agricole sia delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento.

In questa voce sono state appostate le attività e le relative passività non più riferite alla normale operatività in quanto oggetto di procedure di dismissione. Al 30 settembre 2007 gli importi più rilevanti sono riferiti a Cassa di Risparmio di Biella e Vercelli, che sarà venduta al gruppo Monte dei Paschi di Siena come previsto dagli accordi del 4 giugno 2007, e ai 198 sportelli in corso di cessione a Banca Carige, Credito Valtellinese, Veneto Banca e Banca Popolare di Bari, in base all'accordo sottoscritto il 5 ottobre 2007. Al 31 dicembre 2006 la voce comprendeva oltre a ciò le consistenze delle controllate Cariparma e FriulAdria, cedute il 1° marzo 2007, e gli attivi dei 202 sportelli ceduti il 1° aprile e il 1° luglio 2007 a FriulAdria.

Il patrimonio netto

Il patrimonio netto del Gruppo, incluso l'utile di periodo, si è attestato al 30 settembre 2007 a 53.982 milioni a fronte dei 52.233 milioni rilevati al 1° gennaio 2007, inclusivi degli effetti della fusione. L'incremento del patrimonio è attribuibile all'utile prodotto nel periodo, che ha ampiamente compensato la distribuzione dei dividendi ordinari e straordinari e la riduzione delle riserve da valutazione.

Riserve da valutazione

Le riserve da valutazione hanno presentato, rispetto al 31 dicembre 2006, una riduzione di 275 milioni, ascrivibile essenzialmente alla diminuzione delle attività finanziarie disponibili per la vendita. Tale dinamica è stata attenuata dall'aumento della copertura dei flussi finanziari.

Voci	Riserva 31.12.2006	Variazione del periodo	(milioni di euro)	
			Riserva 30.09.2007	incidenza %
			Attività finanziarie disponibili per la vendita	628
Attività materiali	-	-	-	-
Copertura dei flussi finanziari	83	40	123	13,2
Leggi speciali di rivalutazione	344	-2	342	36,6
Altre	154	-8	146	15,6
Riserve da valutazione	1.209	-275	934	100,0

Il patrimonio di vigilanza

Il patrimonio di vigilanza ed i coefficienti al 30 settembre 2007 sono stati determinati con l'applicazione delle disposizioni stabilite dalla Banca d'Italia che tengono conto dei principi IAS/IFRS. I valori sono confrontati con i dati pubblicati dal Gruppo Intesa nel bilancio 2006.

	(milioni di euro)	
Patrimonio di vigilanza e coefficienti di solvibilità	30.09.2007 ^(a)	31.12.2006 ^(*)
Patrimonio di vigilanza		
Patrimonio di base (tier 1)	28.771	12.708
<i>di cui: preferred shares</i>	2.563	1.581
Patrimonio supplementare (tier 2)	11.450	8.039
Meno: elementi da dedurre	-2.232	-1.556
PATRIMONIO DI VIGILANZA	37.989	19.191
Prestiti subordinati di 3° livello	599	-
PATRIMONIO DI VIGILANZA COMPLESSIVO	38.588	19.191
Attività ponderate		
Rischi di credito	331.771	189.100
Rischi di mercato	27.582	11.525
Altri requisiti prudenziali	1.567	1.463
ATTIVITA' PONDERATE	360.920	202.088
Coefficienti di solvibilità %		
Core Tier 1	7,3	5,5
Tier 1	8,0	6,3
Total capital ratio	10,7	9,5

^(a) Conformemente alle disposizioni della Circolare Banca d'Italia n. 263/2006, ai fini del calcolo dei coefficienti prudenziali gli elementi in deduzione dal patrimonio di vigilanza sono stati portati separatamente e in egual misura a rettifica del Tier 1 e Tier 2, con l'eccezione dei contributi di derivazione assicurativa che, essendo riferiti a rapporti sorti prima del 20 luglio 2006, continuano ad essere dedotti dal totale.

^(*) Dati relativi al Gruppo Intesa.

Al 30 settembre 2007, il patrimonio di vigilanza – che non tiene conto dell'acquisto delle azioni proprie avvenuto successivamente al 30 settembre in relazione alla già citata operazione di acquisizione di Carifirenze – è ammontato a 37.989 milioni ed il patrimonio complessivo, inclusivo dei prestiti subordinati di terzo livello, è risultato pari a 38.588 milioni, a fronte di un attivo ponderato di 360.920 milioni, derivante in misura largamente prevalente dai rischi di credito e, in misura minore, dai rischi di mercato. Il coefficiente di solvibilità totale è pari al 10,7%; il rapporto tra il patrimonio di base del Gruppo e il complesso delle attività ponderate (Tier 1) si è attestato all'8%. Il rapporto tra patrimonio di vigilanza di base al netto delle preferred shares e le attività di rischio ponderate (Core Tier 1) è risultato pari al 7,3%.

I risultati per settori di attività e per aree geografiche

La struttura operativa del Gruppo Intesa Sanpaolo si articola in cinque Business Units: “Banca dei Territori”, “Corporate & Investment Banking”, “Public Finance”, “Banche Estere”, “Eurizon Financial Group”. Ad esse si aggiunge il Centro di Governo, che include la Finanza di Gruppo, con funzioni di indirizzo, coordinamento e controllo dell'intero Gruppo.

In linea con le disposizioni dello IAS 14 attinente l'informativa di settore (“Segment Reporting”), la rappresentazione per settori di attività è stata scelta quale informativa primaria, nel rispetto del principio del “management approach”, in quanto riflette le responsabilità operative sancite dal nuovo assetto organizzativo di Gruppo. Oltre a rispondere ad una logica di tipo organizzativo, i settori di attività sono costituiti dall'aggregazione di linee di business che presentano caratteristiche simili con riferimento alla tipologia di prodotti e servizi venduti ed al contesto normativo di riferimento.

In particolare, la **Divisione Banca dei Territori**, il cui business è rappresentato dalla tradizionale attività di intermediazione creditizia in Italia e dai servizi finanziari ad essa correlati, ha la missione di servire la clientela retail (famiglie, personal, small business) e private, oltre alle piccole e medie imprese, creando valore attraverso il presidio capillare del territorio, l'attenzione alla specificità dei mercati locali e la valorizzazione dei marchi delle banche e delle società specializzate nel credito industriale, nel leasing e nel credito al consumo che fanno capo alla Business Unit.

Alla **Divisione Corporate & Investment Banking**, dedicata ai clienti corporate e financial institutions italiani ed esteri, è assegnato il compito di creare valore attraverso l'offerta di prodotti e servizi di corporate banking per la clientela di riferimento e l'attività di investment banking, capital markets, merchant banking e factoring per l'intero Gruppo.

Public Finance ha la responsabilità di servire i clienti Stato, enti pubblici, enti locali, public utilities, sanità e general contractors, e la funzione di sviluppare le attività di finanziamento a medio/lungo termine, finanza di progetto, cartolarizzazioni, consulenza di carattere finanziario e assunzione di partecipazioni in iniziative e progetti di investimento nei settori di riferimento.

La **Divisione Banche Estere** ha la missione di presidiare e coordinare l'attività sui mercati esteri nei quali Intesa Sanpaolo è presente tramite banche commerciali controllate e partecipate che svolgono attività retail, definire le linee strategiche volte ad individuare le opportunità di crescita e gestire le relazioni con le strutture centralizzate della Capogruppo e con le filiali e gli uffici di rappresentanza esteri appartenenti alla Divisione Corporate & Investment Banking.

Eurizon Financial Group ha il compito di offrire servizi assicurativi e finanziari rivolti all'investimento del risparmio, alla previdenza e alla tutela della persona e del patrimonio.

A seguito della prossima incorporazione della sub-holding Eurizon Financial Group nella Capogruppo Intesa Sanpaolo, EurizonVita confluirà nella Divisione Banca dei Territori mentre Eurizon Capital e Banca Fideuram saranno a diretto riporto della Capogruppo.

Nella tabella che segue sono riportati i principali dati che sintetizzano l'evoluzione dei settori di attività del Gruppo Intesa Sanpaolo nei primi nove mesi del 2007.

Nell'analisi di dettaglio condotta sui settori di attività, cui si fa rinvio, è contenuta una descrizione dei prodotti e servizi offerti, della tipologia di clientela servita e delle iniziative realizzate nel terzo trimestre; sono inoltre illustrati i dati di conto economico, i principali dati patrimoniali, nonché i più significativi indicatori di redditività.

	(milioni di euro)						
	Banca dei Territori	Corporate & Investment Banking	Public Finance	Banche Estere	Eurizon Financial Group	Centro di Governò	Totale
Proventi operativi netti							
30.09.2007	8.496	2.126	216	1.391	1.114	370	13.713
30.09.2006 Riesposto ^(*)	7.956	2.075	223	1.139	990	616	12.999
Variazione % ^(a)	6,8	2,5	-3,1	22,1	12,5	-39,9	5,5
Oneri operativi							
30.09.2007	-4.450	-637	-72	-689	-436	-378	-6.662
30.09.2006 Riesposto ^(*)	-4.523	-642	-68	-619	-418	-641	-6.911
Variazione % ^(a)	-1,6	-0,8	5,9	11,3	4,3	-41,0	-3,6
Risultato della gestione operativa							
30.09.2007	4.046	1.489	144	702	678	-8	7.051
30.09.2006 Riesposto ^(*)	3.433	1.433	155	520	572	-25	6.088
Variazione % ^(a)	17,9	3,9	-7,1	35,0	18,5	-68,0	15,8
Risultato corrente al lordo delle imposte							
30.09.2007	3.299	1.323	130	598	643	-101	5.892
30.09.2006 Riesposto ^(*)	2.699	1.370	158	425	533	-54	5.131
Variazione % ^(a)	22,2	-3,4	-17,7	40,7	20,6	87,0	14,8
Crediti verso clientela							
30.09.2007	187.026	79.620	33.268	21.928	2.727	745	325.314
31.12.2006 Riesposto ^(*)	179.093	78.939	36.331	18.573	2.384	5.951	321.271
Variazione % ^(b)	4,4	0,9	-8,4	18,1	14,4	-87,5	1,3
Raccolta diretta da clientela							
30.09.2007	172.549	62.776	5.689	25.890	31.866	67.882	366.652
31.12.2006 Riesposto ^(*)	173.945	64.416	8.020	23.733	30.483	62.650	363.247
Variazione % ^(b)	-0,8	-2,5	-29,1	9,1	4,5	8,4	0,9

^(*) Dati riesposti su basi omogenee per tenere conto sia dell'operazione di fusione tra Banca Intesa e SANPAOLO IMI e delle correlate operazioni con il Crédit Agricole sia delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento e nel perimetro operativo.

^(a) La variazione esprime il rapporto tra 30.09.2007 e 30.09.2006 Riesposto.

^(b) La variazione esprime il rapporto tra 30.09.2007 e 31.12.2006 Riesposto.

SETTORI DI ATTIVITA'

Banca dei Territori

Dati economici/Indicatori alternativi di performance	30.09.2007	30.09.2006 Riesposto (*)	(milioni di euro)	
			variazioni	
			assolute	%
Interessi netti	5.159	4.517	642	14,2
Dividendi e utili (perdite) partecipazioni valutate al patrimonio netto	79	90	-11	-12,2
Commissioni nette	3.081	3.183	-102	-3,2
Risultato dell'attività di negoziazione	142	140	2	1,4
Risultato dell'attività assicurativa	-	-	-	-
Altri proventi (oneri) di gestione	35	26	9	34,6
Proventi operativi netti	8.496	7.956	540	6,8
Spese del personale	-2.651	-2.639	12	0,5
Spese amministrative	-1.780	-1.864	-84	-4,5
Ammortamento immobilizzazioni immateriali e materiali	-19	-20	-1	-5,0
Oneri operativi	-4.450	-4.523	-73	-1,6
Risultato della gestione operativa	4.046	3.433	613	17,9
Rettifiche di valore sull'avviamento	-	-	-	-
Accantonamenti netti ai fondi rischi ed oneri	-74	-65	9	13,8
Rettifiche di valore nette su crediti	-674	-669	5	0,7
Rettifiche di valore nette su altre attività	-	-	-	-
Utili (perdite) su attività finanziarie detenute sino a scadenza e su altri investimenti	1	-	1	-
Risultato corrente al lordo delle imposte	3.299	2.699	600	22,2
Capitale allocato	10.391	9.296	1.095	11,8
Indici di redditività (%)				
Cost / Income	52,4	56,9	-4,5	-7,9
ROE pre tasse annualizzato	42,4	38,8	3,6	9,3
EVA (milioni di euro)	1.455	1.118	337	30,1

Dati operativi	30.09.2007	31.12.2006 Riesposto (*)	(milioni di euro)	
			variazioni	
			assolute	%
Crediti verso clientela	187.026	179.093	7.933	4,4
Raccolta diretta da clientela	172.549	173.945	-1.396	-0,8
di cui: debiti verso clientela	130.615	130.934	-319	-0,2
titoli in circolazione	41.934	43.011	-1.077	-2,5
Raccolta indiretta	324.617	325.352	-735	-0,2

(*) Dati riesposti su basi omogenee per tenere conto sia dell'operazione di fusione tra Banca Intesa e SANPAOLO IMI e delle correlate operazioni con il Crédit Agricole sia delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento e nel perimetro operativo.

La Banca dei Territori, che costituisce il "core business" del Gruppo, include: l'Area Retail, che opera al servizio dei clienti privati (famiglie con attività finanziarie fino a 75.000 euro e personal con attività finanziarie da 75.000 ad 1 milione) e small business (famiglie produttrici e piccole imprese con fatturato inferiore a 2,5 milioni e con accordato inferiore ad 1 milione); l'Area Imprese, preposta alla gestione delle aziende con volume d'affari compreso tra 2,5 e 150 milioni; la Direzione Private Banking, dedicata ai clienti privati con attività finanziarie per oltre 1 milione. L'operatività sopra esposta è realizzata tramite la Capogruppo Intesa Sanpaolo e le banche rete integrate informaticamente (Banco di Napoli, Cassa di Risparmio di Padova e Rovigo, Cassa di Risparmio in Bologna, Cassa di Risparmio di Venezia, Cassa di

Risparmio del Friuli Venezia Giulia e Banca dell'Adriatico). Al servizio degli enti non profit, è stata creata Banca Prossima, che opera dal 5 novembre 2007 attraverso le filiali del Gruppo, con 60 presidi locali e 100 specialisti su tutto il territorio nazionale. Nel settore sono altresì incluse le banche regionali per le quali non si è ancora avviato il processo di integrazione informatica (Intesa Casse del Centro e Banca di Trento e Bolzano) o non sono ancora state completate le attività di segmentazione (Cassa dei Risparmi di Forlì e della Romagna), nonché le società prodotte specializzate nel credito industriale (Banca Intesa Mediocredito e Banca CIS), nel leasing (Intesa Leasing e Sanpaolo Leasing) e nel credito al consumo (Neos Banca e Agos Itafinco). Rientrano infine nel perimetro di operatività del settore le compagnie assicurative Intesa Vita e Intesa Previdenza, Sanpaolo Bank (Lussemburgo), attiva nel private banking internazionale, le società fiduciarie SIREFID e Sanpaolo Fiduciaria, Setefi, specializzata nella gestione dei pagamenti elettronici, Si Holding, partecipata al 37%, cui fa capo il controllo totalitario di CartaSi, società interbancaria leader in Italia nel settore delle carte di credito.

La struttura territoriale in Italia si articola in 26 direzioni di area/banca rete, incaricate di coordinare l'operatività e le iniziative rivolte alla clientela sulla base delle specifiche esigenze del territorio di competenza, valorizzando i vantaggi derivanti dalla prossimità al cliente.

Il flusso netto di nuovi clienti ha evidenziato nei primi nove mesi del 2007 un incremento di oltre 150.000 unità.

La Banca dei Territori ha chiuso i primi nove mesi del 2007 con un risultato corrente al lordo delle imposte pari a 3.299 milioni, in crescita di 600 milioni rispetto al corrispondente periodo dell'anno precedente (+22,2%).

I proventi operativi netti, pari a 8.496 milioni, che rappresentano il 62% dei ricavi consolidati del Gruppo, sono risultati in aumento di 540 milioni rispetto allo stesso periodo dello scorso esercizio (+6,8%). Tale andamento ha beneficiato in particolare della positiva evoluzione degli interessi netti, pari a 5.159 milioni, con una variazione del 14,2% rispetto ai primi nove mesi del 2006. La crescita degli interessi è stata favorita dall'espansione dei volumi intermediati con la clientela, in particolare degli impieghi, e dall'ampliamento del mark-down sulla raccolta.

Le commissioni nette, pari a 3.081 milioni, si sono ridotte del 3,2% rispetto allo stesso periodo del 2006. La flessione si inquadra nell'ambito di una politica commerciale improntata alla creazione di valore per la clientela ed è attribuibile a diversi fenomeni, quali il lancio di una nuova tipologia di conti correnti con costi più contenuti per i clienti, il minor ricorso a collocamenti di prodotti con elevate commissioni up-front e la ricomposizione del mix di attività finanziarie nel portafoglio della clientela a favore di componenti meno remunerative per la banca.

Gli oneri operativi hanno mostrato una flessione dell'1,6%, da ricondursi ai risparmi conseguiti sulle spese amministrative che hanno più che compensato il moderato aumento del costo del personale influenzato dagli accantonamenti per le ipotesi di rinnovo del contratto collettivo nazionale di lavoro (CCNL) scaduto a fine 2005. Si segnala che il dato indicato non tiene conto del ricalcolo attuariale del TFR, i cui effetti positivi sono stati interamente attribuiti al Centro di Governo.

Lo sviluppo dei ricavi, unitamente alla dinamica degli oneri operativi, ha portato ad una riduzione di 4,5 punti percentuali del cost/income ratio, che si è attestato al 52,4%.

Il risultato della gestione operativa è ammontato a 4.046 milioni, in crescita del 17,9% rispetto ai primi nove mesi del 2006.

La Divisione ha assorbito il 46% del capitale del Gruppo, in aumento rispetto al livello evidenziato nello stesso periodo dello scorso esercizio. In valore assoluto, il capitale ha registrato una crescita, attestandosi a 10.391 milioni, riconducibile in prevalenza alla nuova operatività di impiego. La buona dinamica del risultato corrente del settore si è riflessa in un incremento del ROE pre tasse annualizzato al 42,4%. La creazione di valore ha mostrato un consistente incremento (+337 milioni), passando da 1.118 milioni a 1.455 milioni.

Le consistenze patrimoniali a fine settembre 2007 hanno evidenziato crediti verso clientela pari a 187.026 milioni (+4,4% da fine dicembre 2006) e una raccolta diretta da clientela in diminuzione dello 0,8% per effetto della contrazione dei titoli in circolazione. La raccolta indiretta si è attestata a 324.617 milioni, in lieve flessione (-0,2%) da inizio anno, per effetto della riduzione nel comparto delle gestioni patrimoniali e delle riserve tecniche vita che ha più che compensato la crescita del risparmio amministrato.

L'Area Retail si avvale di una rete di circa 4.800 punti operativi capillarmente distribuiti sul territorio nazionale (circa 5.400 includendo quelli delle banche non divisionalizzate). La clientela servita a fine settembre 2007 ammonta a 9,9 milioni.

Per quanto attiene al segmento privati nel terzo trimestre dell'esercizio sono proseguite le attività di omogeneizzazione dell'offerta commerciale sulle reti, che si sono concretizzate nell'applicazione alla clientela delle condizioni migliori già praticate dalle due banche, nell'estensione ad entrambe le reti dei prodotti più apprezzati dal pubblico e nell'unificazione delle iniziative commerciali. Le iniziative comuni intersegmento sono state affiancate da azioni commerciali differenziate per tener conto delle caratteristiche peculiari e dei bisogni specifici dei vari segmenti di clientela, segnatamente famiglie e personal. Oltre allo sviluppo delle azioni volte a consolidare il rapporto con la clientela in essere è stata posta una forte attenzione alla crescita del numero di clienti.

Per i prodotti di banking sono continuate le attività mirate alla definizione della nuova gamma unificata di conti correnti e alla razionalizzazione dell'offerta. Alla fine di settembre i conti Zerotondo, che a partire da marzo sono commercializzati anche dalla rete ex Intesa, hanno superato le 580.000 unità. L'attività di razionalizzazione, concentrata in primo luogo sulle carte di debito, è proseguita sui conti esistenti. È in corso l'omogeneizzazione e innovazione dell'offerta rivolta ai dipendenti di società ed enti.

Riguardo ai prodotti di credito, è proseguita l'attività di selezione ed erogazione dei prestiti personali alle famiglie in base alla nuova metodologia introdotta da inizio anno (attualmente solo sulla rete ex SANPAOLO) che fa leva su CFS - Consumer Financial Services, società controllata da Neos Banca, e si avvale di un'applicazione informatica basata su tecnologia web totalmente integrata con le procedure della Banca.

Nell'ambito dei mutui casa retail la nuova strategia d'offerta adottata - comune ad entrambe le reti - si caratterizza per un sostanziale allineamento delle principali caratteristiche di prodotto, dei tassi standard di catalogo e delle facoltà di deroga attribuiti alle aree/banche rete. E' inoltre proseguita l'iniziativa mirata a consentire ai titolari di mutui indicizzati di rinegoziare il finanziamento, applicando un tasso fisso e/o allungando la durata residua, per contenere l'eccessiva crescita dell'onere di rimborso.

Tra i prodotti di finanziamento ha continuato a riscuotere successo il nuovo Prestito Personale Intesa Sanpaolo, connotato da importanti elementi di flessibilità che ne consentono un'elevata personalizzazione.

Tra le iniziative commerciali di maggior rilievo del terzo trimestre si segnala Progetto Giovani, lanciato nel mese di giugno con "Mutuo Giovani" e "Prestito Giovani", due prodotti caratterizzati da opzioni di flessibilità, coperture assicurative, condizioni economiche e criteri di valutazione dell'affidabilità/accesso al credito concepiti per rispondere efficacemente e in maniera dinamica e innovativa alle esigenze dello specifico segmento di clientela.

In relazione ai prodotti di investimento sono stati estesi ad entrambe le reti alcuni prodotti particolarmente graditi ai risparmiatori ed è proseguito il processo di unificazione della gamma.

Con riferimento al segmento small business, è continuata l'attività di unificazione e razionalizzazione dell'offerta e delle linee commerciali, con progressivo rilascio di nuovi prodotti e servizi. Nel mese di luglio è stata lanciata la nuova gamma di conti correnti dedicata al segmento ("Conto Business Illimitato", "Conto Business Light" e "Conto Professionisti"), che sostituisce le precedenti offerte della rete ex Intesa ed ex Sanpaolo e che rappresenta il primo passo della nuova strategia sulle piccole imprese e sui professionisti improntata sulla semplicità e sulla tempestività. In tale ottica nel mese di settembre è stato rilasciato il finanziamento PrestoBusiness, che si caratterizza per l'impegno assunto nei confronti della clientela di fornire un riscontro entro 5 giorni lavorativi dalla consegna della documentazione richiesta. PrestoBusiness è il secondo prodotto di finanziamento per i piccoli operatori economici del nuovo catalogo unico, dopo il Finanziamento Energia Business lanciato nei primi giorni di agosto. Da segnalare, inoltre, l'avvio di una nuova iniziativa specifica denominata ProteggiMutuo, volta ad offrire garanzia e protezione ai sottoscrittori di mutuo.

L'attività dell'Area Imprese è rivolta alle PMI con fatturato compreso tra i 2,5 milioni e i 150 milioni o con accordato superiore ad 1 milione. La struttura distributiva è imperniata su una rete di 286 punti operativi specializzati (circa 300 includendo quelli delle banche non divisionalizzate), che copre in modo efficace l'intero territorio nazionale. Il radicamento territoriale permette di sviluppare forti legami con la clientela e con le comunità locali e di velocizzare e rendere efficaci i processi decisionali.

L'attività commerciale del terzo trimestre del 2007 è stata focalizzata sull'armonizzazione dell'offerta alla clientela, necessaria per garantire unicità di approccio commerciale in tutta la rete di vendita. Sono in fase di lancio iniziative volte a supportare i clienti nell'attività di espansione verso i mercati esteri, elemento chiave per lo sviluppo delle imprese e per il recupero di competitività sul fronte internazionale. Sono inoltre previste ulteriori iniziative nei settori dell'energia e del turismo, nei quali la banca intende porsi come operatore primario e leader nell'offerta finanziaria. Nel trimestre è entrato nella fase operativa il servizio di fatturazione elettronica "Easy Fattura", un prodotto innovativo che permette alle imprese clienti di semplificare il proprio processo amministrativo. E' inoltre continuata l'attività di sostegno alle aziende che

intendono investire in attività di ricerca ed innovazione, attraverso una struttura dedicata e finanziamenti specifici. Nel campo dei nuovi strumenti di finanza d'impresa è stata promossa una forte azione divulgativa sul territorio relativamente al Mercato Alternativo dei Capitali, che ha preso avvio nell'anno in corso, con circa un migliaio di visite a clienti potenzialmente interessati. Particolare attenzione è stata posta al processo di acquisizione di nuova clientela, mediante un'iniziativa che prevede un'offerta commerciale specifica. Infine è in fase di definizione un nuovo progetto finalizzato a segmentare la clientela sulla base dei comportamenti finanziari e a realizzare un approccio innovativo al finanziamento delle imprese.

La Direzione Private Banking svolge la propria attività attraverso le filiali e i moduli private della Capogruppo e delle banche rete nonché tramite la società controllata Intesa Sanpaolo Private Banking. I primi nove mesi del 2007 hanno evidenziato una positiva dinamica dei ricavi connessa all'ampliamento della base di clientela e delle relative masse patrimoniali: a fine settembre 2007 la clientela servita ha superato le 74.000 unità. Nel terzo trimestre dell'esercizio l'azione commerciale è stata incentrata sull'avvio di un'unica offerta integrata di prodotti e servizi per i clienti private del Gruppo. E' inoltre proseguita l'attività di innovazione e il lancio di nuovi prodotti nel comparto assicurativo, nelle gestioni patrimoniali e negli OICR di case terze. Infine è continuata l'attività di segmentazione della clientela, con l'individuazione di una fascia di clienti seguita da gestori dedicati (private banker "executive") e con un'offerta di servizi e prodotti "ad hoc" (incluso private equity).

Le banche regionali per le quali non è stato avviato il processo di integrazione informatica (Intesa Casse del Centro e Banca di Trento e Bolzano) o non è stata ancora completata l'attività di segmentazione (Cassa dei Risparmi di Forlì e della Romagna) non sono state riesposte su base divisionale e pertanto sono analizzate di seguito come entità giuridiche autonome.

Nei primi nove mesi del 2007 le otto Casse di Risparmio del Centro Italia, riunite sotto il controllo di Intesa Casse del Centro, hanno evidenziato, su base aggregata, una crescita del 9% dei proventi operativi netti trainata dalla componente interessi che ha continuato a rappresentare la fonte principale dei ricavi. La contenuta crescita dei costi e i minori accantonamenti ai fondi rischi e oneri hanno permesso un'espansione del risultato corrente al lordo delle imposte di oltre il 18%, nonostante il venire meno di utili non ricorrenti su investimenti.

Banca di Trento e Bolzano ha conseguito un risultato corrente al lordo delle imposte di 18 milioni, in riduzione rispetto allo stesso periodo del precedente esercizio; la flessione è stata condizionata sia dalla base di raffronto, che aveva beneficiato di utili non ricorrenti originati dall'attività di negoziazione, sia dall'incremento degli oneri operativi connessi con l'aumento degli organici e dalle maggiori rettifiche su crediti. I proventi operativi netti hanno registrato una crescita del 2,5% principalmente riconducibile al positivo andamento del margine di interesse, derivante dall'aumento delle masse intermedie e dall'ampliamento dello spread con clientela.

Al fine di rafforzare il presidio delle relazioni commerciali nel territorio di riferimento, Cassa dei Risparmi di Forlì e della Romagna è stata interessata dal progetto di riordino territoriale dell'Area Romagna, avviato il 10 settembre e conclusosi il 1° ottobre, che ha comportato lo scambio di filiali tra la cassa romagnola e Cassa di Risparmio in Bologna, Banca dell'Adriatico e Intesa Sanpaolo.

L'attività di credito industriale è svolta tramite Banca Intesa Mediocredito, che opera su tutto il territorio nazionale ad eccezione della Sardegna, e Banca CIS, punto di riferimento per gli investimenti produttivi in tale Regione. Nei primi nove mesi dell'anno le due società hanno complessivamente erogato finanziamenti per circa 2.200 milioni. Nel mese di settembre è stato approvato un progetto che prevede la creazione, all'interno del Gruppo Intesa Sanpaolo, di un polo specializzato nel settore del medio/lungo termine, dell'agevolato e ricerca e del leasing attraverso la concentrazione di tali attività in Banca Intesa Mediocredito (che assumerà la denominazione di Mediocredito Italiano).

Nei primi nove mesi del 2007 Banca Intesa Mediocredito ha realizzato un risultato corrente al lordo delle imposte pari a 68 milioni, in crescita del 29% rispetto al corrispondente periodo dell'anno precedente. Tale dinamica è stata determinata dallo sviluppo dei ricavi ascrivibile ai maggiori interessi netti e dividendi e dalle più contenute rettifiche su crediti.

Banca CIS ha chiuso i primi nove mesi con un risultato corrente al lordo delle imposte pari a 18 milioni, in aumento del 5% rispetto allo stesso periodo del 2006. Tale risultato ha tratto vantaggio dall'espansione dei

proventi operativi netti, favoriti dal buon andamento degli interessi netti, delle commissioni e dei proventi di gestione, che ha più che compensato i maggiori oneri operativi e le più elevate rettifiche su crediti.

L'attività di leasing è svolta tramite Intesa Leasing e Sanpaolo Leasing. In base al progetto sopra citato, a inizio 2008 è prevista l'integrazione delle due società ed il conferimento della partecipazione a Banca Intesa Mediocredito.

Le due realtà, che insieme costituiscono il terzo operatore del mercato domestico con una quota che supera il 13%, nei primi nove mesi del 2007 hanno complessivamente stipulato contratti per un controvalore di 4,4 miliardi, relativi per circa il 60% alla locazione finanziaria di immobili.

Intesa Leasing ha realizzato un risultato corrente al lordo delle imposte pari a 50 milioni, in aumento del 44% rispetto allo stesso periodo del 2006 grazie all'espansione dei ricavi che ha più che compensato l'incremento delle rettifiche su crediti e degli accantonamenti per rischi ed oneri.

Le risultanze economiche di Sanpaolo Leasing hanno mostrato una crescita di oltre il 24% del risultato corrente al lordo delle imposte (che si è attestato a 52 milioni), ottenuta grazie all'andamento positivo dei proventi operativi netti che ha ampiamente compensato le maggiori rettifiche su crediti.

L'attività di credito al consumo è svolta tramite il gruppo Neos e Agos Itafinco.

Il gruppo Neos ha chiuso i primi nove mesi del 2007 con un risultato corrente al lordo delle imposte di 2 milioni, inferiore a quanto realizzato nei primi nove mesi dello scorso esercizio a causa della contrazione degli spread, dei maggiori oneri operativi connessi al consolidamento dell'operatività di CFS e di più elevate rettifiche su crediti. In termini di importo finanziato si è registrato un significativo incremento rispetto al corrispondente periodo dell'esercizio precedente, grazie anche al contributo della controllata CFS – Consumer Financial Services – che sta consolidando l'operatività come fabbrica prodotto anche nel segmento dei prestiti personali originati dagli sportelli delle banche commerciali del Gruppo. Nell'ambito dei diversi comparti, si evidenzia un andamento in forte crescita dei prestiti personali, dei finanziamenti contro cessione del quinto dello stipendio e dei prestiti auto, a fronte di una riduzione dei prestiti finalizzati.

Agos, joint venture costituita con il Crédit Agricole di cui il Gruppo detiene il 49%, ha contribuito all'utile consolidato dei primi nove mesi del 2007 con un risultato di 28 milioni, in aumento rispetto allo stesso periodo del 2006.

Al risultato della gestione operativa della Banca dei Territori hanno contribuito anche le commissioni relative ai prodotti assicurativi collocati tramite la rete per conto di Intesa Vita, società facente parte del gruppo Generali e consolidata con il metodo del patrimonio netto. I risultati dei primi nove mesi della società hanno fatto registrare un contributo all'utile netto di Gruppo pari a 47 milioni, in diminuzione rispetto al corrispondente periodo dell'anno precedente in coerenza con l'evoluzione della nuova produzione che nel periodo in esame ha evidenziato un rallentamento.

L'attività del terzo trimestre del 2007 di Intesa Previdenza è stata caratterizzata da iniziative connesse con la riforma della previdenza complementare che ha comportato, da parte degli operatori, l'attivazione di accordi con i datori di lavoro per la promozione di soluzioni di previdenza collettive e la raccolta di adesioni da parte dei dipendenti. A fine settembre 2007 Intesa Previdenza gestiva un patrimonio netto di 1.646 milioni (+9% rispetto a fine 2006), di cui oltre la metà relativi a fondi aperti (+6% da inizio anno) e la restante parte a fondi chiusi (+11% da fine dicembre 2006). La raccolta netta del periodo è stata complessivamente positiva per entrambe le categorie di fondi pensione.

Sanpaolo Bank (Lussemburgo) ha proseguito nel terzo trimestre la sua attività multibusiness con particolare riferimento a quella di international advisory, sala mercati, banca depositaria e private banking realizzando un risultato corrente al lordo delle imposte di 59 milioni.

Setefi, specializzata nella gestione dei pagamenti elettronici, svolge la funzione di acquirer nei confronti degli operatori commerciali, emette proprie carte di credito e gestisce le carte Moneta delle banche del Gruppo. La società utilizza una propria rete di terminali POS. Nel terzo trimestre del 2007, l'attività si è concentrata sul mantenimento e lo sviluppo delle quote di mercato, dei livelli di redditività nonché sul contenimento dei profili di rischio con una crescita dei volumi transati totali del 10% nei dodici mesi. Il numero delle carte, proprie e gestite, è salito a 3,8 milioni, mentre sono aumentati a circa 135.000 unità (+5%) i terminali POS propri o in gestione da terzi. Il conto economico dei primi nove mesi del 2007 ha registrato un aumento dell'11% del risultato corrente al lordo delle imposte, che ha raggiunto i 40 milioni.

Corporate & Investment Banking

Dati economici/Indicatori alternativi di performance	30.09.2007	30.09.2006 Riesposto (*)	(milioni di euro)	
			variazioni	
			assolute	%
Interessi netti	769	691	78	11,3
Dividendi e utili (perdite) partecipazioni valutate al patrimonio netto	13	21	-8	-38,1
Commissioni nette	667	715	-48	-6,7
Risultato dell'attività di negoziazione	649	615	34	5,5
Risultato dell'attività assicurativa	-	-	-	-
Altri proventi (oneri) di gestione	28	33	-5	-15,2
Proventi operativi netti	2.126	2.075	51	2,5
Spese del personale	-289	-302	-13	-4,3
Spese amministrative	-335	-327	8	2,4
Ammortamento immobilizzazioni immateriali e materiali	-13	-13	-	-
Oneri operativi	-637	-642	-5	-0,8
Risultato della gestione operativa	1.489	1.433	56	3,9
Rettifiche di valore sull'avviamento	-	-	-	-
Accantonamenti netti ai fondi rischi ed oneri	-4	-	4	-
Rettifiche di valore nette su crediti	-156	-86	70	81,4
Rettifiche di valore nette su altre attività	-6	-5	1	20,0
Utili (perdite) su attività finanziarie detenute sino a scadenza e su altri investimenti	-	28	-28	
Risultato corrente al lordo delle imposte	1.323	1.370	-47	-3,4
Capitale allocato	6.751	6.062	689	11,4
Indici di redditività (%)				
Cost / Income	30,0	30,9	-0,9	-2,9
ROE pre tasse annualizzato	26,2	30,2	-4,0	-13,3
EVA (milioni di euro)	414	451	-37	-8,2

Dati operativi	30.09.2007	31.12.2006 Riesposto (*)	(milioni di euro)	
			variazioni	
			assolute	%
Crediti verso clientela	79.620	78.939	681	0,9
Raccolta diretta da clientela ^(a)	62.776	64.416	-1.640	-2,5
<i>di cui: debiti verso clientela</i>	33.243	38.006	-4.763	-12,5
<i>titoli in circolazione</i>	25.620	23.236	2.384	10,3

(a) La raccolta diretta include le obbligazioni valutate al fair value di Banca IMI.

(*) Dati riesposti su basi omogenee per tenere conto dell'operazione di fusione tra Banca Intesa e SANPAOLO IMI e delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento e nel perimetro operativo.

La Divisione Corporate & Investment Banking comprende:

- la Direzione Relazioni Corporate, incaricata di gestire le relazioni con la clientela large corporate (grandi gruppi) e mid corporate (imprese con fatturato superiore a 150 milioni) in Italia, nonché di sviluppare le attività a supporto del commercio internazionale;
- la Direzione Rete Estera, alla quale è stata assegnata la responsabilità delle filiali estere, degli uffici di rappresentanza e delle società estere corporate (Société Européenne de Banque, Intesa Bank Ireland, Intesa Sanpaolo Bank Ireland, Banca Intesa France, ZAO Banca Intesa). Alla Direzione sono demandati lo sviluppo e la gestione del segmento rappresentato dalla clientela corporate estera e l'assistenza specialistica per il sostegno ai processi di internazionalizzazione delle aziende italiane e per il sostegno all'export;

- la Direzione Financial Institutions, cui compete la relazione con le istituzioni finanziarie italiane ed estere, la gestione dei servizi transazionali nell'ambito dei sistemi di pagamento, della custodia e del regolamento titoli, di banca depositaria e corrispondente;
 - la Direzione Investment Banking, deputata alla realizzazione di prodotti di finanza strutturata e all'attività di consulenza nel campo del M&A per la clientela del Gruppo;
 - la Direzione Merchant Banking, che opera nel comparto del private equity anche tramite le società Private Equity International (PEI) e IMI Investimenti;
 - la Direzione Capital Markets, posta a presidio, tramite Banca Caboto e Banca IMI, dell'attività di capital markets per i clienti del Gruppo e gli operatori istituzionali nelle attività di market making;
 - la Direzione Operations Finanza, che offre le funzioni specifiche di post trading e IT in area finanza.
- Nel perimetro della Divisione rientra inoltre l'attività di Intesa Mediofactoring.

Sotto il profilo reddituale, i primi nove mesi del 2007 si sono chiusi per la Divisione Corporate & Investment Banking con proventi operativi netti pari a 2.126 milioni (che rappresentano il 15,5% del dato consolidato di Gruppo), in crescita di 51 milioni rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente (+2,5%).

I volumi intermediati dalla Divisione sono rimasti sostanzialmente stabili da inizio anno, per effetto di un moderato sviluppo dell'attività di impiego.

Con riferimento agli aggregati economici, gli interessi netti si sono attestati a 769 milioni, in aumento dell'11,3% rispetto allo stesso periodo del precedente esercizio nonostante l'accresciuta competitività commerciale del mercato di riferimento che ha determinato un'erosione del mark-up. L'incremento degli interessi netti è stato trainato dalla crescita delle erogazioni creditizie, cui si affianca l'allargamento del mark-down sulle disponibilità liquide delle imprese. Le commissioni nette, pari a 667 milioni, hanno evidenziato una variazione negativa rispetto all'analogo periodo dello scorso anno (-6,7%), condizionata in particolare dalla flessione registrata nell'ambito dell'attività di capital markets nonché dai minori ritorni commissionali sui servizi transazionali delle Relazioni Corporate. Il confronto tra i due periodi risulta penalizzato dagli effetti economici connessi con un'importante operazione nel settore delle telecomunicazioni, risultanti in maggiori commissioni attive incassate nei mesi di luglio e agosto dello scorso anno a fronte di commissioni passive pagate nel 2007 per la sindacazione del prestito alle altre banche partecipanti all'operazione. Il risultato dell'attività di negoziazione, pari a 649 milioni, ha mostrato una performance positiva (+5,5%). Gli oneri operativi sono rimasti sostanzialmente stabili (-0,8%), attestandosi a 637 milioni a fronte dei 642 milioni dei primi nove mesi del 2006. Per effetto delle dinamiche descritte dei ricavi e dei costi il risultato della gestione operativa si è attestato a 1.489 milioni, in aumento del 3,9% rispetto allo stesso periodo del 2006. Per contro il risultato corrente al lordo delle imposte ha mostrato un calo del 3,4%, principalmente ascrivibile all'incremento delle rettifiche nette su crediti (+70 milioni) riconducibile al venir meno, nei primi nove mesi del 2007, delle riprese di valore contabilizzate nel secondo e terzo trimestre del 2006.

La Divisione ha assorbito il 30% del capitale del Gruppo, in crescita rispetto al livello evidenziato nei primi nove mesi del 2006. In valore assoluto, il capitale ha registrato una crescita risultante dall'incremento sia dei rischi di credito, per l'aumento impresso agli impieghi dei segmenti mid corporate, corporate foreign network sia dei rischi di mercato correlati all'operatività di capital markets. La diminuzione del risultato corrente al lordo delle imposte, unitamente alla crescita del capitale allocato, si è riflessa in una flessione del ROE pre tasse annualizzato dal 30,2% al 26,2% e in una riduzione della creazione di valore da 451 milioni a 414 milioni.

Il cost/income ratio è diminuito di quasi 1 punto percentuale, attestandosi al 30%.

Per quanto concerne i segmenti di clientela gestiti dalla Direzione Relazioni Corporate, nel terzo trimestre dell'esercizio è stato messo a regime il nuovo modello di gestione della clientela a seguito del processo di riportafogliazione, completato nel mese di maggio, che ha coinvolto la Divisione Corporate & Investment Banking, la Divisione Banca dei Territori e la Business Unit Public Finance. I primi nove mesi del 2007 hanno evidenziato una posizione di leadership sul mercato con una quota complessiva superiore al 25% ed un inserimento ancora più elevato nel segmento multinazionali estere. L'attuale modello di servizio ha confermato l'efficacia nello sviluppo di operazioni di finanza strutturata (in particolare syndicated lending, acquisition finance e project finance) e di investment banking anche nel segmento delle medie imprese: nel corso del terzo trimestre del 2007 sono state concluse quattordici operazioni (oltre ottanta da inizio anno). L'adozione del nuovo modello è stata inoltre affiancata dal lancio di prodotti dedicati alla crescita ed al rafforzamento patrimoniale delle aziende (mezzanini) e da iniziative a sostegno dell'apertura del capitale a terzi investitori (sponsorship per quotazione al MAC) anche specializzate nello sviluppo su singoli paesi (Mandarin Fund - fondo di private equity dedicato alle aziende che intendono espandersi sul mercato

cinese). Per quanto concerne il segmento large corporate Italia, il contesto di mercato, positivo fino alla prima parte dell'anno, ha indotto i clienti a posticipare alcuni big deal all'ultimo trimestre.

Con riferimento alla Direzione Rete Estera, la struttura distributiva copre in modo diretto 34 paesi ed è composta di 16 filiali wholesale, 23 uffici di rappresentanza, 1 desk operativo, 5 sussidiarie e una società di advisory. L'attività del terzo trimestre si è sviluppata in coerenza con la mission, volta a favorire e sostenere l'internazionalizzazione delle imprese italiane, promuovere e assistere gli investimenti e le attività delle multinazionali estere sul mercato europeo (con priorità su quello italiano), massimizzare le opportunità di cross selling di prodotti e servizi presidiati dalla Divisione, da altre Divisioni e dalle società prodotte del Gruppo. Nel periodo è proseguita l'attività di integrazione e razionalizzazione delle strutture estere sovrapposte, avviata nella prima metà dell'esercizio; in particolare si sono concluse le procedure relative alle filiali di Londra e Tokyo e agli uffici di rappresentanza di Varsavia e Parigi ed è stata realizzata la chiusura dell'ufficio di Zagabria, con il trasferimento delle attività alla controllata Privredna Banka Zagreb. Infine sono proseguite le attività propedeutiche alla fusione delle due sussidiarie irlandesi (Intesa Bank Ireland ed Intesa Sanpaolo Bank Ireland), prevista nel novembre 2007.

Alla Direzione fa anche capo l'operatività delle seguenti banche estere:

- Société Européenne de Banque che opera sul mercato finanziario lussemburghese soprattutto a supporto della clientela corporate e nei comparti del private banking e della gestione di fondi comuni. Nei primi nove mesi del 2007 la società ha registrato un utile netto di 14 milioni, in crescita del 7,8% rispetto a quello dei primi nove mesi del 2006 grazie all'aumento dei ricavi, in particolare commissionali e di negoziazione, che ha compensato l'incremento degli oneri operativi;
- Intesa Bank Ireland, operante prevalentemente nei settori del wholesale banking e del trading sui mercati finanziari ha registrato una flessione dei ricavi che, in presenza di costi operativi stabili, ha determinato una lieve riduzione dell'utile netto (-2%) che si è attestato a 12 milioni;
- Intesa Sanpaolo Bank Ireland, anch'essa operante in Irlanda prevalentemente nei settori del wholesale banking e del trading sui mercati finanziari ha chiuso i primi nove mesi del 2007 con un risultato netto di quasi 20 milioni, grazie alla significativa espansione dei ricavi sostenuta dalla dinamica del margine di interesse;
- Zao Banca Intesa, la banca costituita per assistere le aziende italiane attive sul mercato russo e quelle interessate ad operarvi, offrendo servizi commerciali e finanziari alla clientela corporate, ha conseguito nel periodo un risultato netto positivo di 2 milioni a fronte del sostanziale pareggio registrato nei primi nove mesi del 2006. La dinamica dell'utile è stata favorita da un incremento dell'operatività verso la clientela, che ha sostenuto i ricavi;
- Banca Intesa France ha realizzato proventi operativi netti in calo rispetto ai primi nove mesi del 2006, per effetto del rimborso naturale e del prepagamento di alcune operazioni ad inizio anno. L'andamento operativo ha tuttavia registrato segnali di ripresa a partire dal mese di marzo, che si sono tradotti nell'erogazione di nuove operazioni per 300 milioni.

Nell'ambito delle attività della Direzione Financial Institutions nel terzo trimestre è proseguito il processo di integrazione dei portafogli clienti e di accentramento della responsabilità gestionale ad essi collegata in capo ai gestori. L'attività di erogazione e di promozione dei servizi di investment banking fino alla prima parte del terzo trimestre è stata in linea con i mesi precedenti, sia in termini di numero di operazioni sia in termini di redditività degli stessi. Il peggioramento delle condizioni di liquidità, soprattutto a livello di mercato interbancario, a partire da metà agosto, ha generato una maggiore selettività nelle decisioni creditizie. Nell'ambito dei pagamenti internazionali la Direzione ha confermato il trend di crescita dei volumi e dei ricavi registrato nell'esercizio precedente; nell'attività di custody ha consolidato l'offerta di servizi sulla clientela esistente, grazie anche ai nuovi prodotti sviluppati nel 2006 e all'ampliamento della gamma dei servizi e, infine, nelle funzioni di banca corrispondente ha aumentato i volumi di attività grazie alle politiche di investimento sui fondi multimanagers della clientela istituzionale e all'azione dei collocatori sui fondi di diritto estero.

Nell'ambito della Direzione Investment Banking nel terzo trimestre del 2007 sono stati acquisiti importanti mandati relativi ad alcune delle più importanti operazioni di finanziamento strutturato concluse sul mercato italiano. E' inoltre proseguita l'attività di execution sul mercato secondario in relazione ad attività di cessione ed acquisizione aventi per oggetto alcuni dei crediti più significativi del portafoglio gestito. Per quanto riguarda l'attività nel settore immobiliare, nei primi nove mesi del 2007 la Direzione ha consolidato la posizione di leadership, raggiunta sviluppando ulteriormente il modello di business con finanziamenti analizzati per 3,3 miliardi e linee di credito strutturate per 1,6 miliardi di cui 1,1 miliardi sottoscritti.

La mission della Direzione Merchant Banking è la creazione di valore per il Gruppo attraverso l'assunzione e la gestione di partecipazioni nel capitale di rischio di società, o in strumenti equity-linked, nonché in fondi chiusi che investono nell'equity. L'attività è svolta prevalentemente con l'utilizzo di capitale proprio del Gruppo sia attraverso una struttura interna alla Banca sia attraverso società dedicate interamente controllate. Alla Direzione fanno capo anche due SGR che gestiscono fondi di private equity per le PMI, con la partecipazione di investitori esterni al Gruppo. Al 30 settembre 2007 il portafoglio complessivo di merchant banking (diretto e tramite le controllate) comprendeva 54 partecipazioni per un ammontare complessivo di circa 1,7 miliardi, di cui 0,2 miliardi investiti in quote di fondi chiusi e il residuo in assets specialistici.

Nel perimetro della Divisione Corporate & Investment Banking rientra inoltre l'attività della Direzione Capital Markets di cui fanno parte Banca IMI e Banca Caboto che, nel periodo di riferimento, hanno operato come entità giuridiche autonome. In data 30 luglio 2007 è stata deliberata l'incorporazione di Banca IMI in Banca Caboto che ha portato, con efficacia dal 1° ottobre, alla nascita della "nuova" Banca IMI. La nuova realtà, che incorpora inoltre le unità di capital markets e investment banking della Capogruppo Intesa Sanpaolo, si pone come una nuova banca d'affari in grado di offrire servizi finanziari innovativi e integrati alle imprese e agli operatori istituzionali, italiani ed esteri.

I risultati finanziari, complessivamente positivi, sono stati conseguiti in un contesto di mercato caratterizzato dalla crisi di liquidità nonché in presenza di attività di carattere straordinario connesse con il processo di fusione. I proventi operativi netti si sono attestati a 464 milioni, in crescita del 3,7% rispetto allo stesso periodo dell'esercizio precedente. La dinamica dei ricavi è da ascrivere al risultato dell'attività di negoziazione (+10,8%) che ha compensato il calo delle commissioni nette e degli interessi netti. Gli oneri operativi, pari a 210 milioni, hanno mostrato una riduzione attribuibile in particolare alle spese del personale. Il risultato corrente al lordo delle imposte si è attestato a 248 milioni, superiore a quello dello stesso periodo del 2006 (+10,7%).

Con riferimento a Banca IMI, le tensioni innescate dalla crisi dei mutui subprime americani hanno condizionato l'andamento dei risultati trimestrali delle attività di financial market e, in particolare, di trading. Sul versante della distribuzione, le attività dei sales financial institutions hanno particolarmente risentito della crisi di liquidità che si è manifestata con una notevole riduzione dei volumi scambiati sul mercato secondario e la pressoché totale chiusura del mercato primario. La strutturazione delle coperture per l'ALM di Capogruppo ha in parte compensato, insieme al costante sviluppo del segmento dei certificates collocati presso reti bancarie terze, la riduzione di attività registrata nel settore dei credit products. L'attività a favore della clientela retail si è rivolta in particolare ai clienti delle banche del Gruppo, cui sono state indirizzate emissioni obbligazionarie ed emissioni index linked di EurizonVita. La distribuzione alla clientela corporate si è incentrata sulla stipula di nuove coperture di tipo plain vanilla aventi l'obiettivo di beneficiare del ribasso dei tassi a medio/lungo termine. Per contro è risultato in forte diminuzione il numero di stipule di prodotti di maggiore complessità. Per ciò che concerne le attività di equity capital markets, nel corso del terzo trimestre Banca IMI ha agito quale intermediario incaricato del coordinamento della raccolta delle adesioni nell'ambito delle offerte pubbliche di acquisto lanciate da Wizard (veicolo della famiglia Marzotto) sulle azioni Marzotto ordinarie e di risparmio convertibili. La banca ha altresì partecipato all'offerta di azioni Schering-Plough Corporation, società quotata sul NYSE e ha agito in qualità di co-manager nell'ambito dell'offerta secondaria da 1,6 miliardi di dollari svoltasi nella prima metà del mese di agosto. Nel settore financial institutions ha prestato assistenza alla Capogruppo nel processo di cessione degli sportelli del Gruppo a un consorzio composto da Banca Carige, Banca Popolare di Bari, Credito Valtellinese e Veneto Banca.

L'operatività di Banca Caboto nel corso del terzo trimestre del 2007 ha risentito della crisi originatasi nel comparto dei mutui subprime negli Stati Uniti determinando una riduzione dell'attività sia sul mercato primario obbligazionario, il cui accesso è divenuto difficile a causa dell'allargarsi degli spread e dell'accentuata volatilità, sia su quello azionario. In tale contesto, Banca Caboto ha diretto cinque operazioni con diversi ruoli: global coordinator e sponsor dell'IPO di SAT- società Aeroporto Toscano Galileo Galilei; intermediario incaricato del coordinamento delle adesioni per le OPA volontarie totalitarie promosse da Gamma RE sui fondi immobiliari chiusi Tecla e Berenice e dell'OPA promossa da Galane sul fondo Berenice; bookrunner relativamente all'ABB (Accelerated Book Building) su azioni Edison. L'attività sui mercati secondari ha evidenziato una performance positiva rispetto allo stesso periodo del 2006 con riferimento al comparto dei titoli governativi mentre l'operatività con clientela ha registrato una flessione a causa dell'accresciuta avversione al rischio e ai fenomeni di "fly to liquidity" e "fly to quality" che ha accentuato l'orientamento su scadenze più brevi e su titoli di stato a marginalità più bassa. L'attività di

brokeraggio su mercati italiani per la clientela retail ha mostrato nei primi nove mesi un incremento del 32% nei volumi negoziati. Il risultato dell'operatività in derivati di tasso e inflazione e l'attività di intermediazione in derivati quotati hanno evidenziato un aumento rispettivamente del 25% e del 6% rispetto allo stesso periodo del 2006.

Il 25 ottobre sono state completate le operazioni che hanno portato Telco – società partecipata da Intesa Sanpaolo, Assicurazioni Generali, Mediobanca e Sintonia insieme a Telefonica – ad acquisire il 23,6% del capitale ordinario di Telecom Italia. L'operazione, incluso il finanziamento messo a disposizione da Intesa Sanpaolo e Mediobanca, è descritta con maggiore dettaglio tra gli eventi successivi alla chiusura del trimestre.

Alla Divisione Corporate & Investment Banking fa riferimento anche l'operatività svolta da Intesa Mediofactoring che, da inizio anno, ha registrato un calo dei volumi intermediati. Il turnover, per il quale la società occupa la prima posizione nelle classifiche nazionali, si è attestato nei primi nove mesi del 2007 a 18,6 miliardi, con una nuova produzione in riduzione rispetto allo stesso periodo del 2006. Nonostante il decremento dei flussi intermediati, gli impieghi medi si sono mantenuti sullo stesso livello di quelli dello scorso esercizio mentre lo stock dei crediti in essere al 30 settembre 2007 (outstanding) è aumentato dell'1,1%. I proventi operativi netti, pari a 101 milioni, sono risultati in flessione del 5,5% a causa della dinamica negativa delle commissioni (-5,2%). Tale riduzione è ascrivibile sia alla contrazione dei volumi intermediati sia al pricing applicato alla clientela, quali effetti di un contesto di mercato più competitivo. Il risultato netto, pur in presenza di minori rettifiche e accantonamenti netti, si è attestato a 35 milioni, in riduzione del 7,6%.

Public Finance

Dati economici/Indicatori alternativi di performance	30.09.2007	30.09.2006 Riesposto (*)	(milioni di euro)	
			variazioni	
			assolute	%
Interessi netti	152	152	-	-
Dividendi e utili (perdite) partecipazioni valutate al patrimonio netto	-	-	-	-
Commissioni nette	33	45	-12	-26,7
Risultato dell'attività di negoziazione	25	26	-1	-3,8
Risultato dell'attività assicurativa	-	-	-	-
Altri proventi (oneri) di gestione	6	-	6	-
Proventi operativi netti	216	223	-7	-3,1
Spese del personale	-27	-24	3	12,5
Spese amministrative	-45	-44	1	2,3
Ammortamento immobilizzazioni immateriali e materiali	-	-	-	-
Oneri operativi	-72	-68	4	5,9
Risultato della gestione operativa	144	155	-11	-7,1
Rettifiche di valore sull'avviamento	-	-	-	-
Accantonamenti netti ai fondi rischi ed oneri	-	-	-	-
Rettifiche di valore nette su crediti	-8	3	-11	
Rettifiche di valore nette su altre attività	-6	-	6	-
Utili (perdite) su attività finanziarie detenute sino a scadenza e su altri investimenti	-	-	-	-
Risultato corrente al lordo delle imposte	130	158	-28	-17,7
Capitale allocato	1.080	1.090	-10	-0,9
Indici di redditività (%)				
Cost / Income	33,3	30,5	2,8	9,2
ROE pre tasse annualizzato	16,1	19,4	-3,3	-17,0
EVA (milioni di euro)	3	23	-20	-87,0

Dati operativi	30.09.2007	31.12.2006 Riesposto (*)	(milioni di euro)	
			variazioni	
			assolute	%
Crediti verso clientela	33.268	36.331	-3.063	-8,4
Raccolta diretta da clientela	5.689	8.020	-2.331	-29,1
<i>di cui: debiti verso clientela</i>	<i>4.125</i>	<i>5.004</i>	<i>-879</i>	<i>-17,6</i>
<i>titoli in circolazione</i>	<i>1.564</i>	<i>3.016</i>	<i>-1.452</i>	<i>-48,1</i>

(*) Dati riesposti su basi omogenee per tenere conto dell'operazione di fusione tra Banca Intesa e SANPAOLO IMI e delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento e nel perimetro operativo.

La Business Unit Public Finance ha il compito di servire la clientela Stato, enti pubblici, enti locali, public utilities, general contractor e sanità pubblica e privata, sviluppando le attività di finanziamento e l'operatività bancaria corrente, la finanza di progetto, le cartolarizzazioni, di prestare consulenza di carattere finanziario, con l'obiettivo di favorire la collaborazione tra pubblico e privato e di assistere le iniziative e i progetti di investimento nelle grandi infrastrutture, la sanità, la ricerca e la pubblica utilità in genere.

Public Finance è costituita da Banca OPI e Banca Intesa Infrastrutture e Sviluppo (BIIS) che, a partire dai primi mesi dell'anno, stanno operando sul mercato in modo unitario e che, entro fine 2007, si integreranno creando la prima banca italiana nel public finance e una delle prime in Europa.

I primi nove mesi del 2007 si sono chiusi per Public Finance con proventi operativi netti pari a 216 milioni, in riduzione di 7 milioni rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente (-3,1%). Si rileva tuttavia che il

confronto tra i due periodi è influenzato dagli effetti di operazioni a carattere straordinario, pari nei primi nove mesi del 2007 a 3 milioni (proventi straordinari di BIIIS connessi all'operazione di cessione delle società esattoriali perfezionata nel 2006) e nei primi nove mesi del 2006 a 23 milioni (derivanti dagli effetti di operazioni di cessione e/o estinzione anticipata di attivi di Banca OPI, a condizioni economiche migliori rispetto alle attuali; le relative stipule sono state effettuate negli anni passati e sono ritenute non ripetibili nell'attuale contesto di mercato e nell'ambito dell'ordinaria attività di gestione attiva del portafoglio). Escludendo tali effetti, si registra un incremento dei ricavi di 13 milioni (+6,7%).

Analizzando le singole componenti, gli interessi netti, pari a 152 milioni, sono rimasti sostanzialmente stabili rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, per effetto dello sviluppo degli impieghi a clientela (+19% in termini medi includendo l'operatività di sottoscrizione titoli) in parte attenuato da una leggera contrazione degli spread. Tuttavia, escludendo le operazioni straordinarie il margine presenta una crescita del 9,3%. Le commissioni nette, pari a 33 milioni, sono diminuite del 26,7% (-10,8% al netto delle citate componenti a carattere straordinario) per effetto di un ritardo nella chiusura delle operazioni strutturate in presenza di un'operatività ordinaria in linea con l'anno precedente. Il risultato netto dell'attività di negoziazione, pari a 25 milioni, ha registrato un calo del 3,8%, con una dinamica ascrivibile sia al rallentamento del mercato di riferimento sia alla elevata base di raffronto del 2006, che aveva beneficiato della citata operatività a carattere straordinario e del lancio di significative operazioni di investment banking sul mercato. Al netto delle componenti straordinarie il risultato evidenzia un aumento del 4,2%.

Gli oneri operativi sono ammontati a 72 milioni, in crescita del 5,9% per effetto di un incremento delle spese del personale connesso con l'aumento degli organici di Banca OPI avvenuto in maniera più accentuata nella seconda metà del 2006 a sostegno dello sviluppo del business. Il cost/income ratio si è attestato al 33,3%, complessivamente coerente con il mix di operatività transazionale, di impiego/raccolta e di finanza strutturata gestite dalla Business Unit.

Il risultato della gestione operativa è ammontato a 144 milioni, in riduzione di 11 milioni rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente; escludendo gli effetti delle operazioni a carattere straordinario emerge una dinamica di crescita di 9 milioni (+7,5%). Il risultato corrente al lordo delle imposte è stato pari a 130 milioni, in calo di 28 milioni (-17,7%) sia per le sopra dette componenti non ordinarie (calo normalizzato pari a 8 milioni) sia per gli effetti delle difficoltà finanziarie del Comune di Taranto, che incidono sul risultato di Banca OPI dei primi nove mesi del 2007 avendo determinato la quasi interezza delle rettifiche di valore su crediti.

Il capitale allocato è stato pari a 1.080 milioni, di poco inferiore al livello dei primi nove mesi del 2006. Per le dinamiche descritte dei risultati economici e del capitale il ROE pre tasse annualizzato ha evidenziato una riduzione rispetto ai valori dello stesso periodo del precedente esercizio.

Relativamente ai principali dati patrimoniali, la flessione da inizio anno dei crediti verso clientela (-8,4%) è stata in parte compensata dal buon andamento dell'attività di sottoscrizione di titoli della clientela. Escludendo un'importante operazione a breve termine con controparti esattoriali di circa 4.600 milioni, conclusa negli ultimi giorni del 2006 e rientrata alla fine del primo semestre, l'aggregato evidenzia una crescita del 4,8%.

Il settore delle infrastrutture pubbliche in Italia sta vivendo una fase di assestamento e riallocazione delle risorse, in base sia alle diverse priorità in materia indicate dal nuovo Governo, sia agli investimenti che si stanno definendo compatibilmente con le condizioni della finanza pubblica. In tale contesto, caratterizzato dalla parziale stasi dei grandi progetti e delle operazioni finanziarie del settore pubblico, dalle incertezze di indirizzo a livello locale (anche per effetto del compiersi delle attività elettorali di primari enti sul territorio), dalla forte competitività di mercato per l'accresciuto interesse da parte dei maggiori operatori internazionali e le politiche di pricing della concorrenza, si è ulteriormente ampliata l'attività di sviluppo a favore della collaborazione tra pubblico e privato, con la definizione di numerose operazioni di primaria rilevanza per il Paese.

In particolare nel terzo trimestre, al fine di assistere e promuovere lo sviluppo delle grandi infrastrutture del Paese, è proseguita l'attività volta a favorire la realizzazione sia del sistema viabilistico pedemontano lombardo sia del collegamento autostradale Brescia – Milano (BreBeMi).

Nel contesto delle attività di sostegno ai servizi sanitari, alle università e alla ricerca scientifica, è stata definita un'operazione di cessione pro-soluto dei crediti vantati dalle cliniche aderenti all'AIOP – Associazione Italiana Ospedalità Privata nei confronti della Regione Lazio.

A favore del miglioramento dei servizi pubblici e di pubblica utilità, si evidenziano: la stipula di un finanziamento a medio termine a favore di SET – Società Energetica Teverola S.p.A., joint venture costituita per la realizzazione e gestione di una centrale elettrica a gas; il finanziamento del progetto per un nuovo impianto eolico in Provincia di Foggia e, con riferimento all'attività di strutturazione, il ruolo di arranger per

GORI S.p.A., concessionaria per la gestione del Servizio Idrico Integrato dell’Ambito Territoriale Ottimale “Sarnese Vesuviano”, per la realizzazione del piano degli investimenti previsti nel rispettivo Piano d’Ambito nel settore idrico.

In relazione al supporto all’equilibrio finanziario del settore pubblico, nel terzo trimestre sono stati erogati finanziamenti alla Provincia di Brescia per spese d’investimento pluriennali e sottoscritti titoli emessi dalla Cassa del Trentino, controllata dalla Provincia Autonoma di Trento, a sostegno degli investimenti delle autonomie locali sul territorio provinciale.

Nell’ambito dell’attività di public & infrastructure finance all’estero, sono state sottoscritte quote di prestiti obbligazionari emessi dall’Institut Català de Finances, l’agenzia statale della regione di Catalogna, responsabile per l’attuazione della politica finanziaria.

Banche Estere

Dati economici/Indicatori alternativi di performance	30.09.2007	30.09.2006 Riesposto (*)	(milioni di euro)	
			variazioni	
			assolute	%
Interessi netti	822	661	161	24,4
Dividendi e utili (perdite) partecipazioni valutate al patrimonio netto	1	-	1	-
Commissioni nette	358	311	47	15,1
Risultato dell'attività di negoziazione	213	166	47	28,3
Risultato dell'attività assicurativa	-	-	-	-
Altri proventi (oneri) di gestione	-3	1	-4	
Proventi operativi netti	1.391	1.139	252	22,1
Spese del personale	-347	-309	38	12,3
Spese amministrative	-254	-236	18	7,6
Ammortamento immobilizzazioni immateriali e materiali	-88	-74	14	18,9
Oneri operativi	-689	-619	70	11,3
Risultato della gestione operativa	702	520	182	35,0
Rettifiche di valore sull'avviamento	-	-	-	-
Accantonamenti netti ai fondi rischi ed oneri	-8	-2	6	
Rettifiche di valore nette su crediti	-100	-115	-15	-13,0
Rettifiche di valore nette su altre attività	-	4	-4	
Utili (perdite) su attività finanziarie detenute sino a scadenza e su altri investimenti	4	18	-14	-77,8
Risultato corrente al lordo delle imposte	598	425	173	40,7
Capitale allocato	1.542	1.237	305	24,7
Indici di redditività (%)				
Cost / Income	49,5	54,3	-4,8	-8,8
ROE pre tasse annualizzato	51,8	45,9	5,9	12,9
EVA (milioni di euro)	302	198	104	52,5

Dati operativi	30.09.2007	31.12.2006 Riesposto (*)	(milioni di euro)	
			variazioni	
			assolute	%
Crediti verso clientela	21.928	18.573	3.355	18,1
Raccolta diretta da clientela	25.890	23.733	2.157	9,1
<i>di cui: debiti verso clientela</i>	<i>24.602</i>	<i>22.524</i>	<i>2.078</i>	<i>9,2</i>
<i>titoli in circolazione</i>	<i>1.288</i>	<i>1.209</i>	<i>79</i>	<i>6,5</i>

(*) Dati riesposti su basi omogenee per tenere conto dell'operazione di fusione tra Banca Intesa e SANPAOLO IMI e delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento.

La Divisione Banche Estere presidia l'attività del Gruppo sui mercati esteri nei quali è presente tramite banche commerciali controllate e partecipate, fornisce indirizzo, coordinamento e supporto alle controllate estere che svolgono prevalentemente attività bancaria retail; è responsabile della definizione delle linee strategiche di sviluppo del Gruppo relativamente alla presenza diretta sui mercati esteri, con esplorazione sistematica e analisi di nuove opportunità di crescita sui mercati già presidiati e su nuovi mercati, del coordinamento dell'operatività delle banche estere e della gestione delle relazioni delle banche estere con le strutture centralizzate della Capogruppo e con le filiali o altri uffici esteri della Divisione Corporate & Investment Banking. La Divisione è strutturata in tre Direzioni, a presidio dei diversi ambiti geografici in cui si articola la presenza internazionale del Gruppo: la Direzione Area Banche CEE & SEE, cui fanno capo le partecipazioni nelle banche operanti in Europa Centro Orientale (Banka Koper in Slovenia, Vseobecna Uverova Banka in Slovacchia, Central-European International Bank e Inter-Europa Bank in Ungheria) e in Europa Sud Orientale (Privredna Banka Zagreb in Croazia, Banca Intesa Beograd e Panonska Banka in

Serbia, UPI Banka in Bosnia-Erzegovina, Banca Italo Albanese e American Bank of Albania in Albania e Sanpaolo IMI Bank Romania); la Direzione Area Banche CSI, posta a presidio della controllata KMB Bank nella Federazione Russa; la Direzione Area Banche South Mediterranean and Asia, deputata allo sviluppo delle relazioni nel bacino del Mediterraneo in cui il Gruppo è presente con Bank of Alexandria. Coerentemente con quanto delineato dal Piano 2007-2009 è prevista un'integrazione tra le due partecipate bancarie operanti in Serbia (Banca Intesa Beograd e Panonska Banka), in Albania (Banca Italo Albanese e American Bank of Albania) e in Ungheria (Central-European International Bank e Inter-Europa Bank).

La struttura distributiva, tenuto conto delle recenti acquisizioni, copre in modo diretto 12 paesi e consta di oltre 1.200 filiali.

Il conto economico della Divisione include gli effetti del consolidamento integrale di American Bank of Albania, con decorrenza dal 1° luglio 2007. Al fine di garantire un confronto omogeneo, i dati relativi ai primi nove mesi del 2006 sono stati riesposti anticipando al 1° gennaio 2006 l'efficacia contabile delle acquisizioni di Banca Italo Albanese, Panonska Banka e Bank of Alexandria e al 1° luglio 2006 quella di American Bank of Albania.

Nei primi nove mesi del 2007 l'attività della Divisione ha evidenziato tassi di crescita significativi con riferimento a tutti i margini reddituali e a tutte le grandezze operative.

I proventi operativi netti hanno registrato un incremento del 22,1% rispetto ai primi nove mesi del 2006, attestandosi a 1.391 milioni.

In particolare gli interessi netti hanno raggiunto 822 milioni, in aumento del 24,4% rispetto ai 661 milioni del corrispondente periodo dello scorso esercizio. L'incremento è da ricondurre alla crescita dei volumi intermediati (+13%), sostenuta dall'aumento degli impieghi verso clientela (+18,1%) e della raccolta diretta (+9,1%). La crescita del margine di interesse è attribuibile per 23 milioni a Bank of Alexandria, che ha beneficiato di spread più elevati in relazione alla chiusura di forme di raccolta particolarmente onerose e di crediti non fruttiferi con il settore pubblico, per 32 milioni a Vseobecna Uverova Banka e per 31 milioni a Banca Intesa Beograd, riconducibili alla maggiore operatività delle due banche ed, in parte, all'effetto cambio legato all'apprezzamento delle valute locali. L'aumento dei tassi di interesse è stato guidato dalle banche dell'area CEE, in particolare Ungheria e Slovacchia, le cui banche centrali hanno condotto una politica monetaria mirante a tenere sotto controllo il tasso di inflazione e a sostenere il tasso di cambio, ed è peraltro riferibile, per quanto riguarda l'operatività in euro, all'aumento dei tassi operato dalla BCE.

La crescita delle commissioni nette del 15,1% (358 milioni contro 311) è ascrivibile in modo particolare a Privredna Banka Zagreb (+19 milioni) e a Central-European International Bank (+14 milioni). Tale dinamica ha beneficiato inoltre dei maggiori ricavi correlati sia all'evoluzione positiva dei finanziamenti alla clientela sia all'aumento delle operazioni, specialmente di pagamento, effettuate dalla clientela.

Il risultato netto dell'attività di negoziazione è salito a 213 milioni dai 166 milioni dello stesso periodo del 2006, principalmente grazie alle favorevoli dinamiche evidenziate da Bank of Alexandria (+32 milioni) e Central-European International Bank (+24 milioni) collegate all'attività di negoziazione su titoli e alla rivalutazione dei titoli detenuti per trading.

Gli oneri operativi sono cresciuti dell'11,3% raggiungendo i 689 milioni. Le spese del personale sono aumentate del 12,3% con una crescita generalizzata di tutte le società, conseguente soprattutto all'allargamento della rete distributiva. Fanno eccezione Bank of Alexandria e Vseobecna Uverova Banka che hanno presentato una riduzione in termini medi, rispettivamente, di circa 890 e 350 risorse in seguito alla realizzazione di piani di ristrutturazione e di efficientamento. Le spese amministrative e gli ammortamenti hanno evidenziato un incremento rispettivamente del 7,6% e del 18,9%, determinato in gran parte dall'ampliamento della rete distributiva, con conseguente impatto sulle spese logistiche e infrastrutturali.

Il capitale allocato, che rappresenta il 7% di quello di Gruppo, si è attestato a 1.542 milioni, in aumento rispetto al livello evidenziato nei primi nove mesi del 2006. Le dinamiche descritte dei risultati economici e del capitale hanno determinato una crescita del ROE pre tasse annualizzato al 51,8% (dal 45,9% dello stesso periodo del 2006). La creazione di valore, espressa in termini di EVA, ha evidenziato un forte aumento, raggiungendo 302 milioni.

Banka Koper ha conseguito nei primi nove mesi del 2007 proventi operativi netti per 65 milioni, superiori a quelli dello stesso periodo del 2006. I più elevati interessi netti (+14,7%) e le maggiori commissioni (+7,7%) derivanti dal business delle carte di credito e dalla raccolta indiretta hanno più che compensato la contrazione del risultato dell'attività di negoziazione (-46,6%), riconducibile al calo dei volumi di trading su titoli e cambi. Il margine di interesse ha beneficiato dell'incremento dei crediti medi a clientela (+17,5%), sostenuto soprattutto dalla componente retail, e del miglioramento degli spread. Gli oneri operativi sono

augmentati del 13,7% a causa, principalmente, dell'aumento delle spese informatiche e dell'allargamento della rete. L'utile netto si è attestato a 18 milioni in flessione del 43% rispetto ai primi nove mesi del 2006. Il periodo posto a confronto aveva peraltro beneficiato di proventi da cessione di partecipazioni per 13,6 milioni.

Il gruppo Vseobecná Uverova Banka (VUB) ha realizzato un risultato della gestione operativa pari a 140 milioni, in aumento del 31,4% rispetto a quello dei primi nove mesi del 2006. I proventi operativi netti sono risultati in crescita del 20,2%, in parte per effetto dell'apprezzamento della valuta locale e in parte per la positiva dinamica degli interessi netti e dell'attività di negoziazione. In dettaglio, gli interessi netti hanno beneficiato dell'aumento dei volumi medi con clientela (+31,3% gli impieghi; +26% i depositi) mentre il risultato dell'attività di negoziazione ha tratto vantaggio dalla cessione di azioni disponibili per la vendita. Gli oneri operativi sono ammontati a 133 milioni, in crescita del 10,2%. Si sottolinea al riguardo che, al netto dell'apprezzamento monetario, i costi si sono ridotti dello 0,7% grazie agli effetti positivi generati dal piano di efficientamento che ha determinato una contrazione degli organici in termini medi e risparmi nelle spese amministrative. Le dinamiche descritte hanno determinato un aumento dell'utile netto del 37,5%.

Il gruppo Central-European International Bank (CIB) ha conseguito, nei primi nove mesi del 2007, un utile netto di 105 milioni, in aumento del 42,5% rispetto allo stesso periodo dello scorso esercizio. Il positivo andamento dei ricavi (+18,7% a 308 milioni) ha ampiamente compensato la crescita dei costi operativi consentendo al cost/income ratio di posizionarsi al 45%. Tra i ricavi si segnala la crescita delle commissioni nette (+20,6% a 80 milioni) e l'incremento del risultato dell'attività di negoziazione (+36,4% a 91 milioni) da ricondurre, in particolare, all'attività di negoziazione su titoli e alla rivalutazione dei titoli detenuti per trading. Gli interessi netti, invece, sono rimasti pressoché invariati: la crescita dei volumi intermediati (+39,8% i depositi da clientela; +16,2% gli impieghi) è stata compensata dalla riduzione dello spread in seguito all'aumento di competitività del sistema. Gli oneri operativi hanno raggiunto i 139 milioni, in crescita del 17,8%. Sul loro andamento hanno inciso il costo del personale, collegato all'incremento dell'organico per l'apertura di nuove filiali, nonché le spese per l'avvio di una nuova campagna pubblicitaria relativa ai mutui residenziali.

Il gruppo Inter-Europa Bank (IEB) nei primi nove mesi del 2007 ha realizzato proventi operativi netti pari a 57 milioni, con un incremento del 10,4% sullo stesso periodo dello scorso esercizio trainato dagli interessi netti che hanno più che compensato il calo del risultato dell'attività di negoziazione. La componente interessi ha tratto vantaggio dalla significativa progressione dei volumi medi con la clientela (+33,6% gli impieghi; +40,4% i depositi), mentre il risultato dell'attività di negoziazione ha risentito dell'inclusione, nella base di raffronto, di proventi straordinari derivanti dalla cessione di una partecipazione nel 2006. Gli oneri operativi hanno evidenziato un incremento del 17,1% cui hanno contribuito tutte le componenti: le spese del personale (+17,2%) per effetto di una diversa politica di incentivazione; le spese organizzativo-amministrative (+15,1%) e gli ammortamenti (+27%) in relazione alle più elevate spese di advertising nonché all'espansione dell'attività di back office. Il risultato della gestione operativa è rimasto sugli stessi valori dei primi nove mesi del 2006, mentre l'utile netto ha presentato una flessione del 6,5% per effetto di maggiori rettifiche di valore su crediti.

Nei primi nove mesi del 2007 i proventi operativi netti del gruppo Privredna Banka Zagreb (PBZ) hanno raggiunto i 325 milioni (+12,9%) beneficiando del positivo apporto di quasi tutte le componenti. La dinamica dei ricavi ha consentito di fronteggiare i maggiori oneri operativi (+11,1%) derivanti dall'ampliamento della rete distributiva e dal conseguente aumento delle risorse nonché dalle più elevate spese di marketing correlate al lancio di nuovi prodotti. Il cost/income ratio si è ridotto di circa un punto percentuale attestandosi al 48,7%. Dal lato dei ricavi, gli interessi netti (+11,8%) hanno tratto vantaggio dalla marcata crescita dei volumi intermediati (+20,4% i crediti a clientela) solo parzialmente controbilanciata da un leggero calo dello spread dovuto soprattutto alla maggiore onerosità della raccolta. Le commissioni (+22,1%) sono state trainate soprattutto dallo sviluppo delle carte di credito (188.000 nuove carte emesse nei primi nove mesi del 2007). Per contro il risultato dell'attività di negoziazione ha evidenziato una flessione dell'8,6% rispetto ai primi nove mesi del 2006. L'utile netto, beneficiando anche della diminuzione delle rettifiche di valore su crediti, si è attestato a 126 milioni con un aumento del 19,7%.

Banca Intesa Beograd ha registrato nei primi nove mesi del 2007 un risultato della gestione operativa pari a 53 milioni, in crescita del 57,4% rispetto allo stesso periodo del 2006. L'incremento dei proventi operativi netti (+33,6%) ha ampiamente compensato l'aumento dei costi operativi (+15,2%) determinato dalla crescita dell'organico. L'andamento dei ricavi ha tratto vantaggio dalla favorevole dinamica degli interessi netti (+77,9%) che hanno beneficiato dello sviluppo dell'operatività, della variazione positiva dello spread e dell'aumento dei volumi medi con clientela (impieghi a clientela +40,8%; raccolta da clientela +43,6%). Le commissioni hanno evidenziato un significativo miglioramento (+15%), principalmente riconducibile al comparto dei servizi di pagamento. L'attività di negoziazione ha per contro presentato una diminuzione dei risultati (-57%) a causa sia della riduzione dei margini di negoziazione di valute sia dei minori proventi da trading su titoli, in seguito alle condizioni meno favorevoli dei mercati. Il risultato netto si è attestato a 34 milioni con un incremento del 46,3%.

Nei primi nove mesi del 2007 Panonska Banka ha realizzato un utile netto di 4,5 milioni a fronte di un risultato in perdita nei primi nove mesi dello scorso esercizio. I ricavi sono cresciuti del 35,2% grazie all'incremento degli interessi netti, in relazione all'aumento degli impieghi a clientela (+46,3%), e delle commissioni. La crescita di queste ultime (+38,6%), determinata dal maggior numero di operazioni, specialmente di pagamento, effettuate dalla clientela, ha compensato la flessione del risultato dell'attività di negoziazione e degli altri proventi di gestione. Gli oneri operativi sono aumentati dell'11,4% per effetto di maggiori spese del personale e amministrative e di più elevati ammortamenti, in seguito all'espansione della rete.

UPI Banka ha chiuso i primi nove mesi del 2007 con un risultato della gestione operativa di 4,8 milioni, in crescita del 12,1% rispetto al corrispondente periodo del 2006. L'incremento dei ricavi (+17,4%) è stato quasi interamente assorbito dai maggiori oneri operativi sostenuti per l'espansione della rete. L'andamento dei ricavi è da ascrivere agli interessi netti (+28,5%), che hanno beneficiato delle maggiori erogazioni di crediti alla clientela (+34%), come conseguenza sia dell'allargamento della rete filiali sia dell'introduzione di nuovi prodotti per i clienti retail. Anche la raccolta diretta è risultata in aumento (+21,4% a 348 milioni). L'utile netto si è attestato a 0,4 milioni, in calo rispetto ai 2,4 milioni dei primi nove mesi del 2006 per effetto delle maggiori rettifiche di valore nette su crediti.

Nei primi nove mesi del 2007 Banca Italo Albanese ha evidenziato un deciso miglioramento del risultato della gestione operativa, salito a 1,7 milioni rispetto agli 0,8 milioni dello stesso periodo dello scorso anno. I ricavi sono aumentati a 4,7 milioni, in forte crescita grazie alla performance degli interessi netti (+32,1%) riconducibile all'aumento dei volumi medi degli impieghi a clientela (+49,6%) e dei depositi con clientela (+27,9%). Con riferimento all'utile netto, pari a 0,9 milioni a fronte della perdita di 4,7 milioni dei primi tre trimestri del 2006, occorre sottolineare come il confronto risenta delle rettifiche di valore su crediti straordinarie, pari a 5,4 milioni, effettuate lo scorso esercizio per adeguamento ai criteri contabili di Gruppo.

American Bank of Albania, acquistata a fine giugno, è consolidata integralmente con efficacia dal 1° luglio 2007. I risultati economici dei primi nove mesi hanno evidenziato un utile netto di 2 milioni, mentre i dati patrimoniali di fine periodo hanno mostrato, su base annua, incrementi sia degli impieghi a clientela (+30%) sia della raccolta (+15,8%).

Sanpaolo IMI Bank Romania ha registrato un risultato della gestione operativa pari a 5,3 milioni, in crescita del 34,4% rispetto ai primi nove mesi del 2006: l'aumento dei proventi operativi netti (+40,2%) è stato infatti solo parzialmente eroso dall'incremento dei costi (+42,8%). Tra i ricavi si segnala la buona performance delle commissioni, correlata principalmente allo sviluppo dell'attività di lending, e l'andamento positivo dell'attività di negoziazione. Gli interessi netti hanno mostrato una sostanziale stabilità in quanto l'aumento dei volumi medi con clientela (+77,7% gli impieghi; +36,4% la raccolta) è stato bilanciato dalla riduzione dello spread dovuta al forte ricorso all'interbancario passivo. La crescita dei costi operativi è riconducibile a iniziative pubblicitarie ed allo sviluppo della rete distributiva. L'utile netto è risultato pari a 4,6 milioni, in aumento del 15,7%.

KMB Bank è leader nella Federazione Russa nei prestiti e nel leasing alle piccole/medie imprese. Nei primi nove mesi del 2007 il conto economico si è chiuso con un utile netto di 15 milioni rispetto ai 6 milioni realizzati nello stesso periodo del 2006. Alla crescita hanno contribuito prevalentemente gli interessi netti, che hanno tratto vantaggio dai maggiori volumi intermediati: in termini medi, gli impieghi a clientela hanno raggiunto i 711 milioni e i depositi da clientela i 510 milioni, evidenziando un progresso

rispettivamente del 58,1% e del 105,7%. Viceversa lo spread verso clientela si è ridotto rispetto ai primi nove mesi del 2006 soprattutto per il calo dei tassi attivi. Gli oneri operativi sono aumentati del 22,9% a causa dell'incremento delle spese del personale correlate alla crescita degli organici e delle spese amministrative, in particolare immobiliari e pubblicitarie, derivanti dall'espansione dell'operatività.

Bank of Alexandria ha conseguito un utile netto pari a 65 milioni, a fronte dei 7 milioni registrati nei primi nove mesi del 2006, grazie sia all'aumento dei ricavi (+63,8%), sia alla riduzione dei costi (-17%). Alla positiva dinamica dei proventi operativi netti hanno contribuito i risultati dell'attività di negoziazione (passati da 10 a 42 milioni, grazie alla cessione di investimenti, alla rivalutazione dei titoli detenuti per trading e ai profitti derivanti dal mutual funds trading) e gli interessi netti, saliti a 59 milioni a fronte dei 36 milioni dello stesso periodo del 2006. Questi ultimi sono da correlare ad un aumento dell'operatività nonché a spread molto più elevati nei primi nove mesi del 2007, in relazione alla chiusura di forme di raccolta particolarmente onerose e di crediti a basso rendimento con il settore pubblico che avevano caratterizzato il corrispondente periodo dello scorso esercizio. Per quanto riguarda i costi, occorre ricordare l'avvio - nel corso del 2006 - di un piano di ristrutturazione e di efficientamento che ha permesso di conseguire un risparmio negli oneri operativi. Le spese del personale si sono ridotte del 18,1%, per effetto di una diminuzione dell'organico, mentre le spese amministrative hanno evidenziato un calo del 25,2% in virtù di un rafforzamento del presidio sui centri di costo e della non ripetibilità delle spese di consulenza sostenute nel 2006 per il processo di privatizzazione della banca.

Eurizon Financial Group

Dati economici/Indicatori alternativi di performance	30.09.2007	30.09.2006 Riesposto (*)	(milioni di euro)	
			variazioni	
			assolute	%
Interessi netti	97	57	40	70,2
Dividendi e utili (perdite) partecipazioni valutate al patrimonio netto	11	13	-2	-15,4
Commissioni nette	634	616	18	2,9
Risultato dell'attività di negoziazione	7	5	2	40,0
Risultato dell'attività assicurativa	356	284	72	25,4
Altri proventi (oneri) di gestione	9	15	-6	-40,0
Proventi operativi netti	1.114	990	124	12,5
Spese del personale	-203	-182	21	11,5
Spese amministrative	-211	-217	-6	-2,8
Ammortamento immobilizzazioni immateriali e materiali	-22	-19	3	15,8
Oneri operativi	-436	-418	18	4,3
Risultato della gestione operativa	678	572	106	18,5
Rettifiche di valore sull'avviamento	-	-	-	-
Accantonamenti netti ai fondi rischi ed oneri	-28	-40	-12	-30,0
Rettifiche di valore nette su crediti	-2	1	-3	
Rettifiche di valore nette su altre attività	-5	-	5	-
Utili (perdite) su attività finanziarie detenute sino a scadenza e su altri investimenti	-	-	-	-
Risultato corrente al lordo delle imposte	643	533	110	20,6
Capitale allocato	1.270	1.292	-22	-1,7
Indici di redditività (%)				
Cost / Income	39,1	42,2	-3,1	-7,3
ROE pre tasse annualizzato	67,7	55,2	12,5	22,7
EVA (milioni di euro)	336	300	36	12,0

Dati operativi	30.09.2007	31.12.2006	(milioni di euro)	
			variazioni	
			assolute	%
Risparmio gestito	166.448	171.204	-4.756	-2,8
<i>di cui: riserve tecniche e passività finanziarie vita</i>	<i>45.389</i>	<i>46.105</i>	<i>-716</i>	<i>-1,6</i>

(*) Dati riesposti su basi omogenee per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento.

Nei primi nove mesi del 2007 il perimetro operativo di Eurizon Financial Group (nel seguito Eurizon) comprendeva le attività assicurative realizzate per il tramite di EurizonVita, quelle di asset gathering svolte dalle reti di promotori del gruppo Banca Fideuram, al servizio della clientela con un potenziale di risparmio medio/alto, e le attività di asset management presidiate da Eurizon Capital.

In data 19 giugno 2007 il Consiglio di Gestione e il Consiglio di Sorveglianza di Intesa Sanpaolo hanno deliberato di non procedere alla quotazione di Eurizon nella sua attuale configurazione ma di proseguire nello sviluppo e nella valorizzazione delle tre distinte realtà comprese nel gruppo: EurizonVita, Eurizon Capital e Banca Fideuram.

Coerentemente con le decisioni strategiche prese, la sub-holding Eurizon Financial Group sarà incorporata in Intesa Sanpaolo, con efficacia dal 31 dicembre 2007.

Nei primi nove mesi del 2007 il risultato corrente al lordo delle imposte del settore ha evidenziato una crescita del 20,6% attestandosi a 643 milioni rispetto ai 533 milioni dello stesso periodo del 2006. In particolare Eurizon ha evidenziato un incremento dei proventi operativi netti pari al 12,5% rispetto ai primi

nove mesi dello scorso esercizio. Tale dinamica è riconducibile all'aumento del risultato dell'attività assicurativa (+25,4%), dovuto principalmente alla gestione finanziaria e al buon andamento della raccolta assicurativa. Hanno, inoltre, contribuito i maggiori interessi netti (+70,2%) legati alle scelte effettuate sul portafoglio titoli di Banca Fideuram che hanno consentito di trarre vantaggio dal rialzo dei tassi. Gli oneri operativi sono cresciuti del 4,3% per l'aumento delle spese del personale.

Al 30 settembre 2007 gli assets under management del gruppo sono ammontati a 191 miliardi (di cui oltre 166 miliardi riferiti al comparto gestito), in riduzione dello 0,7% da inizio anno.

Il capitale assorbito dal settore, che rappresenta il 6% del capitale del Gruppo, è stato pari a 1.270 milioni, in flessione dell'1,7% rispetto ai primi nove mesi del 2006. La buona performance dei risultati economici, associata a tale dinamica del capitale, ha determinato una crescita del ROE pre tasse annualizzato al 67,7% (dal 55,2% dei primi nove mesi del 2006). L'indicatore EVA, che misura la creazione di valore, è aumentato da 300 milioni a 336 milioni.

Nel terzo trimestre 2007, EurizonVita ha proseguito le azioni di consolidamento della gamma prodotti destinati al canale bancario in un'ottica di riposizionamento dell'orizzonte di investimento su durate di medio/lungo periodo e di riallocazione della produzione dal comparto tradizionale a quello finanziario, segnatamente polizze unit e index linked, verso il quale si sono orientate le preferenze della clientela.

E' continuata la commercializzazione di prodotti pensionistici dedicati alla clientela mass market tramite la nuova rete di specialisti previdenziali EurizonVita. In particolare sono stati messi a disposizione della rete tre prodotti multiramo tra cui un piano individuale di previdenza (EurizonVita Progetto Pensione) caratterizzato dall'assenza di commissioni di ingresso e da elevata flessibilità.

In ottemperanza alle indicazioni dell'Antitrust, è proseguito il processo di creazione di Sud Polo Vita, la nuova compagnia assicurativa operativa dal 1° novembre 2007, risultante dalla scissione parziale dei rami di azienda di EurizonVita e Intesa Vita. In Sud Polo Vita è confluito il portafoglio polizze riferito a Banco di Napoli, ad Intesa Casse del Centro e alle filiali ex Intesa delle regioni Campania, Puglia, Basilicata e Calabria. La nuova compagnia distribuirà i propri prodotti attraverso 1.117 sportelli dislocati nel Centro e nel Sud Italia con cui avrà un contratto di distribuzione in esclusiva per 6 anni.

EurizonVita ha evidenziato nei primi nove mesi del 2007 un risultato corrente al lordo delle imposte di 265 milioni, in crescita del 21,9% rispetto allo stesso periodo del 2006 grazie alla buona dinamica del risultato dell'attività finanziaria, nonché all'apporto della gestione assicurativa determinato dall'incremento della produzione.

L'incremento degli oneri operativi (+51,8%) è riconducibile agli investimenti effettuati per migliorare la piattaforma tecnologica del gruppo.

Il portafoglio investimenti, pari a 46.597 milioni, è rappresentato per il 62% da titoli valutati al fair value, prevalentemente a fronte di prodotti unit e index linked, e per il 38% da titoli disponibili per la vendita, principalmente a fronte di polizze rivalutabili. Il portafoglio polizze, pari a 44.668 milioni, è composto per 19.950 milioni da riserve tecniche vita, per 24.187 milioni da polizze unit e index linked a carattere finanziario classificate come depositi, e per importi marginali da polizze con attivi specifici, riserve dei fondi pensione aperti e riserve tecniche dei rami danni.

EurizonVita ha registrato nel periodo una raccolta, inclusiva sia della produzione dei prodotti classificati come assicurativi sia della raccolta afferente le polizze con contenuto finanziario, di 5.819 milioni (+33% rispetto ai primi nove mesi del 2006) con crescita che hanno riguardato principalmente i prodotti finanziari. La raccolta complessiva, inclusiva del business danni, si è attestata a 5.921 milioni, anch'essa in aumento del 33%.

In termini di nuova produzione, nei primi nove mesi del 2007 sono stati raccolti 5.265 milioni (+37% rispetto al corrispondente periodo dello scorso esercizio), di cui 3.659 milioni presso le reti bancarie (+12%), 1.586 milioni dai private bankers di Banca Fideuram (+177%) e 20 milioni attraverso altre reti distributive (tra cui la nuova rete di EurizonVita).

Con riferimento a Banca Fideuram, dopo il trasferimento, nel 2006, della piattaforma informatica di Banca Fideuram in Universo Servizi (ora Eurizon Solutions), nel corso dei primi nove mesi si sono concluse le attività per la creazione di una piattaforma tecnologica a supporto del business dell'asset management condivisa da Fideuram Investimenti ed Eurizon Capital. Gli assets under management a fine settembre 2007 si sono attestati a 69 miliardi in crescita del 2,2% rispetto ad inizio anno e del 4,9% su base annua, principalmente per effetto della performance positiva delle attività e della raccolta netta su prodotti vita, fondi di terzi e risparmio amministrato. Il numero dei private bankers ha raggiunto le 4.285 unità in aumento di 69 unità rispetto a fine dicembre 2006.

La raccolta netta del periodo è stata pari a 828 milioni a fronte dei 1.230 milioni dei primi nove mesi del 2006. La raccolta sui fondi comuni e le gestioni patrimoniali è risultata negativa per 1.893 milioni mentre la

raccolta relativa alle assicurazioni vita e ai fondi pensione e la raccolta di risparmio amministrato hanno evidenziato crescite consistenti (rispettivamente pari a 655 milioni e 2.066 milioni).

La nuova produzione vita ha raggiunto i 1.586 milioni (+177% rispetto ai primi nove mesi del 2006).

Il risultato corrente al lordo delle imposte è stato pari a 260 milioni, in aumento del 21,1% rispetto ai primi nove mesi dell'esercizio precedente. Il risultato del periodo ha beneficiato del miglioramento degli interessi netti (attribuibile alla crescita dei volumi intermediati, all'aumento dei tassi di mercato e alle nuove politiche di investimento) e del risultato dell'attività di negoziazione che, unitamente a minori accantonamenti, ha più che compensato l'aumento degli oneri operativi.

Eurizon Capital SGR è la società dedicata a fornire prodotti di risparmio gestito di tipo collettivo e individuale alle reti bancarie interne al Gruppo, nonché a sviluppare la presenza nel segmento dell'open market attraverso specifici accordi di distribuzione con altre reti e investitori istituzionali. Ad Eurizon Capital fanno capo le controllate Eurizon Capital (Lussemburgo) ed Eurizon Alternative Investments, preposte alla promozione e alla gestione, rispettivamente, di fondi di diritto lussemburghese e di fondi alternativi.

A fine settembre 2007 gli assets under management si sono attestati a 113 miliardi, in flessione del 3,7% da inizio anno, per effetto della riduzione delle gestioni separate di EurizonVita riconducibili alle riserve di prodotti tradizionali, della scadenza di un'importante delega di gestione e del deflusso di fondi comuni.

I proventi operativi netti dei primi nove mesi del 2007, pari a 202 milioni, sono risultati in aumento del 9,8% rispetto allo stesso periodo dell'esercizio precedente. Il risultato corrente al lordo delle imposte è stato pari a 130 milioni, in rialzo del 12,7% rispetto ai primi nove mesi del 2006. Il miglioramento dell'efficienza trova riscontro nel cost/income ratio, sceso al 35,4% dal 37,3% del corrispondente periodo dello scorso anno.

Centro di Governo

Al Centro di Governo, cui è demandato il presidio delle funzioni di indirizzo, coordinamento e controllo dell'intero Gruppo, fanno capo anche le attività di tesoreria e finanza strategica e la gestione del portafoglio proprietario. Nel Centro di Governo sono quindi collocate le strutture centrali che svolgono attività di holding o supportano le realtà operative tramite servizi accentrati.

Con riferimento all'attività di tesoreria, nel terzo trimestre del 2007 la Banca ha confermato il ruolo di leadership all'interno dei sistemi di pagamento domestici e cross-border in euro. L'attività in termini di volumi e numero di operazioni regolate è risultata pari a 43 miliardi. L'ammontare dei prestiti bancari stanziabili mediante la procedura "ABACO" (Attivi BANCari COLLateralizzati) di Banca d'Italia è aumentato in maniera costante, consentendo alla Banca di utilizzare tali garanzie sia per le operazioni di politica monetaria sia come collaterale per l'anticipazione infragiornaliera. Inoltre è stata intensificata l'operatività interbancaria in contropartita con il Ministero dell'Economia e delle Finanze (OPTES), per la quale viene svolto anche un servizio di tramitazione.

Sul fronte dei mercati monetari, la crisi di liquidità manifestatasi in seguito all'esplosione del fenomeno subprime, ha significativamente mutato le strategie del desk sui mercati monetari: in particolare sono stati attivati interventi mirati a liberare liquidità attraverso il mancato rinnovo di operazioni di investimento in scadenza e si è dato corso ad un allungamento della vita media della raccolta a breve, di norma concentrata sul brevissimo termine. Sul fronte dei programmi di emissione, è stato intensificato l'utilizzo dei programmi di Commercial Paper in USD, attraverso la filiale di New York, e di ECP/CD per il tramite delle sussidiarie irlandesi.

Nell'ambito del portafoglio proprietario, nel terzo trimestre la componente funds investment è ulteriormente cresciuta rispetto ai primi due trimestri, principalmente per effetto della performance lorda.

Il mercato del credito è stato caratterizzato da un forte repricing del rischio di credito, che ha generato un'elevata volatilità degli spread. In questo contesto sono state ridotte sia le posizioni di rischio sia, in minor parte, il portafoglio di corporate bonds.

I mercati azionari, dopo aver ritracciato sensibilmente in luglio e agosto, a settembre hanno ripreso tono, recuperando parte delle perdite. La volatilità si è assestata ai livelli massimi degli ultimi tre anni, confermando la tendenza verso un incremento del premio al rischio evidenziata nella prima metà dell'anno. In tale scenario, il desk ha diminuito il rischio complessivo del portafoglio ed attuato modulate strategie di copertura, tramite posizioni corte in futures e attraverso acquisto di opzioni put su indici e singoli titoli.

Nel comparto del reddito fisso, il terzo trimestre del 2007 è stato influenzato da eventi che hanno dato volatilità ai risultati del desk: la crisi dei mutui subprime, che ha determinato un deciso allargamento degli swap spread sui governativi, ha indotto a ridurre gran parte della posizione; la conseguente crisi di liquidità che ha investito i mercati monetari e le diminuite capacità di funding sul mercato interbancario, hanno portato a contenere la quantità di covered bond detenuta in portafoglio.

I "mercati emergenti" hanno subito nel terzo trimestre un forte allargamento degli spread sul credito. Si è osservato un andamento divergente tra i sovereign e i nomi corporates: i primi sono tornati su livelli prossimi a quelli pre-crisi, i nomi corporate, ed in particolare i financial, hanno visto un progressivo deterioramento degli spread e un peggioramento della liquidità. Tale contesto ha penalizzato soprattutto il settore financial russo e del Kazakistan, in passato i principali emittenti sui mercati internazionali, per i timori legati all'impossibilità di rifinanziarsi su tali mercati.

Nel settore del credito strutturato l'operatività è stata fortemente influenzata dalla crisi del settore dei mutui subprime USA e dalla sua estensione al mercato europeo, con interessamento di tutte le asset class. Risk aversion e sfiducia nella reale esposizione delle controparti al rischio subprime hanno determinato una forte contrazione della liquidità nel mercato. Il portafoglio di ABS è stato ulteriormente ridotto rispetto al mese di giugno/luglio.

La "gestione operativa dell'AVM (active value management)" supporta operativamente le strategie poste in essere dall'unità di active value management in capo all'Area Governo Valore, tramite la realizzazione sui mercati finanziari degli interventi necessari per la gestione attiva del rischio di credito, di mercato, e di "banking book"; in particolare, con riferimento all'attività di Asset & Liability Management, il rischio di tasso viene monitorato e gestito misurando anzitutto la sensibilità del valore di mercato delle varie poste del banking book agli spostamenti paralleli della curva dei tassi sulle varie scadenze; vengono inoltre considerate specifiche analisi di scenario circa l'evoluzione dei tassi, nonché ipotesi comportamentali su alcune poste particolari. La componente strutturale del rischio di liquidità viene gestita mediante la rilevazione degli sbilanci di cassa attesi per fasce di scadenza, in funzione di policy di liquidità definite

internamente. L'analisi degli sbilanci sulle scadenze medio/lunghe consente di orientare la pianificazione dell'attività di raccolta obbligazionaria.

Con riferimento all'attività di raccolta fondi, l'ammontare complessivo delle emissioni obbligazionarie di Intesa Sanpaolo collocate nel terzo trimestre sul mercato domestico è stato pari a 2 miliardi. Quanto alla tipologia dei titoli collocati, si è registrata una prevalenza della componente "plain vanilla" con una quota del 97,8%, mentre il peso delle obbligazioni strutturate è stato pari al 2,2%. Nella scomposizione per durata, si è evidenziata una concentrazione sulle scadenze a due anni e tre anni (rispettivamente 20,8% e 75,6% del totale); della rimanente raccolta, il 3,6% è rappresentato da titoli con durata a 5 anni. L'attività di raccolta internazionale ha registrato un rallentamento nel terzo trimestre del 2007. In particolare sono stati raccolti 964 milioni esclusivamente tramite collocamenti privati. Tra i piazzamenti privati è emersa, come fattore innovativo, una preponderanza di titoli zero coupon prevalentemente destinati alle compagnie assicurative per un totale di 1,5 miliardi di valore attuale, di cui 692 milioni emessi nel terzo trimestre. I titoli obbligazionari emessi in euro hanno prevalenza assoluta con il 92% del volume complessivo da inizio anno, mentre tra i titoli in valuta sono in sensibile aumento i piazzamenti privati in yen (5%).

Il notevole incremento delle giornate di formazione erogate (709.000, di cui il 93% in orario di lavoro, rispetto alle 449.000 relative ai primi nove mesi del 2006) è la riprova, da un lato, dell'accelerazione impressa ai processi di integrazione, dall'altro, della valorizzazione delle risorse umane quale elemento imprescindibile nel perseguimento degli obiettivi di crescita sostenibile sottesi nel Piano d'Impresa. Nel contempo sono proseguite le iniziative di incentivazione all'esodo, soprattutto attraverso l'accesso alle prestazioni straordinarie del Fondo di Solidarietà del settore del credito (regolato dai D.M. n. 158 del 2000 e n. 226 del 2006). Alla data di scadenza per l'adesione volontaria all'iniziativa (30 giugno 2007, prorogata al 31 luglio per gli aventi diritto alla pensione), avevano aderito circa 4.300 dipendenti, di cui quasi 1.000 per pensionamento. Le uscite, pianificate con gradualità nel corso del 2007 coerentemente con le esigenze operative, saranno in parte controbilanciate da nuove assunzioni per assicurare alle filiali adeguati livelli di servizio e per supportare le attività di integrazione dei sistemi informativi. Si segnala che, in seguito all'accordo sottoscritto dall'azienda con le organizzazioni sindacali il 1° agosto 2007, è stata prorogata la possibilità di accesso al Fondo di Solidarietà per il 2008 e il 2009; ne conseguono previsioni di 1.500 uscite nel 2008 e ulteriori 800 nel 2009. Tale iniziativa consentirà al Gruppo di assorbire gli esuberanti di personale e di attuare una consistente azione di rinnovamento degli organici, con conseguenti benefici in termini di risparmi sulle spese del personale, che rappresenteranno importanti sinergie di costo.

LE AREE GEOGRAFICHE DI OPERATIVITÀ

(milioni di euro)

	Italia	Europa	Resto del Mondo	Totale
Proventi operativi netti				
30.09.2007	11.377	2.014	322	13.713
30.09.2006 Riesposto ^(*)	11.090	1.623	286	12.999
Variazione % ^(a)	2,6	24,1	12,6	5,5
Crediti verso clientela				
30.09.2007	285.633	24.483	15.198	325.314
31.12.2006 Riesposto ^(*)	285.073	21.000	15.198	321.271
Variazione % ^(b)	0,2	16,6	-	1,3
Raccolta diretta da clientela				
30.09.2007	273.723	61.076	31.853	366.652
31.12.2006 Riesposto ^(*)	278.514	54.424	30.309	363.247
Variazione % ^(b)	-1,7	12,2	5,1	0,9

^(*) Dati riesposti su basi omogenee per tenere conto sia dell'operazione di fusione tra Banca Intesa e SANPAOLO IMI e delle correlate operazioni con il Crédit Agricole sia delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento.

^(a) La variazione esprime il rapporto tra 30.09.2007 e 30.09.2006 Riesposto.

^(b) La variazione esprime il rapporto tra 30.09.2007 e 31.12.2006 Riesposto.

Con riferimento allo schema secondario, basato sulle aree geografiche di operatività, l'attività del Gruppo Intesa Sanpaolo è in massima parte concentrata nel mercato domestico. In Italia sono infatti stati realizzati l'83% dei ricavi, l'88% dei crediti verso clientela e il 75% della raccolta con clientela. Al di fuori dei confini nazionali è risultata significativa la presenza nei Paesi dell'Europa Centro e Sud Orientale (Croazia, Slovenia, Slovacchia, Serbia, Ungheria, Bosnia-Erzegovina, Albania e Romania), nella Federazione Russa e nel bacino del Mediterraneo (Egitto).

Per quanto riguarda l'andamento operativo dei primi nove mesi del 2007, l'Europa ha evidenziato dinamiche di crescita accentuate sia dei proventi operativi netti sia dei volumi di raccolta e impiego.

Il presidio dei rischi

I PRINCIPI DI BASE

In Intesa Sanpaolo le politiche relative all'assunzione dei rischi sono definite dagli Organi Statutari della Capogruppo (Consiglio di sorveglianza e Consiglio di gestione), i quali si avvalgono del supporto di specifici Comitati.

La Capogruppo svolge funzioni di indirizzo, gestione e controllo complessivo dei rischi. Le società del Gruppo operano entro i limiti di autonomia loro assegnati.

La lunga esperienza maturata da Intesa e SANPAOLO IMI nell'ambito delle tecniche di risk management consente al Gruppo di disporre di un vasto insieme di metriche e di strumenti per la misurazione e la gestione dei rischi.

Nei primi mesi dell'anno, essi sono stati oggetto di una prima fase di integrazione, che ha consentito tra l'altro la predisposizione di un quadro di controllo dei rischi di Gruppo in grado di valutare i rischi assunti secondo la prospettiva regolamentare ed economica; il confronto con la dotazione di capitale consente di monitorare l'adeguatezza patrimoniale del Gruppo, oggetto di rendicontazione periodica al Vertice aziendale.

Le misurazioni dei rischi e la loro quantificazione in misure di capitale informano le decisioni aziendali attraverso il sistema di allocazione del capitale alle linee di business e concorrono al calcolo delle misure di redditività ponderate per il rischio (RORAC - Return On Risk Adjusted Capital); rappresentano, pertanto, una metrica chiave per orientare l'operatività dei gestori e per definire l'assetto finanziario del Gruppo.

RISCHI DI CREDITO

Intesa Sanpaolo dispone di un articolato insieme di strumenti in grado di assicurare un controllo analitico della qualità del portafoglio impieghi a clientela e ad istituzioni finanziarie, nonché delle esposizioni soggette a rischio paese.

Per quanto riguarda, in particolare, gli impieghi a clientela, la misurazione del rischio fa ricorso a modelli di rating differenziati a seconda del segmento di operatività della controparte (Corporate, Enti del Settore Pubblico italiani, Small Business, Mortgage, Prestiti Personali), in termini di settore economico e di classe dimensionale.

Negli ultimi anni, Intesa e SANPAOLO IMI avevano intrapreso percorsi progettuali nell'ambito dei quali erano stati implementati nuovi processi creditizi che, in conformità alle regole del Nuovo Accordo di Basilea (Basilea 2), prevedevano l'utilizzo del rating interno come elemento essenziale nelle decisioni relative alla concessione e alla gestione del credito.

La mission del Progetto Basilea 2 di entrambe le banche era originariamente rappresentata dalla preparazione all'adozione degli approcci avanzati fin dall'entrata in vigore del Nuovo Accordo, all'inizio del 2007. La fusione ha richiesto una riformulazione delle scadenze del Progetto, in modo da consentire di procedere ai necessari lavori di integrazione di modelli e processi. L'obiettivo dell'adozione dei modelli avanzati è stato conseguentemente ripianificato per il 2008.

I rating costituiscono, oltre che uno strumento diretto di gestione e controllo del credito, un elemento primario per il controllo direzionale dei rischi creditizi, realizzato attraverso un modello di portafoglio che sintetizza le informazioni sulla qualità dell'attivo in indicatori di rischiosità, tra cui la perdita attesa e il capitale assorbito; quest'ultimo può essere calcolato secondo le regole di vigilanza (Basilea 1 e Basilea 2) o secondo metriche interne (capitale economico).

Qualità del credito

Il complesso dei crediti problematici è oggetto di costante monitoraggio attraverso un predefinito sistema di controllo e di periodico reporting direzionale. In particolare tale attività si esplica tramite il ricorso a metodologie di misurazione e controllo andamentale che consentono la costruzione di indicatori sintetici di rischio. Essi interagiscono con i processi e le procedure di gestione e di controllo del credito e consentono di formulare valutazioni tempestive sull'insorgere o sul persistere di eventuali anomalie.

Le posizioni alle quali è attribuita una valutazione di rischiosità elevata confermata nel tempo, vengono intercettate ed allocate in differenti categorie a seconda del profilo di rischio. Sono classificate tra le

sofferenze le esposizioni nei confronti di soggetti in stato di insolvenza o in situazioni sostanzialmente equiparabili; sono classificate tra le partite incagliate le esposizioni nei confronti di soggetti in una situazione di temporanea difficoltà che si prevede possa essere rimossa in un congruo periodo di tempo; sono classificati come crediti ristrutturati le posizioni per le quali la banca (o un gruppo di banche), a causa del deterioramento delle condizioni economico-finanziarie del debitore, acconsente ad una modifica delle condizioni contrattuali originarie. Infine, sono incluse tra i crediti ad andamento anomalo anche le posizioni scadute e/o sconfinanti in via continuativa da oltre 180 giorni.

(milioni di euro)

Voci	30.09.2007			31.12.2006 Riesposto ^(*)			Variazione
	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Esposizione netta
Sofferenze	10.015	-7.151	2.864	9.666	-6.985	2.681	183
Incagli e crediti ristrutturati	5.263	-1.505	3.758	5.327	-1.497	3.830	-72
Crediti scaduti / sconfinanti	1.042	-119	923	1.282	-159	1.123	-200
Attività deteriorate	16.320	-8.775	7.545	16.275	-8.641	7.634	-89
Finanziamenti in bonis	312.605	-2.308	310.297	310.700	-2.214	308.486	1.811
Crediti rappresentati da titoli in bonis	7.479	-7	7.472	5.151	-	5.151	2.321
Crediti verso clientela	336.404	-11.090	325.314	332.126	-10.855	321.271	4.043

^(*) Dati riesposti su basi omogenee per tenere conto sia dell'operazione di fusione tra Banca Intesa e SANPAOLO IMI e delle correlate operazioni con il Crédit Agricole sia delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento.

La tabella conferma, anche per il periodo in esame, l'elevata qualità dell'attivo del Gruppo. I crediti deteriorati si sono infatti ridotti di 89 milioni. La relativa copertura ha raggiunto il 53,8%, in crescita di 0,7 punti rispetto alla fine dello scorso esercizio. In particolare, i finanziamenti in sofferenza, seppure in aumento di 183 milioni, rappresentano solamente lo 0,9% del totale crediti, con un livello di copertura del 71% circa. Le partite in incaglio e i crediti ristrutturati, in riduzione di 72 milioni rispetto al 31 dicembre 2006, sono assistite da accantonamenti attorno al 29%. In significativo calo figurano i crediti scaduti e sconfinanti, con un livello di copertura di oltre l'11%. Gli accantonamenti forfettari posti a rettifica del portafoglio in bonis corrispondono allo 0,7% dell'esposizione lorda, percentuale invariata rispetto a quanto rilevato alla fine del precedente esercizio e congrua a fronteggiare la rischiosità dei crediti ad andamento regolare. La rischiosità implicita del portafoglio in bonis è calcolata collettivamente sulla base della configurazione di rischio del portafoglio complessivo analizzato mediante modelli che tengono conto delle componenti di Probability of Default (PD) e Loss Given Default (LGD) dei singoli crediti.

RISCHI DI MERCATO

PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE

L'attività di quantificazione dei rischi di trading si basa sull'analisi giornaliera e periodale della vulnerabilità dei portafogli di negoziazione di Intesa Sanpaolo e di Banca Imi/Banca Caboto (fuse con effetto 1° ottobre 2007), che rappresentano la quota prevalente dei rischi di mercato del Gruppo, a movimenti avversi di mercato, relativamente ai seguenti fattori di rischio:

- tassi di interesse;
- titoli azionari e indici;
- fondi di investimento;
- tassi di cambio;
- volatilità implicite;
- spread dei credit default swaps;
- spread delle emissioni obbligazionarie;
- strumenti di correlazione.

Per alcuni dei fattori di rischio sopra indicati, l'Autorità di Vigilanza ha validato i modelli interni per la segnalazione degli assorbimenti patrimoniali sia di Banca Intesa (2001) che di Banca Caboto (2003). Nel 2004 è stato validato anche il modello relativo ai derivati di credito di Banca Intesa (credit default swaps).

L'analisi dei profili di rischio di mercato relativi al portafoglio di negoziazione si avvale di alcuni indicatori quantitativi di cui il VaR è il principale. Essendo il VaR un indicatore di sintesi che non cattura pienamente tutte le possibili fattispecie di perdita potenziale, il presidio dei rischi è stato arricchito con altre misure, in particolare le misure di simulazione per la quantificazione dei rischi rivenienti da parametri illiquidi (dividendi, correlazione, hedge fund).

Si fornisce evidenza delle stime e dell'evoluzione del VaR gestionale, definito come la somma del VaR e della simulazione sui parametri illiquidi. Le stime di VaR vengono svolte giornalmente con metodologie di simulazione storica, intervallo di confidenza 99% e orizzonte temporale di 1 giorno.

Nel corso del terzo trimestre 2007 i rischi di mercato originati da Intesa Sanpaolo, Banca Caboto e Banca Imi sono in lieve aumento rispetto alle medie del secondo trimestre 2007, per effetto dell'aumento della volatilità sulle diverse asset class che si è registrata dopo la crisi dei subprime. Il VaR gestionale di periodo è pari a 26,7 milioni (media del terzo trimestre 2007).

VaR gestionale giornaliero di trading per Intesa Sanpaolo, Banca Caboto e Banca IMI^(a)

(milioni di euro)

	2007					2006			
	3° trimestre medio	3° trimestre minimo	3° trimestre massimo	2° trimestre medio	1° trimestre medio	4° trimestre medio	3° trimestre medio	2° trimestre medio	1° trimestre medio
Intesa Sanpaolo	20,0	16,1	24,4	18,5	16,5	16,0	26,1	34,4	36,1
Banca Caboto ^(*)	3,4	2,0	4,8	3,4	4,1	4,4	4,3	3,9	2,9
Banca IMI	3,3	1,9	5,6	2,7	2,8	2,4	1,9	2,4	n.d. ^(**)
Gruppo	26,7	21,4	32,6	24,6	23,4	22,8	32,3	40,7	39,0

^(a) La tabella riporta su ogni riga la variabilità storica del VaR gestionale giornaliero calcolata sulla serie storica trimestrale rispettivamente di Intesa Sanpaolo, Banca Caboto e Banca IMI; la stima del valore minimo e del valore massimo sul perimetro complessivo non corrisponde alla somma dei valori individuali di colonna poiché è ricalcolata sulla serie storica aggregata.

^(*) Non comprensivo per Banca Caboto dello stress sui parametri illiquidi per il trimestre in corso.

^(**) Per Banca IMI il Consiglio di Amministrazione ha deliberato l'adozione della metodologia di misurazione dei rischi finanziari basata sul VaR storico in data 7 Aprile 2006. Le stime sono pertanto disponibili a partire dal 2° trim. 2006.

Analizzando l'andamento nella composizione del profilo di rischio per Intesa Sanpaolo del 3° trimestre 2007, con riferimento ai diversi fattori, si osserva la tendenziale prevalenza del rischio azionario pari al 32% del VaR gestionale complessivo; analogamente per Banca Caboto con il 57% del totale e per Banca Imi con il 37% del totale.

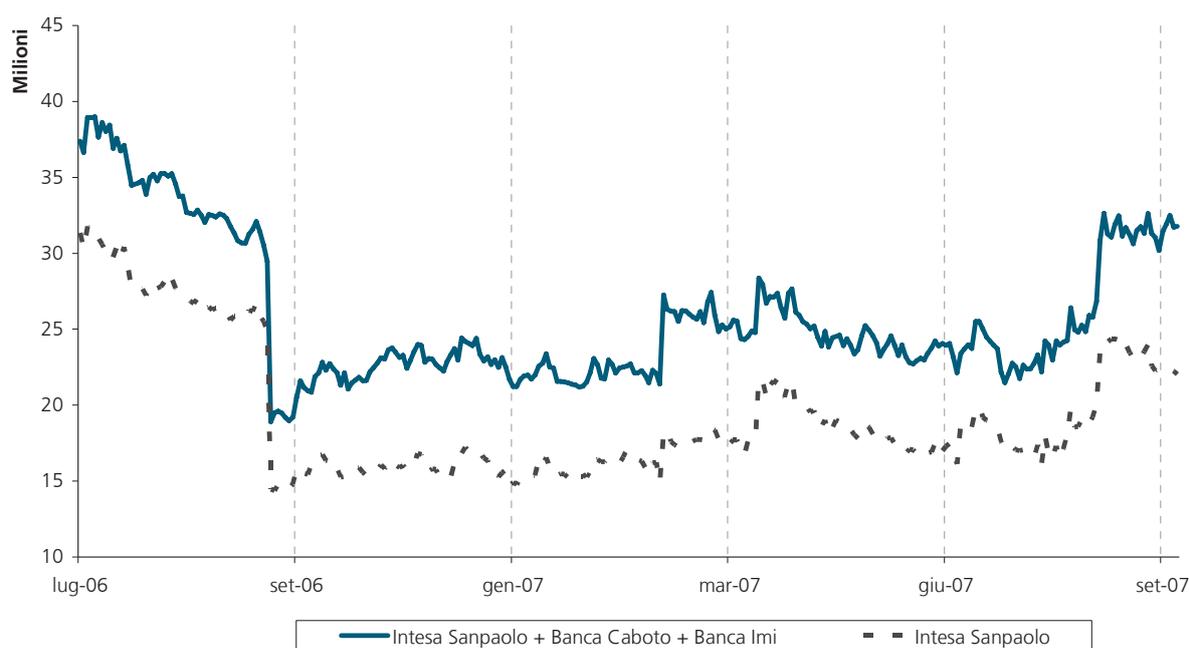
Contributo dei fattori di rischio al VaR gestionale complessivo ^(a)

3° trimestre 2007	Azioni	Tassi	Credit spread	Cambi	Hedge fund	Altri parametri
Intesa Sanpaolo	32%	20%	22%	5%	20%	1%
Banca Caboto	57%	25%	18%	-	-	-
Banca IMI	37%	28%	31%	4%	-	1%
Gruppo	38%	22%	23%	3%	13%	1%

^(a) La tabella riporta su ogni riga il contributo dei fattori di rischio fatto 100% il VaR gestionale complessivo, distinguendo tra Intesa Sanpaolo, Banca Caboto e Banca IMI, nonché fornendo la distribuzione sul perimetro complessivo, calcolato come media delle stime giornaliere del terzo trimestre 2007.

Di seguito si presenta l'andamento del VaR gestionale negli ultimi 12 mesi. Il livello medio nell'ultimo trimestre è in aumento per effetto dell'aumentata volatilità di mercato.

Evoluzione giornaliera rischi di mercato - VaR gestionale



PORTAFOGLIO BANCARIO

Il rischio di mercato originato dal portafoglio bancario si riferisce all'esposizione assunta dalla Capogruppo e dalle principali altre Società del Gruppo che svolgono attività creditizia (retail e corporate banking). Rientra nel portafoglio bancario anche l'esposizione ai rischi di mercato derivante dagli investimenti azionari detenuti dalla Capogruppo e dalle società FIN.OPI, IMI Investimenti, SANPAOLO IMI International e SANPAOLO IMI Internazionale in società quotate non consolidate integralmente né consolidate con il metodo del patrimonio netto.

Per la misurazione dei rischi finanziari generati dal portafoglio bancario del Gruppo sono adottate le seguenti metodologie:

- Value at Risk (VaR);
- Sensitivity analysis.

Il Value at Risk è calcolato come massima perdita potenziale “non attesa” del valore di mercato del portafoglio che potrebbe registrarsi nei dieci giorni lavorativi successivi con un intervallo statistico di confidenza del 99% (VaR parametrico). Il VaR viene utilizzato anche per consolidare l’esposizione ai rischi finanziari assunti delle diverse società del Gruppo che svolgono attività di banking book, tenendo pertanto in considerazione anche i benefici prodotti dall’effetto diversificazione.

La shift sensitivity analysis quantifica la variazione di valore di un portafoglio finanziario conseguente a movimenti avversi dei principali fattori di rischio (tasso, cambio, equity e volatilità). Per quanto riguarda il rischio di tasso di interesse, il movimento avverso è definito come spostamento parallelo ed uniforme di ± 100 punti base della curva. Le misurazioni includono la rischiosità generata dalle poste a vista con clientela, le cui caratteristiche di stabilità e di reattività parziale e ritardata alla variazione dei tassi di interesse sono state analizzate su un’ampia serie storica, pervenendo ad un modello di rappresentazione a scadenza mediante depositi equivalenti.

Viene inoltre misurata la sensitivity del margine di interesse, che quantifica l’impatto sugli utili correnti di uno shock parallelo ed istantaneo della curva dei tassi di interesse di ± 100 punti base, avendo a riferimento un orizzonte temporale di dodici mesi.

L’attività di copertura del rischio di tasso di interesse ha l’obiettivo di immunizzare il portafoglio bancario dalle variazioni di fair value della raccolta e degli impieghi causate dai movimenti della curva dei tassi d’interesse ovvero di ridurre la variabilità dei flussi di cassa futuri legati ad una particolare attività/passività. Le principali tipologie di derivati utilizzati sono rappresentate da interest rate swap (IRS), overnight index swap (OIS), cross currency swap (CCS) e opzioni su tassi realizzati dalla Capogruppo con controparti terze ovvero con altre Società del Gruppo (prevalentemente Banca IMI e Banca Caboto), Queste ultime, a loro volta, replicano le medesime operazioni con il mercato affinché i requisiti richiesti per qualificare le coperture IAS compliant a livello di bilancio consolidato siano rispettati.

L’attività di copertura svolta dal Gruppo Intesa Sanpaolo trova riflesso contabile (hedge accounting) attraverso diverse modalità. Una prima modalità attiene alla copertura specifica del fair value (fair value hedge) di attività e passività identificate in modo puntuale (coperture specifiche) rappresentate principalmente da prestiti obbligazionari emessi o acquistati dalla banca e da impieghi a clientela. Viene inoltre effettuata un’attività di copertura generica (macrohedge) sia sulla raccolta a vista stabile sia del rischio di variazione di fair value insito nei riprezzamenti in corso generati dall’operatività a tasso variabile, rischio al quale la Banca è esposta nel periodo intercorrente tra la data di fissazione del tasso e quella di liquidazione degli interessi stessi.

Altra modalità di copertura utilizzata è il cash flow hedge, che ha l’obiettivo di stabilizzare il flusso di interessi della raccolta a tasso variabile nella misura in cui è utilizzata per finanziare impieghi a tasso fisso.

Compete alla Direzione Risk Management la verifica dell’efficacia delle coperture del rischio di tasso ai fini dell’hedge accounting nel rispetto delle norme dettate dai principi contabili internazionali.

Il rischio tasso d’interesse generato dal portafoglio bancario del Gruppo Intesa Sanpaolo, misurato mediante la shift sensitivity analysis, ha registrato nel corso dei primi 9 mesi del 2007 un valore medio pari a 229 milioni, a fronte di 297 milioni del valore pro-forma di fine esercizio 2006, attestandosi a fine settembre su di un valore pari a 70 milioni.

La sensitivity del margine di interesse - nell’ipotesi di variazione in aumento di 100 punti base dei tassi - ammontava a fine settembre a 194 milioni (- 196 milioni in caso di riduzione), in linea con i dati pro-forma di fine 2006 (+205 milioni e -192 milioni, rispettivamente, in caso di aumento/riduzione dei tassi).

Il rischio tasso, misurato in termini di VaR (Value at Risk), è stato nel corso dei primi 3 trimestri del 2007 mediamente pari a 83 milioni (93 milioni il dato pro-forma di fine 2006), con un valore a fine settembre di 33 milioni.

Il rischio di prezzo generato dal portafoglio azionario di minoranza quotato, pressoché integralmente detenuto nella categoria AFS, ha registrato nel corso dei primi 9 mesi del 2007 un livello medio, misurato mediante il VaR (intervallo di confidenza 99%, holding period 10 giorni), di 200 milioni, in diminuzione rispetto al valore pro-forma di fine 2006 (248 milioni) e si è attestato a fine settembre su di un valore pari a 156 milioni. La riduzione è prevalentemente riconducibile alla diminuzione del portafoglio conseguente alle dismissioni nel periodo di significative interessenze.

RISCHI OPERATIVI E CONTENZIOSO LEGALE

Il rischio operativo è definito come il rischio di subire perdite derivanti dalla inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Nel rischio operativo è compreso il rischio legale, ossia il rischio di perdite derivanti da violazioni di leggi o regolamenti, da responsabilità contrattuale o extra-contrattuale ovvero da altre controversie; non sono invece inclusi i rischi strategici e di reputazione.

Negli ultimi anni, sia Intesa sia Sanpaolo IMI avevano intrapreso percorsi progettuali di implementazione dei modelli avanzati dei rischi operativi; l'approccio adottato era simile, tuttavia la piena integrazione delle componenti metodologiche e organizzative ha reso necessaria una ripianificazione al 2008 dell'obiettivo di adozione a fini regolamentari dei modelli avanzati.

Il Gruppo si è dotato di una funzione centralizzata di gestione del rischio operativo, facente parte della Direzione Risk Management. L'unità è responsabile della progettazione, dell'implementazione e del presidio del framework metodologico e organizzativo, nonché della misurazione dei profili di rischio, della verifica dell'efficacia delle misure di mitigazione e del reporting verso i vertici aziendali. In conformità ai requisiti della normativa vigente, le singole unità organizzative del Gruppo sono state coinvolte con l'attribuzione delle responsabilità dell'individuazione, della valutazione, della gestione e della mitigazione dei rischi: al loro interno sono individuate le funzioni responsabili dei processi di Operational Risk Management per l'unità di appartenenza.

Il modello interno di Gruppo è concepito in modo da combinare omogeneamente tutte le principali fonti informative sia di tipo quantitativo (dati storici di perdita) che qualitativo (analisi di scenario).

La componente quantitativa si basa sull'analisi e sulla modellizzazione statistica dei dati storici relativi ad eventi interni ed esterni (tramite partecipazione a iniziative consortili quali il Database Italiano Perdite Operative gestito dall'Associazione Bancaria Italiana e l'Operational Riskdata eXchange Association).

La componente qualitativa è focalizzata sulla valutazione prospettica del profilo di rischio di ciascuna unità e si basa sulla raccolta strutturata di stime soggettive aventi come obiettivo la valutazione di scenari rilevanti identificati a partire da un modello proprietario di classificazione dei rischi basato sulle tipologie di eventi previsti dal Nuovo Accordo sul Capitale (Basilea 2).

Il capitale a rischio viene quindi individuato come la misura a livello di Gruppo, al netto delle coperture assicurative in essere, necessaria a fronteggiare la massima perdita potenziale; il capitale a rischio è stimato utilizzando un modello di Loss Distribution Approach (modello statistico di derivazione attuariale per il calcolo del Value-at-Risk delle perdite operative), applicato sia ai dati quantitativi sia a quelli qualitativi su un orizzonte temporale di un anno, con un intervallo di confidenza del 99,96% (99,90% per la misura regolamentare).

Il Gruppo attua una politica tradizionale di trasferimento del rischio operativo (assicurazione) perseguendo l'obiettivo di mitigare l'impatto di eventuali perdite inattese, contribuendo così alla riduzione del capitale a rischio.

I rischi legali

Con riferimento ai rischi legali, non si evidenziano variazioni di rilievo rispetto a quanto illustrato nei bilanci 2006 del Gruppo Intesa e del Gruppo Sanpaolo IMI nonché nella relazione semestrale al 30 giugno 2007.

Si segnala peraltro che, in relazione al contenzioso con le società del Gruppo Mekfin/Finmek in A.S., riguardante un'azione risarcitoria promossa per euro 431 milioni, tre azioni revocatorie recentemente notificate per euro 29,3 milioni, nonché ulteriori azioni revocatorie minacciate per un importo complessivo superiore a 26 milioni, la Banca ha assunto la determinazione di negoziare una soluzione transattiva che definisca ogni pretesa azionata o azionabile nei confronti di tutto il nostro Gruppo con un esborso non superiore ad euro 70 milioni e con rinuncia a crediti erogati in favore delle procedure concorsuali per euro 10,6 milioni.

Per quanto concerne inoltre il procedimento penale pendente davanti al Tribunale di Roma, per fatti riguardanti l'attività di vendita di bond emessi dal gruppo Cirio nonché la gestione dei rapporti di finanziamento intercorsi tra il medesimo gruppo e numerosi istituti di credito, il Giudice dell'udienza preliminare, con provvedimento emesso il 25 settembre 2007, ha disposto il proscioglimento dei tre esponenti aziendali dell'ex Sanpaolo Imi coinvolti nel procedimento. La magistratura penale ha pertanto confermato la certezza sempre espressa dalla Società in ordine alla regolarità dell'operato aziendale e alla totale estraneità dei suoi esponenti ai casi oggetto di indagine penale.

RISCHI ASSICURATIVI

Ramo Vita

I rischi tipici di un portafoglio assicurativo Vita possono essere riassunti in tre categorie: rischi di tariffazione, rischi demografico-attuariali e rischi di riservazione.

I rischi di tariffazione vengono presidiati dapprima in sede di definizione delle caratteristiche tecniche e di pricing di prodotto e nel tempo mediante verifica periodica della sostenibilità e della redditività (sia a livello di prodotto che di portafoglio complessivo delle passività). In sede di definizione di un prodotto viene utilizzato lo strumento del profit testing, con l'obiettivo di misurarne la redditività e di identificare in via preventiva eventuali elementi di debolezza.

I rischi demografico-attuariali si manifestano qualora si misuri un andamento sfavorevole della sinistralità effettiva rispetto a quella stimata nella costruzione della tariffa e sono inoltre riflessi a livello di riservazione. Per sinistralità si intende non solo quella attuariale ma anche quella finanziaria (rischio di tasso di interesse garantito). La società presidia tali rischi mediante una regolare analisi statistica dell'evoluzione delle passività del proprio portafoglio contratti, suddivisa per tipologia di rischi e mediante simulazioni sulla redditività attesa degli attivi posti a copertura delle riserve tecniche.

Il rischio di riservazione è presidiato in sede di determinazione puntuale delle riserve matematiche, con una serie di controlli sia di dettaglio (per esempio con controllo preventivo sulla corretta memorizzazione a sistema delle variabili necessarie al calcolo, quali rendimenti, quotazioni, basi tecniche, parametri per le riserve integrative, ricalcolo dei valori di singoli contratti) sia d'insieme, mediante il raffronto dei risultati con le stime che vengono prodotte mensilmente. Particolare attenzione viene posta al controllo della corretta presa in carico dei contratti, attraverso la quadratura del relativo portafoglio con ricostruzione delle movimentazioni suddivise per causa intervenute nel periodo e della coerenza degli importi liquidati, rispetto alla movimentazione delle riserve.

Le riserve matematiche vengono calcolate sulla quasi totalità del portafoglio contratto per contratto e la metodologia utilizzata per la determinazione delle riserve tiene conto di tutti gli impegni futuri dell'impresa.

Ramo Danni

I rischi di un portafoglio assicurativo danni sono essenzialmente quelli di tariffazione e di riservazione.

I rischi di tariffazione vengono presidiati dapprima in sede di definizione delle caratteristiche tecniche e di pricing di prodotto e nel tempo mediante verifica periodica della sostenibilità e della redditività (sia a livello di prodotto che di portafoglio complessivo delle passività).

Il rischio di riservazione è presidiato in sede di determinazione puntuale delle riserve tecniche. In particolare per le imprese che esercitano i rami danni le riserve tecniche si possono distinguere in: riserva premi, riserva sinistri, riserve per partecipazione agli utili e ristorni, altre riserve tecniche e riserva di perequazione.

La riserva premi si articola nelle componenti denominate di riserva per frazioni di premio e di riserva per rischi in corso. Tale riserva è destinata a coprire il costo dei sinistri e delle relative spese che potrebbero verificarsi successivamente alla chiusura dell'esercizio nei limiti di copertura dei premi corrisposti dagli assicurati.

La riserva per frazioni di premi è costituita dalla quote dei premi contabilizzati nell'anno che sono di competenza degli esercizi successivi secondo il metodo del pro rata temporis.

La riserva per rischi in corso rappresenta un accantonamento che deve essere effettuato qualora l'ammontare complessivo del presunto costo dei sinistri attesi per la generazione in corso, determinato sulla base di un modello previsionale, faccia emergere l'insufficienza della riserva per frazioni di premio.

La riserva sinistri rappresenta l'accantonamento a fronte dei sinistri avvenuti e notificati nell'esercizio e in esercizi precedenti fino alla data di riferimento del bilancio ma non ancora pagati alla fine dell'esercizio. Questo accantonamento corrisponde all'ammontare complessivo delle somme che, da una prudente valutazione effettuata in base ad elementi obiettivi, risultano necessarie per far fronte al pagamento dei sinistri stessi e alle relative spese di liquidazione. La riserva viene valutata al costo ultimo, per tenere conto di tutti i futuri oneri prevedibili.

Viene inoltre appostata la riserva di perequazione allo scopo di normalizzare le fluttuazioni del tasso di sinistri negli anni futuri riferiti a rischi di calamità naturali, ed altre riserve tecniche a copertura dei rischi assunti in particolare nel ramo malattia relativi a contratti poliennali non rescindibili.

Con riferimento all'assunzione del rischio, le polizze al momento dell'acquisizione vengono controllate con un sistema automatico di controllo dei parametri assuntivi associati alla tariffa di riferimento, al fine di verificare la corrispondenza del portafoglio con le impostazioni tecniche e tariffarie concordate con la rete di vendita.

Il controllo, oltre che formale è quindi anche sostanziale e consente, in particolare, di verificare le esposizioni a livello di capitali – massimali.

In seconda battuta vengono effettuati controlli statistici per verificare situazioni potenzialmente anomale (come ad esempio la concentrazione per zona o tipologia di rischio) e per tenere sotto controllo i cumuli a livello di singola persona (con particolare riferimento alle polizze che prevedono coperture nei rami infortuni e malattia). Ciò anche allo scopo di fornire le opportune indicazioni sui profili di portafoglio all'ufficio riassicurazione di gruppo per impostare il piano riassicurativo annuale.

ALM e rischi finanziari

In coerenza con la crescente attenzione ai temi del valore, rischio e capitale che ha interessato negli ultimi anni il settore assicurativo, è stata posta in essere una serie di iniziative finalizzate sia al rafforzamento della risk governance sia alla gestione e controllo del risk based capital.

Con riferimento ai portafogli d'investimento, costituiti sia a copertura degli impegni presi nei confronti degli assicurati sia a fronte del patrimonio libero, lo strumento operativo di controllo e monitoraggio dei rischi di mercato e credito è costituito dalla Investment Policy.

La Policy definisce le finalità e i limiti operativi che devono contraddistinguere gli investimenti in termini di asset investibili e asset allocation, distribuzione per classi di rating e rischio di credito, concentrazione per emittente e settore, rischi di mercato, a loro volta misurati in termini di sensitività alla variazione dei fattori di rischio e di Value at Risk su un orizzonte temporale annuale e livello di confidenza del 99%. Le scelte d'investimento, l'evoluzione del portafoglio e il rispetto dei limiti operativi, articolati nelle diverse tipologie, sono oggetto di discussione, con frequenza di regola mensile, in appositi comitati investimenti.

Per misurare e gestire l'insieme di rischi (attuariali e finanziari), viene, inoltre, utilizzato lo strumento di simulazione denominato FAP (Financial Analysis Program), il cui obiettivo è la misurazione del valore intrinseco, del fair value delle passività e del capitale economico. Il sistema FAP è basato su un modello di Asset Liability Management (ALM) dinamico che sviluppa proiezioni su scenari economici generati stocasticamente, simulando l'evoluzione del valore di attività e passività sulla base delle caratteristiche tecniche dei prodotti, dell'andamento delle variabili finanziarie significative e di una regola gestoria che indirizza investimenti e disinvestimenti. I fattori di rischio a fronte dei quali il modello misura il fabbisogno di capitale sono di natura attuariale e finanziaria. Tra i primi sono modellizzati i rischi derivanti da dinamiche di riscatto estreme, da shock sulla mortalità e longevità, da pressioni sulle spese; tra i secondi sono presi in considerazione scenari di stress su orizzonte periodale annuo per i tassi di interesse, lo spread di credito e l'andamento dei mercati azionari.

Attraverso il motore di ALM, FAP coglie pienamente la sensitivity del passivo a movimenti dei fattori di rischio di mercato e consente di gestire efficacemente gli attivi a copertura.

Portafogli di investimento

Gli investimenti delle società del segmento assicurativo del gruppo Intesa Sanpaolo vengono realizzati a fronte del patrimonio libero ed a copertura delle obbligazioni contrattuali assunte nei confronti della clientela.

Queste ultime sono essenzialmente relative alle polizze vita di tipo tradizionale rivalutabile, a quelle di tipo index ed unit linked, ai fondi pensione ed alle polizze danni.

Le prime offrono agli assicurati, oltre alla partecipazione al rendimento della gestione, un livello minimo garantito e generano pertanto per la Compagnia assicurativa rischi proprietari di tipo finanziario e creditizio legati alle caratteristiche del portafoglio investimenti posto a fronte degli impegni presi verso gli assicurati. Le polizze di tipo Index e Unit linked, che di regola non presentano rischi diretti, vengono comunque monitorate con riguardo ai rischi di carattere reputazionale.

I portafogli d'investimento ammontano complessivamente, a valori di bilancio ed alla data del 30 settembre 2007, a 47.012 milioni; di questi la quota relativa alle polizze vita tradizionali rivalutabili, alle polizze danni ed agli investimenti a fronte del patrimonio libero ammonta a 18.608 milioni, mentre la componente residua (28.404 milioni) è costituita da investimenti a fronte di polizze Index Linked, Unit Linked e Fondi Pensione.

In considerazione del diverso tipo di rischiosità, l'analisi dei portafogli investimenti, dettagliata nel seguito, è incentrata sugli attivi costituenti il "portafoglio a rischio".

In termini di composizione per asset class del portafoglio a rischio, il 93% circa delle attività è costituito da titoli obbligazionari (68% titoli governativi, 13% titoli corporate, 12% liquidità), mentre la quota soggetta a rischio azionario pesa per circa il 7%.

Gli strumenti finanziari derivati sono utilizzati, in coerenza con le linee guida fissate nella specifica delibera quadro, a fini di copertura dei rischi finanziari presenti nel portafoglio investimenti oppure a fini di gestione efficace. Non vengono effettuate operazioni in derivati con finalità speculative in quanto non autorizzate.

Il fair value dei derivati ammonta a -1,7 milioni. La distribuzione per scadenze della componente obbligazionaria, rispetto al totale degli attivi, evidenzia un 5,5% a breve (inf. 1 anno), un 35,5% a medio termine ed un 52% a lungo termine (oltre i cinque anni). La concentrazione sulle scadenze medio lunghe è frutto di una Investment Policy che mira al mantenimento entro limiti contenuti del mismatch tra gli attivi a fronte delle gestioni separate e dei corrispondenti impegni nei confronti della clientela.

La componente di portafoglio rappresentata dai soli titoli obbligazionari ha una durata finanziaria media pari a 3,3 anni. Per quanto concerne le sole attività finanziarie a copertura delle riserve matematiche, il portafoglio obbligazionario, tenuto conto dei derivati di copertura, ha una duration di 3,5 anni. Le riserve matematiche presentano, in coerenza con l'attivo, una sensitivity al movimento dei tassi equivalente ad una duration di 3,49 anni.

L'analisi del portafoglio titoli obbligazionari in termini di sensitivity del fair value al movimento dei tassi d'interesse evidenzia che un movimento parallelo della curva di +100 b.p. comporta una variazione negativa di 775 milioni circa. In virtù di questo ipotetico scenario, il valore dei derivati di copertura in portafoglio subisce una variazione positiva di 144 milioni che compensa, in parte, la corrispondente perdita nei titoli di debito.

Il portafoglio investimenti presenta una qualità creditizia di livello estremamente elevato. Gli attivi di tipo obbligazionario con rating elevato (AAA/AA) pesano per circa il 79% del totale investimenti, mentre un altro 11% si colloca nell'area A. I titoli dell'area low investment grade (BBB) costituiscono il 3% del totale, mentre è quasi nulla la quota di titoli speculative grade o unrated.

L'elevato livello di qualità creditizia emerge anche dall'esposizione in termini di emittenti/controparti: i titoli emessi da Governi e Banche centrali rappresentano il 79,5% del totale, mentre le società finanziarie (in prevalenza banche) contribuiscono per circa il 9% dell'esposizione.

Gli investimenti a fronte del patrimonio libero ammontano, alla fine del terzo trimestre 2007 ed a valori di mercato, a 1.227 milioni e presentano una rischiosità, in termini di Value at Risk, con intervallo di confidenza del 99% ed holding period di 10 giorni, pari a 13,8 milioni.

L'azionariato, l'andamento del titolo ed altre informazioni

L'azionariato

L'azionariato di Intesa Sanpaolo – dettagliato nel prospetto che segue – evidenzia i titolari di quote superiori al 2%, per i quali la normativa italiana (art. 120 TUF) prevede l'obbligo di comunicazione alla società partecipata ed alla CONSOB del superamento della predetta soglia.

Azionista	Azioni ordinarie ^(*)	% di possesso su capitale ordinario
Compagnia di San Paolo	943.225.000	7,96%
Carlo Tassara S.p.A.	698.708.241	5,90%
Crédit Agricole S.A.	659.781.237	5,57%
Assicurazioni Generali	601.411.667	5,07%
Fondazione Cariplo	554.578.319	4,68%
Fondazione C.R. di Padova e Rovigo	545.264.450	4,60%
Fondazione C.R. in Bologna	323.334.757	2,73%
Giovanni Agnelli e C. Sapaz	289.916.165	2,45%

^(*) Detenute direttamente o indirettamente. Non sono indicate le azioni proprie acquisite successivamente al 30 settembre 2007 a fronte dell'operazione Carifirenze.

Le operazioni con parti correlate

Aspetti procedurali

Intesa Sanpaolo ha provveduto ad individuare il perimetro dei soggetti, persone fisiche e giuridiche, rientranti nella nozione di "parte correlata", sulla base delle indicazioni fornite dallo IAS 24, applicate con riferimento alla specifica struttura organizzativa e al nuovo sistema di governance adottato dalla Banca.

In tale ambito è stato emanato il nuovo Regolamento per la gestione delle operazioni con parti correlate, approvato dal Consiglio di Gestione, che esplicita le linee guida (adempimenti istruttori, deliberativi ed informativi) relative alle modalità di realizzazione delle operazioni con parti correlate e, in particolare, di quelle "significative", ossia di maggior rilievo economico, patrimoniale e finanziario, da riservare alla competenza esclusiva del Consiglio di Gestione della Capogruppo o del Consiglio di Amministrazione delle società controllate. L'applicazione del Regolamento è diretta a garantire la trasparenza e la correttezza sostanziale e procedurale nella gestione di tali operazioni all'interno del Gruppo.

Il Regolamento prevede che le operazioni "significative", individuate sulla base di criteri di carattere qualitativo e/o quantitativo, debbano essere sottoposte alla competenza deliberativa del Consiglio di Gestione della Banca se di ammontare superiore a 3 milioni per la Capogruppo (20 milioni se la controparte è una società del Gruppo) e 1 milione per le altre società (10 milioni se infragruppo).

Sono inoltre da sottoporre alla delibera del Consiglio di Gestione, se di ammontare superiore al 25% del patrimonio di base/patrimonio netto di ciascuna società (comunque se superiori a 25 milioni se effettuate dalla Capogruppo), la concessione a società del Gruppo bancario o societario di: (i) versamenti connessi ad interventi sul capitale (versamenti in conto futuro aumento capitale, ripianamento perdite, ecc.), strumenti ibridi di patrimonializzazione; (ii) prestiti subordinati, anche sotto forma di obbligazioni, certificati di deposito, computabili nel patrimonio di vigilanza della partecipata (iii) affidamenti non destinati a sostenere l'attività caratteristica della partecipata.

Sono altresì di competenza del Consiglio di Gestione la concessione di affidamenti a parti correlate non appartenenti al Gruppo bancario di ammontare superiore allo 0,5% del patrimonio di vigilanza consolidato per la Capogruppo o dello 0,5% del patrimonio di vigilanza/patrimonio netto di ciascuna società; le

operazioni riguardanti esposizioni deteriorate (incagli, sofferenze, ristrutturare o in ristrutturazione) di ammontare eccedente le facoltà attribuite al responsabile dell'Area Governo Crediti e comunque tutte le operazioni, sia di natura finanziaria che commerciale, di valore economico superiore a 20 milioni (diverse da quelle sopra citate ed escluse le operazioni di raccolta bancaria a condizioni di mercato).

Infine devono essere sempre sottoposte alla delibera del Consiglio di Gestione le operazioni che per oggetto, natura delle controparti, corrispettivo, modalità o tempi di realizzazione possano avere effetti sulla salvaguardia del patrimonio aziendale o sulla completezza o correttezza delle informazioni, anche contabili, relative a Intesa Sanpaolo (tali eventuali operazioni formano inoltre oggetto di informativa al mercato ai sensi dell'art. 71 bis del regolamento Consob n. 11971/99).

In funzione della natura, del valore e delle caratteristiche dell'operazione, il Consiglio di Gestione può essere assistito da uno o più esperti indipendenti che esprimono un'opinione, a seconda dei casi, sulle condizioni economiche e/o sulla legittimità e/o sugli aspetti tecnici dell'operazione (fairness opinion e legal opinion).

In adesione al disposto del codice di autodisciplina delle società quotate, inoltre, le proposte deliberative della Capogruppo, per le operazioni ad essa riferibili che presentino valore economico superiore al doppio delle soglie sopra riportate, sono subordinate al parere preventivo del Comitato per il Controllo istituito in seno al Consiglio di Sorveglianza.

Sulle operazioni significative con parti correlate perfezionate dalla Capogruppo o da società controllate è resa informativa trimestrale al Consiglio di Sorveglianza, per il tramite del Consiglio di Gestione, ai sensi dell'art. 150 del Testo Unico della Finanza, in modo da dare un quadro completo dell'insieme delle operazioni più significative poste in essere, nonché dei volumi e delle principali caratteristiche di tutte quelle delegate.

Le società del Gruppo sono altresì tenute ad adottare una normativa equivalente a quella definita dalla Capogruppo, secondo le indicazioni del Regolamento e in conformità al Principio Contabile IAS 24, per regolare anche l'operatività posta in essere dalla stessa società con le "proprie parti correlate".

Per quanto concerne le operazioni con i soggetti che esercitano funzioni di direzione, amministrazione e controllo della Banca, oltre all'applicazione dell'art. 2391 del codice civile, trova altresì applicazione la disciplina speciale in materia di obbligazioni di esponenti bancari prevista dall'art. 136 D. Lgs. n. 385/1993 (Testo unico bancario) e dalle Istruzioni di Vigilanza, la quale prevede, in ogni caso, la previa deliberazione unanime del Consiglio di Gestione, con il voto favorevole di tutti i componenti il Consiglio di Sorveglianza. Anche coloro che svolgono funzioni di amministrazione, direzione e controllo presso banche o società facenti parte del Gruppo non possono porre in essere obbligazioni di qualsiasi natura o compiere atti di compravendita, direttamente o indirettamente, con la società di appartenenza ovvero effettuare operazioni di finanziamento con altra società o banca del Gruppo in mancanza della deliberazione da parte degli organi della società o banca contraente, adottata con le sopra indicate modalità; in tali casi, peraltro, l'obbligazione o l'atto devono ottenere l'assenso della Capogruppo.

Informazioni sulle operazioni con parti correlate

Nel terzo trimestre del 2007 i rapporti con le parti correlate sono stati oggetto di attento monitoraggio, dal quale non sono emerse situazioni diverse da quelle riscontrabili nella normale dinamica dei rapporti bancari intrattenuti con clientela privata e societaria; le operazioni sono state di norma poste in essere a condizioni di mercato e comunque sulla base di valutazioni di reciproca convenienza economica, nel rispetto delle procedure interne sopra richiamate.

In particolare, nel periodo non sono state poste in essere operazioni "di natura atipica o inusuale" che per significatività/rilevanza possano aver dato luogo a dubbi in ordine alla salvaguardia del patrimonio aziendale e alla tutela degli azionisti di minoranza, né con parti correlate né con soggetti diversi dalle parti correlate.

E' rimasta invariata la policy per quanto riguarda i rapporti tra i diversi soggetti economici che compongono il Gruppo, così come i rapporti verso le altre parti correlate diverse dalle società partecipate. Questi sono, di norma, regolati alle condizioni praticate sul mercato per le specifiche operatività od allineati, qualora ne ricorrano i presupposti, alla misura più favorevole eventualmente determinata per il personale dipendente. Le operazioni con parti correlate infragruppo, in quanto elise a livello consolidato, non sono incluse nella presente informativa.

Nel corso del trimestre non si registrano operazioni con parti correlate di particolare rilevanza.

Il piano di stock option

Come già indicato nelle precedenti relazioni infrannuali, in data 25 aprile 2007 sono state emesse n. 214.623 nuove azioni ordinarie Intesa Sanpaolo con godimento regolare per effetto dell'esercizio, da parte della Dirigenza della incorporata SANPAOLO IMI e delle sue controllate, di corrispondenti diritti di sottoscrizione relativi ad un piano di stock option approvato dal Consiglio di amministrazione della suddetta Società in data 17 dicembre 2002, sulla base della specifica delega conferita allo stesso Consiglio dall'Assemblea di SANPAOLO IMI del 30 aprile 2002. Ciò ha comportato un aumento del capitale ordinario di Intesa Sanpaolo di euro 111.603,96, nonché un incremento della riserva sovrapprezzo di euro 379.410,54.

Inoltre, si rammenta che in data 14 novembre 2005 il Consiglio di Amministrazione di SANPAOLO IMI aveva deliberato, su delega dell'Assemblea degli azionisti del 30 aprile 2002, un Piano di stock option assegnando i relativi diritti a dirigenti che all'interno del Gruppo ricoprivano posizioni chiave. Tale piano – rideterminato post fusione – a seguito della deliberazione dell'Assemblea del 1° dicembre 2006, prevede l'assegnazione di n. 30.059.750 diritti esercitabili dopo lo stacco del dividendo relativo all'esercizio 2008 e non oltre il 30 aprile 2012 ad un prezzo di euro 3,951.

Il piano di azionariato diffuso

Alla fine del primo semestre 2007, Intesa Sanpaolo ha concluso il programma di acquisto ed assegnazione gratuita ai dipendenti di azioni ordinarie, autorizzato dalle Assemblee del 1° dicembre 2006 e del 3 maggio 2007. Anche le società controllate italiane coinvolte nel piano hanno concluso i programmi di acquisto di azioni della Controllante approvati dalle rispettive Assemblee ed analoghi per finalità e modalità a quello della Capogruppo. A partire dal 28 maggio scorso, data di inizio del programma, il Gruppo, tramite Banca IMI, ha complessivamente acquistato – in osservanza delle disposizioni del codice civile, di quanto stabilito nelle delibere assembleari e secondo le modalità operative previste nei regolamenti di organizzazione e gestione dei mercati – n. 10.293.907 azioni ordinarie Intesa Sanpaolo (pari allo 0,09% circa del capitale sociale ordinario), per un controvalore totale di 57.719.618,04 euro; la sola Capogruppo ha acquistato n. 7.220.124 azioni, per un controvalore di 40.485.219,07 euro. Le azioni sono state assegnate ai dipendenti interessati in data 27 giugno. Per una descrizione dettagliata dell'operazione si rinvia alla Relazione semestrale.

L'acquisto di azioni proprie

Lo scorso 7 novembre si è concluso il programma di acquisto di azioni proprie ordinarie a servizio della permuta per l'acquisizione del controllo di Carifirenze, autorizzato dall'Assemblea tenutasi il 2 ottobre 2007. Dal 3 ottobre scorso, data di inizio del programma, Intesa Sanpaolo ha complessivamente acquistato 398.904.617 azioni ordinarie Intesa Sanpaolo (pari al 3,366% del capitale sociale ordinario), per un controvalore totale di 2.158.380.397,58 euro. Le operazioni di acquisto sono state effettuate in osservanza delle disposizioni del codice civile e dei limiti indicati dall'autorizzazione assembleare. Ai sensi del TUF e del Regolamento Emittenti, gli acquisti sono stati effettuati sui mercati regolamentati secondo le modalità operative stabilite nei regolamenti di organizzazione e gestione dei mercati stessi. Gli acquisti sono stati inoltre effettuati per volumi giornalieri non superiori al 25% del volume medio giornaliero di azioni Intesa Sanpaolo ordinarie negoziato nel mese precedente a quello della comunicazione del programma al pubblico (72,3 milioni di titoli la media giornaliera del mese di settembre 2007), secondo quanto previsto dal Regolamento CE n.2273/2003.

L'andamento del titolo

Dopo una prima parte dell'anno positiva e allineata alla media europea, a partire dalla metà del mese di maggio il mercato azionario italiano ha registrato una performance divergente rispetto ai mercati europei, chiudendo i primi nove mesi dell'anno con una flessione del 2,7%, a fronte di un progresso del 6,1% dell'indice DJ Euro Stoxx, nello stesso periodo.

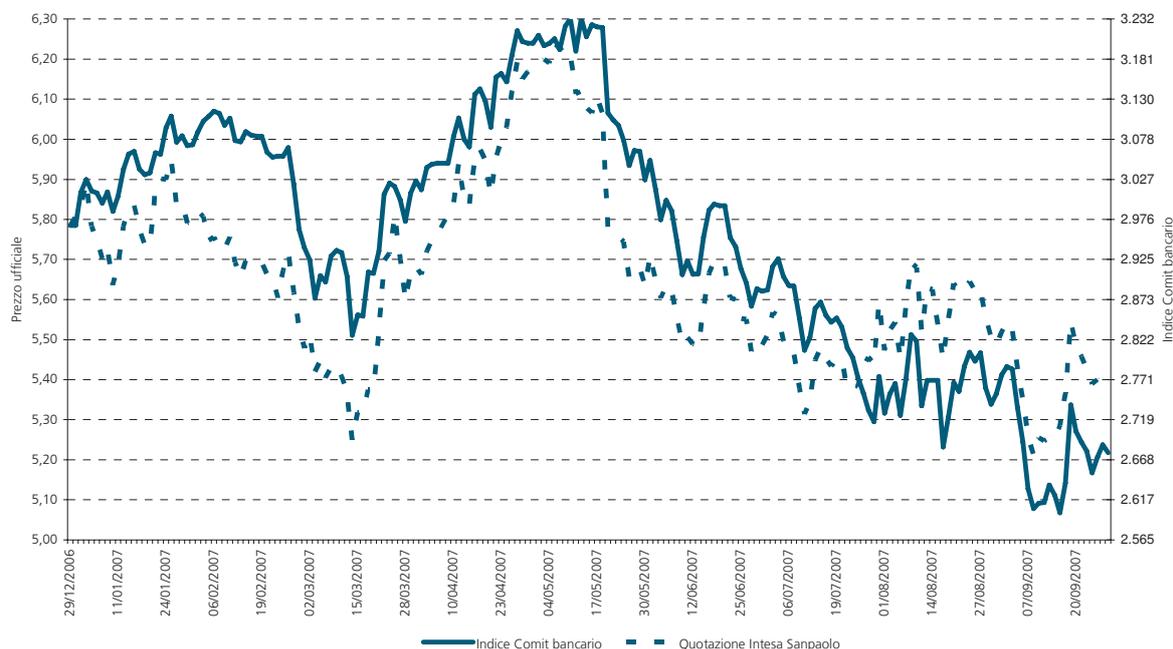
Tale performance è stata influenzata dall'andamento del settore bancario che – dopo una prima fase positiva sospinta da nuove operazioni di Merger & Acquisition – ha registrato, a partire dalla metà del mese di maggio e con l'intensificarsi dei timori di una crisi finanziaria, una tendenza negativa, che ha portato l'indice di settore a chiudere i primi nove mesi del 2007 con un calo del 9,8%. Più contenuta (-5,4%) è risultata la flessione del settore nell'area euro.

La quotazione dell'azione ordinaria Intesa Sanpaolo ha registrato - dopo il progressivo calo dei primi due mesi e mezzo dell'anno - una rapida accelerazione tra metà marzo e la prima decade di maggio, anche a seguito della pubblicazione dei risultati dell'esercizio 2006 di Banca Intesa e Sanpaolo IMI e del Piano di Impresa 2007-2009 di Intesa Sanpaolo, che ha portato il titolo a raggiungere valori superiori di circa il 7% ai livelli di inizio anno. Dopo lo stacco del dividendo, la quotazione si è portata su valori inferiori a quelli di inizio anno e - dopo una ripresa in agosto rientrata nel successivo settembre - ha chiuso i primi nove mesi in arretramento del 7,3% rispetto al 2 gennaio 2007.

La quotazione dell'azione di risparmio Intesa Sanpaolo ha registrato a fine settembre 2007 un calo del 9,3% rispetto al 2 gennaio 2007, ampliando così lo sconto rispetto all'azione ordinaria al 5,5% dal 3% circa di inizio anno.

A fine settembre 2007, la capitalizzazione di Intesa Sanpaolo ammontava a 68,8 miliardi, rispetto ai 74,3 miliardi del 2 gennaio 2007.

Quotazione azione Intesa Sanpaolo e indice settore bancario



Utile per azione

Il capitale sociale di Intesa Sanpaolo è costituito da azioni ordinarie e di risparmio, cui spettano, in sede di distribuzione degli utili, diversi diritti dei quali si è tenuto conto nel determinare la quota di utile netto attribuibile a ciascuna categoria di azioni.

Il risultato netto attribuibile a ciascuna tipologia di azioni è stato determinato tenendo conto del valore dei più recenti dividendi unitari deliberati per ciascuna di tali tipologie e ripartendo poi la quota residua dell'utile netto, nell'ipotesi teorica di una sua totale distribuzione, in eguale misura tra tutte le azioni.

L'indicatore Utile per azione (EPS – Earning per Share) viene presentato sia nella formulazione "base" sia in quella "diluita": l'EPS base è calcolato rapportando l'utile teoricamente attribuibile ai portatori delle diverse categorie di azioni alla media ponderata delle azioni stesse in circolazione; l'EPS Diluito è calcolato tenendo conto degli effetti diluitivi delle previste emissioni di azioni ordinarie che, peraltro, non determinano effetti di rilievo e consentono, quindi, la piena convergenza dei due rapporti.

	30.09.2007		30.09.2006 ^(*)	
	Azioni ordinarie	Azioni di risparmio	Azioni ordinarie	Azioni di risparmio
Media ponderata azioni (<i>numero</i>)	11.840.519.966	932.406.664	5.997.770.455	932.490.561
Risultato attribuibile alle diverse categorie di azioni (<i>milioni di euro</i>)	6.348	507	1.875	298
Utile base per azione (basic EPS) (<i>euro</i>)	0,54	0,54	0,31	0,32
Utile diluito per azione (diluted EPS) (<i>euro</i>)	0,54	0,54	0,31	0,32
Utile base per azione (basic EPS) annualizzato ^(**) (<i>euro</i>)	0,71	0,73	0,42	0,43
Utile diluito per azione (diluted EPS) annualizzato ^(**) (<i>euro</i>)	0,71	0,73	0,42	0,43

^(*) I dati del 2006 si riferiscono al Gruppo Intesa e non tengono conto dell'operazione di fusione.

^(**) L'utile indicato per l'intero 2007 non è indicativo della previsione di redditività netta dell'intero esercizio in quanto ottenuto annualizzando il risultato di periodo.

Price/book value

L'indice riflette il valore attribuito dal mercato al capitale sociale di un'azienda quotata e quindi, indirettamente, al complesso delle attività ad esse riconducibili. Il rapporto – pur risentendo dei fattori esogeni che influiscono sulle quotazioni azionarie – misura quindi il maggiore o minore apprezzamento che analisti finanziari ed operatori attribuiscono alla solidità patrimoniale dell'azienda ed alle sue potenzialità reddituali. Per il Gruppo Intesa Sanpaolo, l'indicatore – calcolato sui dati medi dei primi nove mesi ed alla fine del periodo – è influenzato da significativo incremento patrimoniale connesso all'operazione di fusione.

	(milioni di euro)						
	30.09.2007	9M 2007	2006	2005	2004	2003	2002
Capitalizzazione di borsa	68.798	71.994	33.724	26.258	20.414	17.140	16.856
Patrimonio netto	53.982	53.982	17.435	15.337	15.328	14.521	14.061
Price / book value	1,27	1,33	1,93	1,71	1,33	1,18	1,20

I dati dei periodi antecedenti al 2007 si riferiscono al Gruppo Intesa e non sono stati riesposti a seguito dell'operazione di fusione. Il patrimonio medio degli esercizi antecedenti il 2005 non è stato ricalcolato a seguito dell'applicazione dei principi contabili internazionali.

Rating

Dopo la fusione con SANPAOLO IMI il 1° gennaio 2007, Intesa Sanpaolo ha registrato l'aumento del Support Rating da parte di Fitch a 1 da 2 e la conferma di tutti gli altri rating già assegnati a Banca Intesa. Ad aprile, a seguito dell'aggiornamento della metodologia di determinazione dei rating, Moody's ha aumentato il rating sul debito a lungo termine (a Aa2 da Aa3) e ha abbassato il rating sulla solidità finanziaria BFSR (a B- da B).

	Agenzia di rating		
	Moody's	Standard & Poor's	Fitch
Debito a breve termine	P-1	A-1+	F1+
Debito a lungo termine	Aa2	AA-	AA-
Outlook	Stabile	Stabile	Stabile
Financial strength	B-	-	-
Individual	-	-	B
Support	-	-	1

Le previsioni per l'intero esercizio

Lo scenario atteso per l'ultimo trimestre del 2007 prevede una graduale decelerazione della crescita dei fondi intermediati, coerente con le previsioni di rallentamento dell'economia reale. Le banche si troveranno, ancora per qualche tempo, a fronteggiare le difficoltà di funding sul mercato interbancario, senza peraltro che ciò prefiguri uno scenario di grave restrizione creditizia. Tuttavia, il perdurare dello stallo sul mercato interbancario ed un'eventuale amplificazione della crisi dei mutui sub-prime potrebbero avere ripercussioni non trascurabili, soprattutto su istituzioni finanziarie medio/piccole, poco diversificate o dipendenti dal funding all'ingrosso.

Nella ragionevole ipotesi di limitati contraccolpi derivanti dalle turbolenze in atto sui mercati del credito, le prospettive per il quarto trimestre indicano un assestamento della crescita del credito alle imprese, in un quadro ancora favorevole allo sviluppo dell'attività economica. Peraltro, appare assai probabile il proseguimento della graduale restrizione delle condizioni di accesso al credito, soprattutto per le imprese a più elevato rischio.

L'attività creditizia con le famiglie dovrebbe proseguire confermando l'attuale tendenza, che risente del rialzo del costo dei finanziamenti. L'indebitamento delle famiglie continuerà, tuttavia, ad essere incentivato da elementi strutturali, come, ad esempio, l'ancora scarso utilizzo del credito al consumo.

Quanto alla raccolta diretta, l'andamento previsto per i tassi supporta una prosecuzione delle attuali tendenze anche nei prossimi mesi. In particolare, ci si attende una crescita dei depositi a vista sui livelli attuali, mentre è prevista una decelerazione delle obbligazioni, essenzialmente riconducibile al calo della velocità di crescita dei finanziamenti a lungo termine. Per le banche, le difficoltà di finanziamento sul mercato interbancario e presso investitori istituzionali sono attese persistere almeno sino a fine anno.

A fine 2007, lo sviluppo del risparmio gestito dovrebbe risultare modesto. In particolare, la crescita del patrimonio in fondi, anche per effetto di un andamento negativo della raccolta, dovrebbe rivelarsi molto contenuta, in linea con quella realizzata nel 2006. La dinamica delle riserve tecniche vita, pur in decelerazione, continuerà invece a beneficiare dell'attuale tendenza positiva.

Per i conti delle banche, il 2007 dovrebbe risultare soddisfacente, anche se meno brillante dell'esercizio precedente. I ricavi da interessi sono attesi in buona crescita grazie al positivo andamento dei volumi intermediati e al miglioramento dei margini unitari. L'andamento dei ricavi da servizi dovrebbe invece risultare penalizzato rispetto al brillante 2006, riflettendo, tra l'altro, la ricomposizione dei portafogli a favore di strumenti non gestiti, la riduzione delle commissioni applicate ai servizi collegati ai conti correnti ed ai mutui, la pressione sui margini da servizi di pagamento e l'andamento più moderato dei dividendi su azioni e partecipazioni. Lo scenario riferito ai costi operativi delinea parimenti una crescita contenuta, in linea con l'andamento dei più recenti esercizi.

L'ultimo trimestre del 2007 si prospetta per il Gruppo Intesa Sanpaolo positivo. Dovrebbe risultare confermato l'andamento dei ricavi dei primi nove mesi, con qualche miglioramento della componente finanziaria. La crescita dei costi dovrebbe essere determinata da mere cause di stagionalità. Il risultato netto, grazie anche alle componenti straordinarie, dovrebbe essere rilevante.

Il Consiglio di gestione

Milano, 14 novembre 2007

Politiche contabili

Criteri di redazione della relazione

Dichiarazione di conformità ai principi contabili internazionali

Il bilancio consolidato del Gruppo Intesa Sanpaolo è redatto secondo i principi contabili IAS/IFRS emanati dall'International Accounting Standards Board (IASB) e le relative interpretazioni dell'International Financial Reporting Interpretations Committee (IFRIC) ed omologati dalla Commissione Europea, come stabilito dal Regolamento Comunitario n. 1606 del 19 luglio 2002.

I conti consolidati al 30 settembre 2007 sono stati predisposti secondo i Principi contabili internazionali in base alla Delibera della Consob n. 11971 del 14 maggio 1999 e successive modificazioni ed integrazioni. Questa Relazione trimestrale è stata redatta secondo le prescrizioni dello IAS 34 relativo ai bilanci infrannuali. In particolare, il Gruppo Intesa Sanpaolo si è avvalso della facoltà di predisporre l'informativa trimestrale nella versione sintetica, in luogo dell'informativa completa prevista per il bilancio annuale.

Nella predisposizione della Relazione trimestrale sono stati applicati i principi IAS/IFRS in vigore al 30 settembre 2007 (inclusi i documenti interpretativi denominati SIC e IFRIC), così come omologati dalla Commissione Europea.

Si precisa che la Relazione trimestrale non è stata assoggettata a revisione contabile.

Principi generali di redazione

La Relazione trimestrale consolidata è costituita dai prospetti sintetici di Stato patrimoniale e Conto economico, dal Prospetto delle variazioni di patrimonio netto e dal Rendiconto finanziario ed è corredata da Note illustrative sull'andamento della gestione.

I prospetti contabili sono presentati in forma sintetica / riclassificata sulla base di criteri espositivi più adatti a rappresentare il contenuto delle voci secondo principi di omogeneità gestionale. Per il conto economico, il contenuto delle voci fa riferimento alle istruzioni fornite dalla Banca d'Italia con la Circolare n. 262/2005 apportando agli schemi previsti dalla suddetta circolare le seguenti aggregazioni/riclassificazioni:

- gli interessi netti includono: i differenziali su tassi di interesse attivi e passivi maturati e incassati a fronte di contratti di currency interest rate swap che prevedono lo scambio di due tassi variabili stipulati a copertura di operazioni di raccolta in divisa a tasso variabile; il risultato netto dell'attività di copertura; il rientro del time value su crediti, riconducibile al criterio del costo ammortizzato, in assenza di variazioni nella previsione dei flussi futuri attesi; il time value del trattamento di fine rapporto e dei fondi rischi ed oneri;
- nel risultato dell'attività di negoziazione sono registrati: i dividendi su azioni classificate tra le attività finanziarie disponibili per la vendita e detenute per la negoziazione; il costo figurativo inerente il finanziamento per l'acquisto di titoli azionari di trading; gli utili e le perdite da cessione o riacquisto di attività finanziarie disponibili per la vendita o di passività finanziarie; il risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value;
- il contributo delle società assicurative è convenzionalmente evidenziato nella specifica voce "Risultato dell'attività assicurativa" anziché linea per linea;
- le spese amministrative sono espresse al netto dei recuperi dalla clientela;
- le rettifiche di valore nette su crediti includono gli utili e le perdite da cessione o riacquisto di crediti e le rettifiche di valore nette per deterioramento di altre operazioni finanziarie, relative a garanzie, impegni e derivati su crediti;
- le rettifiche di valore nette su altre attività comprendono – oltre alle rettifiche di valore nette per deterioramento di attività finanziarie disponibili per la vendita, detenute sino alla scadenza ed altre operazioni finanziarie - le eventuali svalutazioni durature di attività materiali e immateriali;
- gli utili e le perdite su attività finanziarie detenute sino a scadenza e su altri investimenti comprendono gli utili/perdite da cessione di partecipazioni e da cessione di investimenti; per contro i risultati delle partecipazioni valutate al patrimonio netto trovano rilevanza in una apposita voce dei proventi operativi netti assieme ai dividendi;
- gli oneri di integrazione tra Banca Intesa e SANPAOLO IMI sono evidenziati, al netto dell'effetto fiscale, a voce propria;

- gli effetti economici dell’allocazione del costo di acquisizione, al netto dell’effetto fiscale, sono rilevati in una specifica voce.

Per lo stato patrimoniale, rispetto agli schemi previsti dalla Circolare 262/2005, sono stati effettuati alcuni raggruppamenti, che hanno riguardato:

- l’inclusione del valore dei derivati di copertura e dell’adeguamento di valore delle attività/passività finanziarie oggetto di copertura generica tra le Altre voci dell’attivo/Altre voci del Passivo;
- l’aggregazione in unica voce delle attività materiali ed immateriali;
- il raggruppamento in unica voce dell’ammontare dei debiti verso clientela e dei titoli in circolazione;
- il raggruppamento in unica voce dei fondi aventi destinazione specifica (Trattamento di fine rapporto e Fondi per rischi ed oneri);
- l’indicazione delle Riserve in modo aggregato e al netto delle azioni proprie.

In conformità a quanto disposto dall’art. 5 del D. Lgs. n. 38/2005, la Relazione trimestrale è predisposta utilizzando l’Euro quale moneta di conto. Gli importi indicati nei Prospetti contabili e nelle Note illustrative sono espressi, qualora non diversamente specificato, in milioni di Euro.

La Relazione trimestrale è redatta con l’applicazione dei principi generali previsti dallo IAS 1 e degli specifici principi contabili omologati dalla Commissione europea, nonché in aderenza con le assunzioni generali previste dal Quadro Sistemático per la preparazione e presentazione del Bilancio elaborato dallo IASB. Nella Relazione sono fornite le informazioni richieste dal principio contabile IAS 34, dalle vigenti Leggi e dalla Consob, oltre ad altre informazioni non obbligatorie ma ritenute ugualmente necessarie per dare una più completa rappresentazione della situazione del Gruppo.

Il prospetto di Stato patrimoniale riferito al 30 settembre 2007 presenta tra le componenti relative alle attività in corso di dismissione le poste relative ai 198 sportelli oggetto di cessione a seguito delle indicazioni dell’Autorità Antitrust e le poste di pertinenza di Biverbanca, per effetto dell’accordo per la cessione della partecipazione sottoscritto nel mese di giugno.

Il prospetto di conto economico al 30 settembre 2007 riporta tra gli utili e perdite dei gruppi di attività in via di dismissione, oltre alle componenti economiche relative alle operazioni citate, anche quelle riferite a Cariparma e FriulAdria cedute il 1° marzo 2007, ai 29 sportelli trasferiti a FriulAdria il 1° aprile 2007 e ai 173 sportelli ceduti a Cariparma il 1° luglio 2007.

Presentazione dei dati riesposti

Le operazioni straordinarie intervenute nel periodo hanno reso non comparabili i dati al 30 settembre 2007 con quelli dell’esercizio 2006 e dei trimestri precedenti.

Al fine di poter effettuare un confronto omogeneo, i dati patrimoniali ed economici riferiti al 31 dicembre 2006 e ai trimestri precedenti sono stati riesposti per tenere conto delle componenti che nell’esercizio in corso sono state riclassificate nelle voci attinenti i gruppi di attività in via di dismissione, dell’operazione di fusione tra Banca Intesa e SANPAOLO IMI e delle correlate operazioni con il Crédit Agricole nonché le altre variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento.

In particolare, per quanto riguarda l’operazione di fusione, che ha avuto efficacia giuridica, contabile e fiscale in data 1° gennaio 2007, con riferimento ai dati dell’esercizio 2006:

- sono stati aggregati i dati patrimoniali ed economici del Gruppo Intesa e del Gruppo Sanpaolo IMI;
- il capitale sociale è stato aumentato per tenere conto delle nuove azioni emesse il 1° gennaio 2007 ed attribuite agli azionisti della società incorporata in sostituzione delle azioni SANPAOLO IMI annullate. La differenza tra il suddetto aumento di capitale ed il patrimonio netto del Gruppo Sanpaolo IMI è stato allocato, ad esclusione dell’utile di periodo che è stato mantenuto a voce propria, alla voce “Riserve di fusione”;
- sono state elise le più significative poste reciproche di stato patrimoniale e di conto economico tra i due ex gruppi, secondo i criteri comunemente utilizzati nell’ambito delle procedure di consolidamento.

In relazione alle operazioni di cessione al Crédit Agricole, sono stati riclassificati nelle voci attinenti i gruppi di attività in dismissione le componenti inerenti la cessione delle partecipazioni nella Cassa di Risparmio di Parma e Piacenza e nella Banca Popolare FriulAdria e i conferimenti di sportelli avvenuti in data 1° aprile e 1° luglio 2007. Inoltre nelle stesse voci sono state riclassificate le componenti inerenti le previste cessioni di sportelli connesse al provvedimento dell’Autorità Garante della Concorrenza e del Mercato ed i valori patrimoniali ed economici inerenti Biverbanca per la quale è già stata decisa la dismissione.

Con la stessa finalità di coerente comparazione degli aggregati patrimoniali ed economici, i dati riferiti al 31 dicembre 2006 ed ai trimestri precedenti includono, per uniformità di area di consolidamento, i corrispondenti valori di pertinenza delle altre società acquisite dall’ex SANPAOLO IMI nel corso del 2006 (Bank of Alexandria, Panonska Banka, Banca Italo Albanese e Cassa dei Risparmi di Forlì e della Romagna).

Principi contabili

I principi contabili adottati per la predisposizione della Relazione trimestrale, con riferimento alle fasi di classificazione, iscrizione, valutazione e cancellazione delle diverse poste dell'attivo e del passivo, così come per le modalità di riconoscimento dei ricavi e dei costi, sono rimasti sostanzialmente invariati rispetto a quelli adottati per il Bilancio annuale 2006 del Gruppo Intesa, al quale si fa pertanto rinvio. Tali principi sono stati integrati dalle politiche contabili - di seguito illustrate - relative alle Attività e Passività assicurative ed alle Attività e Passività finanziarie valutate al fair value già adottate dal Gruppo Sanpaolo IMI. Si precisa inoltre che, nell'ambito dell'hedge accounting, i portafogli di Attività e Passività finanziarie oggetto di copertura del rischio di variazioni di fair value includono i "core deposits", come consentito dallo IAS 39 omologato dalla Commissione Europea.

Si segnala che nell'ambito delle attività di integrazione tra i due gruppi potrebbero emergere necessità di allineamenti anche con riferimento a processi contabili ed a criteri di stima. In particolare, con riferimento alle attività e passività finanziarie ed all'operatività finanziaria in generale, tali processi saranno realizzati progressivamente nel corso dell'esercizio e, comunque, nel bilancio 2007. Da tale attività di omogeneizzazione si ritiene non debbano derivare effetti significativi. Nelle more della definizione di politiche di gestione finanziaria integrata, nel corso dell'esercizio sono stati mantenuti gli indirizzi gestionali in essere presso i due Gruppi e pertanto in questa Relazione non sono state riviste le modalità di classificazione degli strumenti finanziari e l'impostazione delle politiche di copertura e dell'hedge accounting.

Inoltre, a seguito dell'integrazione tra i due Gruppi sono stati rivisti i settori operativi del nuovo Gruppo come meglio specificato nel capitolo relativo all'informativa di settore.

Infine, l'entrata in vigore della riforma della previdenza complementare ha comportato la modifica dei criteri di contabilizzazione del Trattamento di fine rapporto, anch'essa illustrata nel seguito.

Attività e Passività assicurative

Prodotti a contenuto assicurativo

I prodotti per i quali il rischio assicurativo è valutato significativo comprendono: le polizze di ramo primo temporanee caso morte, le polizze di rendita e miste con coefficienti di conversione in rendita garantiti al momento dell'emissione, alcune tipologie di polizze unit linked e le polizze danni. Per tali prodotti, la disciplina IAS/IFRS conferma sostanzialmente quanto previsto dai principi contabili nazionali in materia assicurativa. L'IFRS 4, in sintesi prevede:

- l'iscrizione dei premi lordi a conto economico fra i proventi; essi comprendono tutti gli importi maturati durante l'esercizio a seguito della stipula dei contratti di assicurazione al netto degli annullamenti; analogamente, i premi ceduti ai riassicuratori sono iscritti quali costi dell'esercizio;
- a fronte dei proventi per i premi lordi, è accantonato alle riserve matematiche l'importo degli impegni verso gli assicurati, calcolati analiticamente per ciascun contratto con il metodo prospettivo sulla base delle ipotesi demografiche/finanziarie correntemente utilizzate dal mercato;
- i prodotti a contenuto assicurativo inseriti all'interno delle gestioni separate sono valutati applicando il cosiddetto shadow accounting, ossia allocando le differenze tra il valore di carico e quello di mercato, relativamente ai titoli classificati disponibili per la vendita, per la componente di competenza degli assicurati alle riserve tecniche, e per quella di competenza delle società assicurative al patrimonio netto. Nel caso in cui, invece, i titoli siano valutati al fair value, rilevato a conto economico, la differenza tra il valore di carico ed il valore di mercato viene registrata a conto economico determinando una variazione delle riserve tecniche per la quota di competenza degli assicurati;
- il Gruppo considera che la partecipazione discrezionale agli utili (DPF) è pari alle aliquote di retrocessione contrattuali garantite in polizza agli assicurati;
- le passività relative ai prodotti con DPF sono rappresentate complessivamente senza distinzione tra la componente garantita e quella discrezionale.

Prodotti di natura finanziaria inclusi in gestioni separate

I prodotti di natura finanziaria che, pur non avendo un rischio assicurativo significativo, sono inclusi in gestioni separate, e quindi prevedono elementi di partecipazione discrezionale agli utili, comprendono la maggioranza delle polizze sulla durata della vita e delle polizze miste di ramo primo, nonché le polizze di capitalizzazione di ramo quinto. Essi sono contabilizzati secondo i principi dettati dall'IFRS 4, ovvero, sinteticamente:

- i prodotti sono esposti in bilancio in modo sostanzialmente analogo a quanto previsto dai principi contabili locali in materia, con evidenza a conto economico dei premi, dei pagamenti e della variazione delle riserve tecniche;
- il Gruppo considera che la partecipazione discrezionale agli utili è pari alle aliquote di retrocessione contrattuali garantite in polizza agli assicurati;
- le passività relative ai prodotti con DPF sono rappresentate in modo complessivo, senza distinzione tra la componente garantita e quella discrezionale;
- i prodotti sono valutati applicando lo shadow accounting.

Prodotti di natura finanziaria non inclusi in gestioni separate

I prodotti di natura finanziaria che non presentano un rischio assicurativo significativo e non sono inclusi in gestioni separate, e quindi non prevedono elementi di partecipazione discrezionale agli utili, sono esposti in bilancio come passività finanziarie e sono valutati al fair value, sulla base della prevista opzione (Fair Value Option), o al costo ammortizzato. Questi prodotti finanziari comprendono sostanzialmente le polizze index linked e parte delle unit linked, nonché le polizze con attivo specifico non incluse in gestioni separate. Tali prodotti sono contabilizzati secondo i principi dettati dallo IAS 39, come di seguito sintetizzato:

- le polizze index e unit considerate investment contracts sono valutate al fair value, mentre i prodotti con attivo specifico non inclusi in gestioni separate sono valutati al costo ammortizzato;
- il conto economico non riflette i premi relativi a questi prodotti, ma le sole componenti di ricavo, rappresentate dai caricamenti e dalle commissioni, e di costo, costituite dalle provvigioni e dagli altri oneri; esso riflette, inoltre, i costi ed i ricavi rappresentati dalle variazioni del fair value delle passività accese a fronte di tali contratti. Più in dettaglio, i principi contabili internazionali, contenuti nello IAS 39 e nello IAS 18, prevedono che, per le passività valutate al fair value, i ricavi ed i costi relativi ai prodotti in oggetto siano identificati e separati nelle due componenti di (i) origination, da imputare a conto economico al momento dell'emissione del prodotto, e di (ii) investment management service, da ripartire lungo la vita del prodotto, in funzione di come viene fornito il servizio. Inoltre, nel caso dei prodotti con attivo specifico non inclusi in gestioni separate, i ricavi e costi incrementali confluiscono nella determinazione del costo ammortizzato;
- l'eventuale componente assicurativa insita nei prodotti index e unit linked, qualora separabile, è oggetto di autonoma valutazione e rappresentazione contabile.

Attività finanziarie valutate al fair value

I principi contabili IAS/IFRS omologati dalla Commissione Europea consentono di classificare nella categoria degli strumenti finanziari valutati al fair value con contropartita in conto economico, qualsiasi attività finanziaria così definita al momento dell'acquisizione, nel rispetto delle casistiche previste dalla normativa di riferimento.

Il Gruppo, in linea con le indicazioni dello IASB, ha classificato in tale categoria prevalentemente gli investimenti a fronte di polizze assicurative a totale rischio a carico degli assicurati, eliminando o riducendo così possibili "asimmetrie contabili" con le corrispondenti passività finanziarie. Sono inoltre inclusi in tale categoria quote di fondi comuni di investimento e titoli di debito con derivati incorporati o titoli di debito oggetto di copertura finanziaria.

Passività finanziarie valutate al fair value

Il Gruppo si è avvalso della possibilità di designare le passività al fair value, per alcune emissioni in titoli strutturati aventi caratteristiche simili alle polizze assicurative a totale rischio a carico degli assicurati e per tali polizze (con prevalenti caratteristiche finanziarie a fronte di investimenti con rischi totalmente a carico degli assicurati). Anche gli investimenti relativi a tali forme di raccolta, come già rilevato, sono valutati al fair value eliminando o riducendo notevolmente possibili "asimmetrie contabili" che altrimenti risulterebbero dalla rilevazione di queste attività e delle relative passività su basi diverse. Gli effetti derivanti dalla rilevazione iniziale nello stato patrimoniale di tali passività al fair value, sono rilevati nel conto economico.

Inoltre, anche le emissioni obbligazionarie di società controllate il cui rendimento è correlato all'andamento di panieri di quote di fondi di investimento, iscritti nell'attivo dello stato patrimoniale sono valutate al fair value. L'adozione della fair value option per tale categoria di strumenti finanziari strutturati permette un'esposizione in bilancio in linea con le modalità di copertura naturale dei rischi così come definite in sede di strutturazione delle emissioni.

L'iscrizione di tali passività avviene alla data di emissione in misura pari al loro fair value, in virtù dell'applicazione della fair value option, incluso il valore dell'eventuale derivato embedded e al netto delle

commissioni di collocamento pagate. La differenza tra corrispettivo incassato all'emissione, al netto delle commissioni di collocamento, e il fair value delle obbligazioni alla data di emissione viene rilasciata a conto economico secondo il criterio del pro-rata temporis lungo la durata dell'emissione obbligazionaria.

Trattamento di fine rapporto

In applicazione dello IAS 19 "Benefici ai dipendenti", il Trattamento di fine rapporto del personale sino al 31 dicembre 2006 era considerato un "beneficio successivo al rapporto di lavoro" classificato come "piano a benefici definiti". Pertanto esso doveva essere iscritto in bilancio sulla base del valore attuariale determinato utilizzando il metodo della "Proiezione Unitaria del Credito".

A seguito dell'entrata in vigore della Legge Finanziaria 2007, che ha anticipato al 1° gennaio 2007 la riforma della previdenza complementare di cui al Decreto Legislativo 5 dicembre 2005 n. 252, le quote di trattamento di fine rapporto del personale maturande a partire dal 1° gennaio 2007 devono, a scelta del dipendente, essere destinate a forme di previdenza complementare ovvero essere mantenute in azienda ed essere trasferite da parte di quest'ultima ad un apposito fondo gestito dall'INPS.

L'entrata in vigore della suddetta riforma ha comportato una modifica del trattamento contabile del fondo sia con riferimento alle quote maturate sino al 31 dicembre 2006, sia con riferimento alle quote maturande dal 1° gennaio 2007.

In particolare:

- le quote del trattamento di fine rapporto del personale maturande dal 1° gennaio 2007 configurano un "piano a contribuzione definita" sia nel caso di opzione da parte del dipendente per la previdenza complementare, sia nel caso di destinazione al fondo di Tesoreria presso l'INPS. L'importo delle quote deve, pertanto, essere determinato sulla base dei contributi dovuti senza l'applicazione di metodologie di calcolo attuariali;
- il fondo trattamento di fine rapporto del personale maturato al 31 dicembre 2006 continua ad essere considerato come "piano a benefici definiti" con la conseguente necessità di continuare ad effettuare una valutazione attuariale che tuttavia, rispetto alla metodologia di calcolo applicata sino al 31 dicembre 2006, non comporta più l'attribuzione proporzionale del beneficio al periodo di lavoro prestato. Ciò in quanto l'attività lavorativa da valutare si considera interamente maturata per effetto della modifica della natura contabile delle quote che maturano a partire dal 1° gennaio 2007.

In conseguenza dell'intervenuta modifica normativa si è proceduto al ricalcolo del Fondo trattamento di fine rapporto del personale al 31 dicembre 2006 secondo la nuova metodologia attuariale. La differenza derivante dal ricalcolo attuariale costituisce una riduzione del piano a benefici definiti e gli utili o perdite che si determinano (incluse le componenti attuariali precedentemente non contabilizzate in applicazione del metodo del corridoio), in applicazione del principio contabile IAS 19, sono stati imputati a conto economico. Come già indicato nella Relazione semestrale, l'effetto positivo rilevato nel conto economico del primo semestre 2007 è stato di 255 milioni al lordo delle imposte.

Area e metodi di consolidamento

Area di consolidamento

Il bilancio consolidato include Intesa Sanpaolo e le società da questa direttamente o indirettamente controllate, comprendendo nel perimetro di consolidamento – come specificamente previsto dai principi IAS/IFRS – anche le società operanti in settori di attività dissimili da quello di appartenenza della Capogruppo, nonché le partecipazioni di private equity. Analogamente, sono incluse anche le società veicolo (SPE/SPV) quando ne ricorrano i requisiti di effettivo controllo, anche indipendentemente dall'esistenza di una quota partecipativa.

Sono considerate controllate le imprese nelle quali Intesa Sanpaolo, direttamente o indirettamente, possiede più della metà dei diritti di voto o quando, pur con una quota di diritti di voto inferiore, ha il potere di nominare la maggioranza degli amministratori della partecipata o di determinare le politiche finanziarie ed operative della stessa. Nella valutazione dei diritti di voto si tiene conto anche dei diritti "potenziali" che siano correntemente esercitabili o convertibili in diritti di voto effettivi in qualsiasi momento.

Sono considerate controllate congiuntamente le imprese nelle quali i diritti di voto ed il controllo dell'attività economica della partecipata sono condivisi in modo paritetico da Intesa Sanpaolo, direttamente o indirettamente, e da un altro soggetto. Inoltre viene qualificato come sottoposto a controllo congiunto un investimento partecipativo nel quale, pur in assenza di una quota paritetica di diritti di voto, il controllo

sull'attività economica e sugli indirizzi strategici della partecipata è condiviso con altri soggetti in virtù di accordi contrattuali.

Sono considerate collegate, cioè sottoposte ad influenza notevole, le imprese nelle quali Intesa Sanpaolo, direttamente o indirettamente, possiede almeno il 20% dei diritti di voto (ivi inclusi i diritti di voto "potenziali" come sopra definiti) o nelle quali – pur con una quota di diritti di voto inferiore – ha il potere di partecipare alla determinazione delle politiche finanziarie e gestionali in virtù di particolari legami giuridici, quali la partecipazione a patti di sindacato. A queste regole fa eccezione la partecipazione nel capitale della Banca d'Italia, della quale il Gruppo detiene il 42,3% del capitale, che in relazione alla sua peculiarità non è valutata con il metodo del patrimonio netto, ma mantenuta al costo.

Sono escluse dall'area di consolidamento, e classificate tra le Attività disponibili per la vendita, alcune interessenze superiori al 20%, peraltro di importo contenuto, in quanto Intesa Sanpaolo, direttamente o indirettamente, detiene esclusivamente diritti patrimoniali su una porzione dei frutti degli investimenti, non ha accesso alle politiche di gestione e può esercitare diritti di governance limitati alla tutela dei propri interessi patrimoniali.

Sono altresì escluse dall'area di consolidamento le società non partecipate delle quali si sono ricevute azioni in pegno con diritto di voto, in considerazione della finalità di tale strumento che è quella di tutela del credito concesso e non di esercizio del controllo e di indirizzo delle politiche finanziarie ed economiche, al fine di usufruire dei benefici economici da esse derivanti.

Inoltre, alcune partecipazioni di controllo, controllo congiunto e collegamento sono escluse dall'area di consolidamento in considerazione della loro scarsa significatività.

Rispetto alla situazione al 31 dicembre 2006 risultante dai bilanci di Banca Intesa e di SANPAOLO IMI, oltre all'uscita già citata della Cassa di Risparmio di Parma e Piacenza e della Banca Popolare FriulAdria si segnala l'acquisizione dell'American Bank of Albania, avvenuta al termine del primo semestre 2007. Si ricorda, inoltre, che nell'esercizio 2006 SANPAOLO IMI aveva acquisito nel corso del quarto trimestre la Cassa dei Risparmi di Forlì, Panonska Banka e la Bank of Alexandria, nonché nel secondo trimestre la Banca Italo Albanese.

A seguito della variazione dell'area di consolidamento intervenuta nel corso del 2007, al fine di fornire una omogenea comparazione dei dati patrimoniali ed economici, in allegato sono riportati gli schemi di bilancio e le relative trimestralizzazioni riesposte includendo l'American Bank of Albania sin dal 1° gennaio 2006.

Metodi di consolidamento

I metodi utilizzati per il consolidamento dei dati delle società controllate (*consolidamento integrale*) e per il consolidamento delle società collegate nonché delle società sottoposte a controllo congiunto (*metodo del patrimonio netto*) sono rimasti invariati rispetto a quelli adottati per il Bilancio annuale 2006 del Gruppo Intesa al quale, pertanto, si fa rinvio.

I bilanci della Capogruppo e delle altre società utilizzati per predisporre la Relazione fanno riferimento al 30 settembre 2007. In taluni casi, per partecipate di rilevanza non significativa, sono stati utilizzati gli ultimi dati ufficiali disponibili.

Ove necessario – e fatti salvi casi del tutto marginali – i bilanci delle società consolidate, eventualmente redatti in base a criteri contabili diversi, sono resi conformi ai principi del Gruppo.

I bilanci delle imprese operanti in aree diverse dall'euro sono convertiti in euro applicando alle voci dell'attivo e del passivo patrimoniale i cambi correnti alla data di chiusura del periodo di riferimento ed alle voci del conto economico i cambi medi del periodo stesso.

Criteri di redazione dell'informativa di settore

L'attribuzione dei risultati economici e patrimoniali ai diversi settori di attività si basa sui principi contabili utilizzati nella redazione e presentazione del bilancio consolidato ed in coerenza con quanto previsto dallo IAS 14. L'utilizzo di analoghi criteri di rendicontazione consente una più agevole riconciliazione dei dati settoriali con quelli consolidati.

Si segnala che a seguito dell'integrazione del Gruppo Intesa e del Gruppo Sanpaolo IMI e del conseguente nuovo modello organizzativo, sono stati identificati cinque settori di attività con specifiche responsabilità operative: la Divisione Banca dei Territori, la Divisione Corporate & Investment Banking, la Business Unit Public Finance, la Divisione Banche Estere ed Eurizon Financial Group. Ai suddetti settori operativi si aggiungono, inoltre, due strutture di supporto rappresentate dalla Finanza di Gruppo e dalle Direzioni centrali concentrate nel Centro di Governo.

Al fine di rappresentare più efficacemente i risultati e per meglio comprendere le componenti che li hanno generati, per ciascun settore oggetto di informativa viene presentato il conto economico riclassificato (fino al risultato corrente al lordo delle imposte) con valori che esprimono il contributo al risultato di Gruppo.

Per quanto attiene la valorizzazione dei ricavi e dei costi derivanti dalle operazioni infra-settoriali, l'applicazione del modello di contribuzione a Tassi Interni di Trasferimento (TIT) multipli per le varie scadenze permette la corretta attribuzione della componente interessi netti alle divisioni della Capogruppo. Specifici accordi contrattuali fra le entità del Gruppo regolano l'applicazione dei prezzi di trasferimento per le altre componenti reddituali riferibili alle transazioni che prevedono la ripartizione dei risultati tra fabbriche di prodotto/unità di servizio ed enti di relazione/unità clienti. A ciascun settore sono stati addebitati i costi diretti e, per la parte di competenza, i costi operativi degli organismi centrali diversi da quelli propri delle strutture di holding. Pertanto per i servizi svolti dagli enti centrali nei confronti delle business units operative il riaddebito è stato effettuato sulla base dei servizi effettivamente prestati, lasciando allocati sul Centro di Governo i costi relativi allo svolgimento delle attività di indirizzo e controllo.

A ogni settore è stato inoltre attribuito il capitale allocato, rappresentato dal 6% delle RWA (Risk Weighted Assets) ad eccezione di Eurizon Financial Group per il quale, in considerazione del business svolto, si è aggiunto al 6% delle RWA lo 0,2% della raccolta gestita e il patrimonio assorbito dal rischio assicurativo.

La redditività dei settori è stata espressa in termini di ROE (Return On Equity) pre tasse rapportando il risultato corrente al lordo delle imposte del settore al relativo capitale allocato.

La creazione di valore è misurata dall'EVA® (Economic Value Added), che rappresenta il valore economico generato nel periodo a favore degli azionisti, ovvero quanto residua del reddito di periodo dopo aver remunerato il patrimonio attraverso il costo del capitale. Quest'ultimo rappresenta il costo opportunità determinato attraverso la metodologia del Capital Asset Pricing Model.

Per garantire la confrontabilità delle performance, i dati economici relativi ai primi nove mesi del 2006 e i dati patrimoniali al 31 dicembre 2006 sono stati ricostruiti in termini omogenei per tener conto sia della revisione dei settori operativi a seguito della fusione tra Banca Intesa e SANPAOLO IMI, sia delle correlate operazioni con il Crédit Agricole, nonché delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento e nel perimetro operativo.

I settori geografici che compongono lo schema secondario di informativa settoriale sono definiti sulla base dell'articolazione territoriale dell'attività del Gruppo e tengono conto sia della rilevanza economica e strategica sia delle caratteristiche e opportunità dei mercati di riferimento. Tali settori sono riconducibili a tre principali raggruppamenti geografici definiti in base al criterio di residenza delle entità giuridiche costituenti il Gruppo: Italia, Europa e Resto del mondo.

Altri aspetti

Il Gruppo Intesa Sanpaolo si avvarrà della facoltà prevista dall'art. 82, comma 2, della Deliberazione Consob del 14 maggio 1999 e successive modifiche, mettendo a disposizione degli azionisti e del mercato, in luogo dell'informativa riguardante il quarto trimestre, i progetti di bilancio d'esercizio e consolidato 2007 entro il termine di novanta giorni dalla fine dell'esercizio.

Altre note esplicative

L'operazione di aggregazione tra Banca Intesa e SANPAOLO IMI

Come già diffusamente illustrato nelle precedenti relazioni infrannuali, la fusione tra Banca Intesa e SANPAOLO IMI è stata contabilizzata secondo la normativa prevista dal principio internazionale IFRS 3 inerente le operazioni di aggregazione aziendale. L'IFRS 3 richiede che per qualunque operazione di aggregazione venga identificato un acquirente. Banca Intesa - con riferimento ai fattori quantitativi inerenti il numero delle azioni in circolazione e quello delle nuove azioni emesse, le dimensioni dei due Gruppi, nonché essendo stata l'entità che ha emesso le azioni - è stata identificata impresa acquirente ai sensi dell'IFRS 3. Quest'ultimo principio richiede, inoltre, che il costo di un'aggregazione aziendale venga determinato come somma del fair value, alla data dello scambio: (i) delle attività cedute, (ii) delle passività sostenute e (iii) degli strumenti di capitale emessi dall'acquirente in cambio del controllo dell'acquisita. A tale valore devono poi essere aggiunti (iv) i costi direttamente attribuibili all'aggregazione. Nell'aggregazione tra Intesa e SANPAOLO IMI, non essendo state cedute attività né sostenute passività da parte di Banca Intesa, il costo dell'acquisizione è rappresentato dal fair value, alla data dello scambio (cioè dell'emissione dei nuovi titoli, che coincide con quello di efficacia giuridica dell'operazione), delle azioni che la società incorporante, Banca Intesa, ha emesso in cambio delle azioni dell'incorporata SANPAOLO IMI. Trattandosi di azioni quotate, il fair value del titolo Intesa è rappresentato dalla quotazione di borsa (prezzo di riferimento) del giorno antecedente a quello in cui si sono prodotti gli effetti giuridici della fusione.

Il costo è stato quindi determinato in 34.126 milioni a cui si devono aggiungere gli oneri accessori dell'operazione pari a 77 milioni. Tale valore si confronta con il patrimonio netto del Gruppo Sanpaolo IMI, pari a 14.338 milioni, determinando una "differenza di fusione" nel bilancio consolidato di 19.865 milioni.

Il costo dell'aggregazione deve essere allocato alle attività, passività e passività potenziali ed ai valori immateriali non iscritti nel bilancio del Gruppo Sanpaolo IMI, nei limiti del loro fair value. Ciò che residua dopo questa allocazione deve essere iscritto come avviamento ed essere sottoposto annualmente alla verifica di recuperabilità (il cosiddetto test di impairment).

In relazione alla complessità di tale processo, che implica valutazioni dei numerosi e diversificati attivi e passivi delle entità che compongono il Gruppo acquisito, i principi contabili internazionali consentono che la precisa allocazione del costo dell'acquisizione possa essere effettuata entro dodici mesi dalla data di acquisizione.

Al momento della predisposizione della presente Relazione la determinazione del fair value delle attività e passività ed il processo di allocazione del costo dell'acquisizione non sono ancora stati completati. Per sola informazione, si segnala che - a livello consolidato - le stime provvisorie hanno portato ad identificare rivalutazioni di crediti per circa 0,9 miliardi, rivalutazioni di immobili per circa 1 miliardo, all'iscrizione di nuove attività immateriali (valori intangibili a vita definita ovvero a vita indefinita) per circa 8 miliardi. La quota residua della citata "differenza di fusione", dopo aver stimato effetti fiscali per circa 3 miliardi, pari a circa 13 miliardi si prevede sarà allocata alla voce avviamento. Le suddette rivalutazioni, nonché le attività immateriali a vita definita produrranno effetti negativi sul conto economico 2007, in termini di rettifica di interessi e di ammortamenti, stimabili in circa 400 milioni al netto dell'effetto fiscale (300 milioni nei primi nove mesi del 2007). Tale importo si prevede che decrescerà progressivamente negli esercizi successivi.

In considerazione della provvisorietà delle stime effettuate, nello Stato patrimoniale consolidato al 30 settembre 2007 la differenza fra il costo dell'operazione ed il patrimonio netto consolidato del Gruppo Sanpaolo IMI è stata iscritta, al pari di altri effetti di consolidamento, nella voce "Differenza di fusione". Allo stesso modo, è stata considerata nella voce "Effetti economici dell'allocazione del costo di acquisizione al netto delle imposte" la stima dei riflessi economici delle citate allocazioni sul conto economico consolidato al 30 settembre 2007.

Infine, si segnala che la differenza, pari a 31.093 milioni, tra il fair value delle azioni emesse il 1° gennaio 2007 e l'aumento di capitale nominale al servizio del concambio è stata provvisoriamente allocata alla voce "Riserve di fusione".

La cessione di attività al Crédit Agricole e il provvedimento dell’Autorità Garante della Concorrenza e del Mercato

Nel contesto dell’operazione di aggregazione tra Banca Intesa e SANPAOLO IMI, di particolare importanza è stata – come già descritto nel bilancio 2006 di Banca Intesa e nelle precedenti relazioni infrannuali di Intesa Sanpaolo – la definizione dei rapporti con il Crédit Agricole, azionista e membro del Patto di sindacato di Banca Intesa. L’11 ottobre 2006 Banca Intesa aveva sottoscritto un accordo con il Crédit Agricole per la cessione a quest’ultimo delle partecipazioni nella Cassa di Risparmio di Parma e Piacenza e nella Banca Popolare FriulAdria nonché di 202 sportelli di Banca Intesa e/o di società controllate da quest’ultima. Come previsto, in data 1° marzo 2007 Intesa Sanpaolo e Crédit Agricole hanno firmato il contratto di compravendita delle due partecipazioni. Successivamente, con efficacia 1° aprile 2007, Intesa Sanpaolo ha conferito 29 sportelli ex Banca Intesa a FriulAdria. Le azioni rivenienti dal conferimento sono state cedute a Cariparma (controllante di Banca Popolare FriulAdria e controllata da Crédit Agricole) per un corrispettivo di 136 milioni, con una plusvalenza di circa 68 milioni nel conto economico consolidato di Intesa Sanpaolo del secondo trimestre 2007. I restanti 173 sportelli ex Banca Intesa oggetto di cessione sono stati conferiti a Cariparma con efficacia 1° luglio 2007, mentre le azioni rivenienti dal conferimento stesso sono state cedute parte a Crédit Agricole e parte a Fondazione Cariparma per un corrispettivo di 1.194 milioni di euro, con una plusvalenza di oltre 800 milioni, al lordo dell’effetto fiscale, nel conto economico consolidato di Intesa Sanpaolo del terzo trimestre 2007.

Come è noto, l’Autorità Antitrust ha autorizzato l’operazione di fusione tra Intesa e SANPAOLO IMI subordinandola all’attuazione di alcuni impegni aggiuntivi rispetto alle già citate cessioni di attività al Crédit Agricole. In particolare, è stata richiesta la cessione di ulteriori sportelli e di un ramo d’azienda costituito da un complesso organizzato di attività e di strutture finalizzate alla produzione e gestione di polizze assicurative collocate tramite 1.133 sportelli.

Sempre a seguito di quanto disposto dall’Autorità Antitrust, Intesa Sanpaolo e Crédit Agricole hanno deciso di sciogliere la partnership nel risparmio gestito. Pertanto, Intesa Sanpaolo acquirerà dal Gruppo francese le attività di gestione del risparmio già facenti capo a Nextra e cedute allo stesso Crédit Agricole nel dicembre 2005.

Per quanto riguarda l’attuazione delle citate richieste formulate dall’Autorità Antitrust, in particolare con riferimento alla cessione di sportelli, si informa che in data 5 ottobre 2007 Intesa Sanpaolo ha sottoscritto accordi di compravendita per la cessione di 198 sportelli del Gruppo al consorzio composto da Banca Carige, Banca Popolare di Bari, Credito Valtellinese e Veneto Banca per un corrispettivo complessivo di 1,9 miliardi, soggetto a un possibile aggiustamento di prezzo in relazione all’effettivo ammontare della raccolta diretta e indiretta da clientela di tali sportelli alla data di cessione. Il perfezionamento dell’operazione, con la cessione degli sportelli agli acquirenti, è previsto per il primo trimestre 2008, subordinatamente all’ottenimento delle necessarie autorizzazioni da parte delle competenti autorità.

Con riferimento invece all’attività di produzione e gestione di polizze assicurative ramo vita, il Gruppo Intesa Sanpaolo ha proceduto alla costituzione di una nuova compagnia assicurativa (con la denominazione di Sud Polo Vita) tramite la scissione di due rami d’azienda da EurizonVita e Intesa Vita. In tale ambito i valori attribuiti complessivamente ai compendi scissi è stato di 547 milioni³. Ad esito di tali operazioni, Intesa Sanpaolo detiene – direttamente e indirettamente – una quota pari all’85%, mentre Alleanza Assicurazioni possiede una quota pari al 14,98%⁴. Le autorizzazioni dell’ISVAP dello scorso 22 ottobre hanno permesso di rendere operativa Sud Polo Vita a partire dal 1 novembre. Come previsto dal citato Provvedimento Sud Polo Vita distribuisce in esclusiva polizze assicurative di ramo I, III e V sulla rete del Banco di Napoli, sulle filiali ex Banca Intesa delle regioni di Campania, Puglia, Basilicata e Calabria e tramite gli sportelli delle casse di risparmio controllate da Intesa Casse del Centro. Sud Polo Vita dispone di una struttura organizzativa autonoma e indipendente dalle altre compagnie del Gruppo e con una forza lavoro di circa 60 unità gestisce attualmente uno stock di riserve tecniche a pari a circa 5,5 miliardi.

Nella predisposizione della presente Relazione, in applicazione del principio contabile IFRS 5, si è tenuto conto – come già indicato – degli eventi sopra descritti: i) rilevando le componenti economiche inerenti i primi due mesi del 2007 di Cariparma e Banca Popolare FriulAdria antecedenti il deconsolidamento e le plusvalenze realizzate nella voce “Utile dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte”; ii) rilevando le componenti economiche di pertinenza degli sportelli oggetto di cessione il 1° aprile ed il 1° luglio 2007 e le plusvalenze realizzate nella voce “Utile dei gruppi di attività in via di dismissione al netto

³ Un ulteriore ramo d’azienda del valore di 21 milioni. verrà ceduto direttamente da Intesa Vita a Sud Polo Vita a marzo 2008 a valle della necessaria migrazione informatica.

⁴ E’ previsto il riacquisto da parte di ISP delle quote ex Alleanza. Una volta concluso il riacquisto, Intesa Sanpaolo deterrebbe una quota del 99,97% del capitale di Sud Polo Vita; il restante 0,03% è detenuto dalle minorities rivenienti dalla scissione societaria di Eurizon Vita.

delle imposte”; iii) rilevando le componenti patrimoniali ed economiche di pertinenza dei 198 sportelli oggetto di cessione a seguito delle richieste dell’Autorità Antitrust nelle voci inerenti le attività in dismissione.

Degli effetti dell’operazione di acquisizione delle attività già facenti capo a Nextra che troverà esecuzione entro il corrente esercizio o all’inizio del 2008, si terrà conto nel bilancio 2007 e nelle relazioni infrannuali del 2008 in relazione alla progressiva definizione dei termini e delle modalità con le quali le operazioni verranno perfezionate.

Eventi successivi alla chiusura del trimestre

Come già riferito, il 5 ottobre Intesa Sanpaolo ha sottoscritto con Banca Carige, Credito Valtellinese, Veneto Banca e Banca Popolare di Bari gli accordi di compravendita relativi a 198 sportelli oggetto di cessione da parte di Intesa Sanpaolo, al fine di ottemperare a quanto stabilito dall'Autorità Garante della Concorrenza e del Mercato con provvedimento n. 16249 emanato in data 20 dicembre 2006 in relazione alla fusione tra Banca Intesa e Sanpaolo IMI. I 198 sportelli, che complessivamente rappresentano una quota di mercato dello 0,6%, sono distribuiti su 11 regioni e 16 province. La destinazione degli sportelli sarà la seguente:

- 78 sportelli a Banca Carige nelle province di Torino (14), Aosta (1), Como (19), Pavia (6), Venezia (18), Padova (15), Rovigo (1) e Sassari (4);
- 35 sportelli a Credito Valtellinese, nelle province di Torino (19), Alessandria (4) e Pavia (12);
- 42 sportelli a Veneto Banca nelle province di Imperia (5), Venezia (18), Padova (7), Udine (9) e Rovigo (3);
- 43 sportelli a Banca Popolare di Bari nelle province di Pesaro (2), Terni (11), Napoli (15), Caserta (10) e Brindisi (5).

Il corrispettivo per la cessione dei 198 sportelli ammonta a 1.900 milioni, così ripartiti: Banca Carige, 996 milioni; Credito Valtellinese, 395 milioni; Veneto Banca, 328 milioni; Banca Popolare di Bari, 181 milioni. Gli importi sono soggetti ad un possibile meccanismo di aggiustamento del prezzo, in funzione dell'ammontare delle masse di raccolta totale (diretta ed indiretta) alla data di cessione degli sportelli.

Al 31 dicembre 2006 i crediti verso clientela degli sportelli oggetto di cessione ammontavano complessivamente a 3,5 miliardi, la raccolta totale a 11,6 miliardi, di cui raccolta diretta per 3,4 miliardi. I proventi operativi netti ascrivibili per l'esercizio 2006 assommano a 290 milioni.

Il perfezionamento dell'Operazione con la cessione degli sportelli agli Acquirenti è previsto per il primo trimestre del 2008, subordinatamente all'ottenimento delle necessarie autorizzazioni da parte delle competenti Autorità.

Relativamente al settore assicurativo vita, in esecuzione del Provvedimento n. 1624 del 20 dicembre 2006 dell'Autorità Garante della Concorrenza e del Mercato, il Gruppo Intesa Sanpaolo ha proceduto – come già descritto più in dettagli nel precedente capitolo – alla costituzione di una nuova compagnia assicurativa (con la denominazione di Sud Polo Vita) tramite la scissione di due rami d'azienda da EurizonVita e Intesa Vita. La società è operativa dall'inizio del mese di novembre.

Il 25 ottobre sono state completate le operazioni che hanno portato Telco – società partecipata da Intesa Sanpaolo, Assicurazioni Generali, Mediobanca e Sintonia insieme a Telefonica – a ricevere per conferimento da Mediobanca e da società del Gruppo Generali complessive n. 749.827.264 Azioni ordinarie di Telecom Italia, pari al 5,6% del capitale ed all'esecuzione, per un prezzo di 4.161 milioni, della compravendita del 100% del capitale sociale di Olimpia, a sua volta titolare di n. 2.407.345.359 azioni ordinarie di Telecom Italia., pari al 18% del capitale ordinario di quest'ultima. In data 23 ottobre 2007, ANATEL (autorità brasiliana delle Telecomunicazioni) ha deliberato l'autorizzazione al completamento dell'operazione, indicando, con riferimento al mercato brasiliano, talune misure da adottarsi in data successiva al completamento dell'operazione di acquisizione. L'acquisizione di Olimpia S.p.A. è stata finanziata quanto a 3.248 milioni tramite un aumento di capitale di Telco e quanto al residuo importo attraverso l'assunzione da parte di Telco di un finanziamento messo a disposizione da Intesa Sanpaolo e Mediobanca, per un importo massimo di 1.100 milioni, erogato per un importo di circa 925 milioni. L'assemblea di Telco ha inoltre deliberato un ulteriore aumento di capitale sociale fino a 900 milioni, destinato al rimborso del citato finanziamento e volto a consentire l'ingresso nella compagine sociale di Telco di ulteriori qualificati investitori Italiani.

Dall'inizio del mese di novembre è operativa Banca Prossima, la prima banca europea dedicata esclusivamente all'impresa sociale e al nonprofit. La nuova banca del Gruppo poggia le basi sull'esperienza maturata in decenni di rapporto con il terzo settore ma anche su tre anni di attività del Laboratorio Banca Società, che si è dedicato alla progettazione e alla realizzazione di servizi bancari innovativi per le fasce con maggiori difficoltà di finanziamento: studenti universitari, imprese sociali, lavoratori cassintegrati, famiglie con persone non autosufficienti.

La nuova banca, il cui patrimonio è di 120 milioni, opererà attraverso le oltre 6.000 filiali del Gruppo, si avvarrà di 60 presidi locali per le operazioni più complesse e potrà contare su una rete di 100 specialisti sul territorio. Banca Prossima disporrà di un'offerta completa di prodotti e di servizi specifici, costruiti in collaborazione con le organizzazioni del terzo settore e destinati a imprese sociali ed enti religiosi; accanto ad essi svilupperà strumenti sempre più specializzati di valutazione, come il modello di Rating dell'Impresa Sociale. Tutti gli utili di Banca Prossima verranno impiegati per lo sviluppo della banca: una parte è destinata a mantenere il valore del capitale per garantire piena sostenibilità all'impresa; la restante parte andrà ad alimentare il "Fondo per lo Sviluppo dell'Impresa Sociale", destinato al sostegno dei progetti altrimenti esclusi dal credito. Per il suo primo triennio di attività Banca Prossima ha tra gli obiettivi quello di servire almeno 10.000 Organizzazioni nonprofit in più oltre le 50.000 che già oggi Intesa Sanpaolo assiste.

Come già detto, lo scorso 7 novembre si è concluso il programma di acquisto di azioni proprie ordinarie a servizio della permuta per l'acquisizione del controllo di Carifirenze, autorizzato dall'Assemblea tenutasi il 2 ottobre 2007. Dal 3 ottobre scorso, data di inizio del programma, Intesa Sanpaolo ha complessivamente acquistato 398.904.617 azioni ordinarie Intesa Sanpaolo (pari al 3,366% del capitale sociale ordinario), per un controvalore totale di 2.158.380.397,58 euro. Il costo effettivo del programma di acquisto è pari a tale controvalore a cui si devono aggiungere 61 milioni per il regolamento del contratto derivato di equity swap - avente come sottostante l'intero numero di azioni ordinarie Intesa Sanpaolo oggetto di permuta, stipulato il 25 luglio scorso al fine di minimizzare il rischio di esposizione all'andamento del prezzo di mercato delle azioni proprie da acquistare - e dell'8 per mille di connesse commissioni. In relazione ai tempi ancora necessari perché l'Antitrust e l'ISVAP rilascino l'autorizzazione all'acquisizione del controllo di Carifirenze (Banca d'Italia l'ha già rilasciata), si ritiene che l'esecuzione della permuta con azioni Carifirenze delle azioni proprie ordinarie acquistate e la successiva Offerta Pubblica di Acquisto obbligatoria sulla totalità delle azioni Carifirenze non detenute possano prevedibilmente avere luogo nel corso dei primi mesi del 2008.

Dichiarazione del Dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili societari

Si dichiara, ai sensi del comma 2 art. 154 bis D.lgs. 58/98, che l'informativa contabile contenuta nella presente Relazione corrisponde alle risultanze documentali, ai libri ed alle scritture contabili della Società.

Il Dirigente preposto alla redazione
dei documenti contabili societari

B. Picca


Allegati

Prospetti contabili consolidati riesposti per tenere conto della variazione del perimetro di consolidamento intervenuta nell'esercizio 2007

Stato patrimoniale consolidato

Attività	30.09.2007	31.12.2006 ^(*)	(milioni di euro)	
			variazioni	
			assolute	%
Attività finanziarie di negoziazione	63.034	66.140	-3.106	-4,7
Attività finanziarie valutate al fair value	20.204	20.685	-481	-2,3
Attività finanziarie disponibili per la vendita	39.130	41.096	-1.966	-4,8
Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	5.845	5.950	-105	-1,8
Crediti verso banche	64.005	56.241	7.764	13,8
Crediti verso clientela	325.314	321.271	4.043	1,3
Partecipazioni	3.153	3.106	47	1,5
Attività materiali e immateriali	8.042	9.216	-1.174	-12,7
Attività fiscali	4.647	4.936	-289	-5,9
Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	7.025	32.458	-25.433	-78,4
Altre voci dell'attivo	15.442	14.181	1.261	8,9
Differenza di fusione	20.335	-	20.335	-
Totale attività	576.176	575.280	896	0,2

Passività	30.09.2007	31.12.2006 ^(*)	variazioni	
			assolute	
			assolute	%
Debiti verso banche	73.522	74.745	-1.223	-1,6
Debiti verso clientela e titoli in circolazione	338.691	337.090	1.601	0,5
Passività finanziarie di negoziazione	27.682	22.043	5.639	25,6
Passività finanziarie valutate al fair value	27.961	26.157	1.804	6,9
Passività fiscali	2.088	2.269	-181	-8,0
Passività associate ad attività in via di dismissione	6.273	31.459	-25.186	-80,1
Altre voci del passivo	18.784	19.403	-619	-3,2
Riserve tecniche	20.155	22.540	-2.385	-10,6
Fondi a destinazione specifica	6.151	5.963	188	3,2
Capitale	6.647	6.646	1	-
Riserve	8.453	10.783	-2.330	-21,6
Riserve di fusione	31.093	9.139	21.954	
Riserve da valutazione	934	1.209	-275	-22,7
Patrimonio di pertinenza di terzi	887	1.127	-240	-21,3
Utile di periodo	6.855	4.707	2.148	45,6
Totale passività e patrimonio netto	576.176	575.280	896	0,2

^(*) Dati riesposti a seguito della variazione dell'area di consolidamento intervenuta nel corso del 2007.

Evoluzione trimestrale dei dati patrimoniali

(milioni di euro)

Attività	Esercizio 2007			Esercizio 2006 ^(*)			
	30/9	30/6	31/3 ^(*)	31/12	30/9	30/6	31/3
Attività finanziarie di negoziazione	63.034	81.550	77.567	66.140	69.572	68.787	73.511
Attività finanziarie valutate al fair value	20.204	20.987	21.015	20.685	20.476	20.030	21.376
Attività finanziarie disponibili per la vendita	39.130	40.966	41.311	41.096	39.232	36.344	34.565
Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	5.845	5.971	5.897	5.950	5.447	5.449	5.344
Crediti verso banche	64.005	62.825	63.346	56.241	59.608	58.032	61.033
Crediti verso clientela	325.314	329.292	326.582	321.271	307.362	301.428	298.846
Partecipazioni	3.153	3.063	3.043	3.106	3.106	3.022	2.951
Attività materiali e immateriali	8.042	8.188	8.577	9.216	7.827	7.810	7.319
Attività fiscali	4.647	4.164	4.530	4.936	5.022	5.131	5.356
Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	7.025	12.578	12.905	32.458	31.836	33.152	30.821
Altre voci dell'attivo	15.442	13.266	13.794	14.181	11.569	13.893	12.798
Differenza di fusione	20.335	20.255	20.725	-	-	-	-
Totale attività	576.176	603.105	599.292	575.280	561.057	553.078	553.920

Passività	Esercizio 2007			Esercizio 2006 ^(*)			
	30/9	30/6	31/3 ^(*)	31/12	30/9	30/6	31/3
Debiti verso banche	73.522	91.834	82.383	74.745	77.653	69.721	78.007
Debiti verso clientela e titoli in circolazione	338.691	343.189	340.998	337.090	323.198	319.853	311.264
Passività finanziarie di negoziazione	27.682	28.548	28.675	22.043	23.722	23.130	27.650
Passività finanziarie valutate al fair value	27.961	28.238	27.317	26.157	25.871	25.386	25.955
Passività fiscali	2.088	1.795	2.875	2.269	2.813	2.596	2.550
Passività associate ad attività in via di dismissione	6.273	11.886	12.719	31.459	30.356	32.126	29.782
Altre voci del passivo	18.784	16.984	23.885	19.403	16.154	20.985	19.909
Riserve tecniche	20.155	21.312	22.218	22.540	22.603	22.000	21.893
Fondi a destinazione specifica	6.151	5.621	6.008	5.963	5.085	5.024	5.294
Capitale	6.647	6.647	6.646	6.646	6.646	6.646	6.629
Riserve	8.453	8.424	8.393	10.783	10.730	10.713	10.554
Riserve di fusione	31.093	31.093	31.093	9.139	9.903	9.811	10.694
Riserve da valutazione	934	1.283	1.120	1.209	974	968	913
Patrimonio di pertinenza di terzi	887	892	960	1.127	1.539	1.504	1.556
Utile di periodo	6.855	5.359	4.002	4.707	3.811	2.616	1.270
Totale passività e patrimonio netto	576.176	603.105	599.292	575.280	561.057	553.078	553.920

^(*) Dati riesposti a seguito della variazione dell'area di consolidamento intervenuta nel corso del 2007.

Conto economico consolidato

	30.09.2007 ^(*)	30.09.2006 ^(*)	(milioni di euro)	
			variazioni	
			assolute	%
Interessi netti	7.273	6.547	726	11,1
Dividendi e utili (perdite) di partecipazioni valutate al patrimonio netto	231	173	58	33,5
Commissioni nette	4.678	4.787	-109	-2,3
Risultato dell'attività di negoziazione	1.072	1.166	-94	-8,1
Risultato dell'attività assicurativa	356	284	72	25,4
Altri proventi (oneri) di gestione	114	53	61	
Proventi operativi netti	13.724	13.010	714	5,5
Spese del personale	-3.913	-4.110	-197	-4,8
Spese amministrative	-2.153	-2.179	-26	-1,2
Ammortamento immobilizzazioni immateriali e materiali	-601	-627	-26	-4,1
Oneri operativi	-6.667	-6.916	-249	-3,6
Risultato della gestione operativa	7.057	6.094	963	15,8
Rettifiche di valore dell'avviamento	-	-	-	-
Accantonamenti netti ai fondi rischi ed oneri	-261	-155	106	68,4
Rettifiche di valore nette su crediti	-922	-871	51	5,9
Rettifiche di valore nette su altre attività	-18	-4	14	
Utili (perdite) su attività finanziarie detenute sino a scadenza e su altri investimenti	42	73	-31	-42,5
Risultato corrente al lordo delle imposte	5.898	5.137	761	14,8
Imposte sul reddito dell'operatività corrente	-1.948	-1.724	224	13,0
Oneri di integrazione (al netto delle imposte)	-481	-	481	-
Effetti economici dell'allocazione del costo di acquisizione (al netto delle imposte)	-300	-	300	-
Utile (perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione (al netto delle imposte)	3.791	532	3.259	
Utile (perdita) del periodo di pertinenza di terzi	-105	-134	-29	-21,6
Risultato netto	6.855	3.811	3.044	79,9
Utile base per azione (basic EPS) – euro	0,54			
Utile diluito per azione (diluted EPS) – euro	0,54			

^(*) Dati riesposti a seguito della variazione dell'area di consolidamento intervenuta nel corso del 2007.

Evoluzione trimestrale del conto economico

(milioni di euro)

Voci	2007			2006 ^(*)				
	3° trimestre	2° trimestre ^(*)	1° trimestre ^(*)	4° trimestre	3° trimestre	2° trimestre	1° trimestre	media trimestri
Interessi netti	2.452	2.445	2.376	2.360	2.230	2.207	2.110	2.227
Dividendi e utili (perdite) di partecipazioni valutate al patrimonio netto	67	118	46	105	42	93	38	70
Commissioni nette	1.515	1.576	1.587	1.592	1.542	1.610	1.635	1.595
Risultato dell'attività di negoziazione	302	332	438	633	348	326	492	450
Risultato dell'attività assicurativa	93	162	101	168	90	99	95	113
Altri proventi (oneri) di gestione	48	26	40	47	9	27	17	25
Proventi operativi netti	4.477	4.659	4.588	4.905	4.261	4.362	4.387	4.479
Spese del personale	-1.384	-1.126	-1.403	-1.523	-1.374	-1.373	-1.363	-1.408
Spese amministrative	-711	-740	-702	-917	-706	-753	-720	-774
Ammortamento immobilizzazioni immateriali e materiali	-205	-204	-192	-272	-216	-217	-194	-225
Oneri operativi	-2.300	-2.070	-2.297	-2.712	-2.296	-2.343	-2.277	-2.407
Risultato della gestione operativa	2.177	2.589	2.291	2.193	1.965	2.019	2.110	2.072
Rettifiche di valore dell'avviamento	-	-	-	-	-	-	-	-
Accantonamenti netti ai fondi rischi ed oneri	-68	-101	-92	-181	-48	-37	-70	-84
Rettifiche di valore nette su crediti	-279	-322	-321	-435	-295	-285	-291	-327
Rettifiche di valore nette su altre attività	4	-20	-2	-7	-5	-2	3	-3
Utili (perdite) su attività finanziarie detenute sino a scadenza e su altri investimenti	-1	8	35	95	3	66	4	42
Risultato corrente al lordo delle imposte	1.833	2.154	1.911	1.665	1.620	1.761	1.756	1.700
Imposte sul reddito dell'operatività corrente	-543	-726	-679	-309	-520	-576	-628	-508
Oneri di integrazione (al netto delle imposte)	-401	-66	-14	-562	-	-	-	-141
Effetti economici dell'allocatione del costo di acquisizione (al netto delle imposte)	-100	-100	-100	-	-	-	-	-
Utile (perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione (al netto delle imposte)	744	129	2.918	142	151	208	173	169
Utile (perdita) del periodo di pertinenza di terzi	-37	-34	-34	-40	-56	-47	-31	-44
Risultato netto	1.496	1.357	4.002	896	1.195	1.346	1.270	1.177

(*) Dati riesposti a seguito della variazione dell'area di consolidamento intervenuta nel corso del 2007.

Contatti

Intesa Sanpaolo S.p.A.

Sede legale:

Piazza San Carlo, 156
10121 Torino
Tel. 011 5551

Sede secondaria:

Via Monte di Pietà, 8
20121 Milano
Tel. 02 87911

Investor Relations

Tel. 02 8794 3180
Fax 02 8794 3123
E-mail investor.relations@intesasnpaolo.com

Media Relations

Tel. 02 8796 3531
Fax 02 8796 2098
E-mail stampa@intesasnpaolo.com

Internet : www.intesasnpaolo.com

